Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 3 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 185

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — ESTERO: Anno Sem Trim
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
(con moltiplicazione quindi per i vari numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,85 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inattaccabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-029 - 40-061

L'amicizia anglo-italiana messa a repentaglio
dalle incaute e stolide minaccie di Hoare
L'insolenza britannica rinsalda l'ardente unità del popolo italiano

Discorso nefasto

Roma, 2 notte.

Il nuovo discorso del Ministro degli Esteri britannico sulla politica del suo Paese di fronte al problema etiopico appartiene al numero di quelli indimenticabili: indimenticabile appunto per gli italiani. Oltre ogni dire è unico nella concezione o nell'espressione e senza alcun sostegno morale e ideale. Questo discorso vuol dimostrare e dimostra, la netta, aperta, premeditata opposizione britannica contro l'Italia e vuole ignorare deliberatamente non soltanto le ragioni del conflitto italo-etiopico, da noi non provocato, ma il punto critico a cui il conflitto è ormai giunto non per colpa nostra.

Gli armati abissini, radunati non da ora, sono eccitati continuamente dal Negus e dai suoi consiglieri contro gli italiani. Essi manovrano e avanzano in massa verso i confini delle nostre Colonie. In ogni luogo dell'Abissinia si parla della guerra imminente contro gli italiani. Il problema dunque passa decisamente nel settore militare, al di fuori assolutamente del settore politico. Come mai gli inglesi, i quali conoscono assai meglio di altri la situazione abissina da essi fomentata e in tutti i modi favorita, possono accettare il linguaggio usato dal loro ministro degli Esteri? Se altri atti non ci fossero, questo voler ignorare la situazione nella quale gli italiani sono stati posti, questo voler ignorare la burbanzosa audacia e la tracotanza del Negus, dimostrerebbe già da solo l'ostilità inglese contro l'Italia.

Ma altri atti di ostilità vi sono: e maggiore, definitivo fra tutti, il voler chiudere all'Italia, con sfacciata insolenza e con edificante impudenza, la strada del suo cammino e della sua crescita. Il Ministro inglese degli Esteri riconosce per la seconda o terza volta, considerandolo, bontà sua, con simpatia, il bisogno di espansione dell'Italia, ma aggiunge immediatamente, in penitenza di questo peccato di sincerità, della quale non si fa i blandi britannici hanno il monopolio, che l'Inghilterra vuole scongiurare in tutti i modi il conflitto italo-etiopico. E per scongiurarlo, eccita l'italofobia degli abissini, li rifornisce di armi, pone inaudita la sua forza, non soltanto politica, a disposizione del Negus contro l'Italia, il Paese di più alta civiltà che esista.

E allora, il riconoscimento del diritto italiano all'espansione? Gli inglesi, padroni di buona parte del mondo, il daranno forse parte delle colonie tolte alla Germania, parte che ci verrebbe di buon diritto per i sacrifici di sangue dell'Italia nella guerra in comune? Nemmeno a pensarci. Ma non c'è soltanto la terra. E la scienza prosegue assiduamente le sue ricerche, e per noi, di qui a qualche anno, ci sarà un buon pianeta, e lassù manderemo i nostri coloni con il gracioso consenso della Gran Bretagna. Così, la tradizionale amicizia italo-britannica non sarà infranta; e gli inglesi potranno continuare a dissanguare i continenti, a massacrare i negri, a eccitarli, se convenga, a blandire i gialli. Quanta tenerezza per gli uomini di colore! Latteria tenerezza. Giocano e sanguinano a milioni i negri sotto il bastone e la baionetta britannica; la crudeltà inglese del 1935 non è impari alla crudeltà dei generali inglesi nella guerra contro i boeri, massacrati a freddo nei campi di concentramento; per gli abissini, il cuore britannico si apre all'affetto.

Se da alcuni mesi i rapporti tra Londra e Roma sono andati peggiorando per la caparbietà inglese che non vuol riconoscere il buon diritto dell'Italia; se si sono aggravati in seguito alla fantastica e grossolanamente umoristica proposta di Eden, quest'ultimo discorso del Ministro degli Esteri britannico distrugge le residue illusioni. La Gran Bretagna nega all'Italia, malgrado le contrarie apparenze, il diritto alla sua espansione, alla sua crescita. E negandole questo diritto, alta di per sé ostile ma almeno passivo, aiuta i suoi nemici a contrastarle questo diritto con le armi, incitandoli, eccitandoli e favorendoli in tutti i modi; e questo, è atto di vera e propria ostilità, viva e attiva.

La Gran Bretagna, Paese civile, e come tale, a giusto titolo dominatore di popoli, abbandona decisamente il suo posto appunto di Paese civile, per erigersi paladino di popolo inferiore contro un altro Paese civile. La Gran Bretagna, amica dell'Italia e alleata in guerra, tradisce l'amicizia e il nostro sparso in comune; la Gran Bretagna, firmataria di trattati, rinnega la sua firma quando le conviene, ma pretende dagli altri il rispetto di trattati superati dai tempo e dalle circostanze; la Gran Bretagna infine tradisce la civiltà europea. Tutto questo, se ci indigna, non ci commuove. Quarantatrè milioni di italiani, dei quali otto milioni all'avanguardia come soldati, sono più che mai fermamente convinti delle loro necessità e dei loro diritti. Nulla li commuove e li deprime. Balzeranno in piedi al primo comando del Capo, popolo volontario come nessun altro nella storia del mondo.

ESERCITAZIONI DELLA «GRAN SASSO» SUL MONTE SERRA. — Il telefono del II battaglione del 225.o Fanteria riceve l'ordine del contrattacco.

Neutralità

Roma, 2 notte.

Il discorso sul conflitto italo-abissino, pronunciato ieri da Sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni, è stasera ampiamente commentato da tutti giornali della Capitale.

Sotto il titolo «Neutralità» il *Giornale d'Italia* scrive:

«Che cosa si aspetta l'Italia dai vari Paesi? Si domandano di là del confine italiano i giornali. Rispondiamo. L'Italia domanda solo: neutralità. Questa neutralità suppone l'astensione del rifornimento di armi e di mezzi bellici all'Abissinia, che nel momento attuale non può che significare un aumento di micidialità offerto all'Etiopia contro gli italiani. Suppone pure l'astensione da qualsiasi movimento, che sotto la maschera del più umanitari ed internazionalisti dei propositi, si risolve solo in un incoraggiamento dato all'intransigenza e alla aggressività abissina e quindi in una crescente impossibilità di raggiungere pacificamente qualsiasi formula, che possa soddisfare in modo efficente e stabile i riconosciuti bisogni italiani. Questo e null'altro domanda l'Italia, come prova dell'amicizia e della correttezza delle varie Nazioni.

«Il caso dell'Abissinia, che non dovrebbe avere alcun riferimento all'Europa ed è soltanto un episodio, passerà. La documentazione della neutralità o dell'intervento ostile di questo o quel Paese nei riguardi dell'Italia, resterà invece nella buona memoria degli italiani. Si può dire che in questo momento, per le inutili amplificazioni sul terreno europeo che si sono volute dare al caso abissino, si va creando la premessa per una eventuale revisione degli indirizzi europei».

La Tribuna a sua volta scrive: «Il ministro Hoare, nel suo discorso, ha riconosciuto che la situazione internazionale europea e mondiale è oggi una delle più difficili. Verissimo. Ma è un aggravarla portare artificiosamente la vertenza italo-abissina sul piano europeo e mondiale, attraverso una pressione sulla S. d. N., col solo risultato di aver fatto dell'Abissinia un paese agitato incoraggiato alla guerra e di vulnerare quella solidarietà europea che Mussolini ha dimostrato e dimostra di voler salvaguardare sul serio, concretamente e non per enunciazioni combinesche. Il ministro Hoare ha affermato che un conflitto in Africa Orientale avrebbe effetto deleterio per la S. d. N., come se questa si trovasse oggi di fronte al primo conflitto dopo la sua costituzione. Ma la S. d. N. proprio dalla sua istituzione ad oggi, ha dovuto rassegnarsi di fronte a conflitti reali e potenziali, che hanno dimostrato la sua incapacità. La S. d. N. non è una vergine ma una sterile».

La Tribuna si sofferma quindi sull'accenno alla politica «saggia e generosa» ed al tentativo di «gettare dei ponti fra l'Europa e l'Africa e fra l'Europa e l'Asia. Quando la Gran Bretagna era una colonia romana, Roma gettò i grandi ponti di civiltà tra l'Europa e l'Africa; quando la Gran Bretagna era ancora divisa e turbolenta, i ponti fra l'Europa e l'Africa e fra l'Europa e l'Asia furono gettati dalle repubbliche marinare italiane. Appena l'Italia è risorta a Stato, ha rigettato i ponti appunto fra l'Africa Orientale e poi nella Libia.

Oggi l'Italia è fra le Potenze coloniali europee in atto, la sola che possa o sappia fare transitare sul ponte gettato con le terre d'Africa i suoi soldati e i suoi coloni, gli uni e gli altri fusi insieme in nome, non solo di una grande civiltà, ma della forza umana del suo popolo, che è cresciuto con un vigore di espansione di cui, per la seconda volta, il Ministro Hoare ha dichiarato di volersi rendere conto. Questa è storia, storia anche per gli inglesi, i quali credono che non esistano altre storie all'infuori della loro. E questa storia continua, e continuerà per opera del popolo italiano, unito sotto il segno del Littorio e deciso a sgomberare tutti gli ostacoli, frapposti al suo cammino. Che deve essere libero, senza il permesso di alcuno. Ne prenda atto — conclude la *Tribuna* — prima delle vacanze, la Camera dei Comuni».

Secondo il *Lavoro Fascista*, le dichiarazioni fatte dal Ministro Hoare rivelano, a nostra opinione, una confusione di idee che è opportuno eliminare. Il concetto fondamentale del discorso di Hoare è quello che la politica internazionale della Gran Bretagna si basa sul patto della S. d. N., che il Governo di Londra riconosce la necessità di espansione del nostro Paese, ma che però essa giudica necessario fare ogni sforzo per evitare una guerra, che farebbe perdere qualsiasi autorità all'istituto ginevrino. «Ma non basta — conclude il giornale — che il governo inglese si limiti a delle semplici affermazioni teoriche sulla necessità della nostra espansione: occorre che esso, se la «tradizionale» amicizia fra Inghilterra e Italia, alla quale ha alluso Hoare in un altro suo discorso in parlamento, non deve essere una frase solamente retorica, si preoccupi della situazione nella sua concretezza, ricordandosi, nello stesso tempo, che le disposizioni del patto ginevrino non solo non ostacolano le aspirazioni e la volontà dell'Italia, ma anzi le giustificano pienamente».

Il Reich non ha accordato prestiti all'Abissinia

Berlino, 2 notte.

Il Governo tedesco questa sera ha ufficialmente smentito la notizia pubblicata dal giornale austriaco *Das Echo* che il Governo del Reich avrebbe accordato alla Abissinia un credito di 120 milioni di marchi per l'acquisto di materiale bellico.

Fuorusciti cirenaici che rientrano dall'Egitto

Tripoli, 2 notte.

Continuano a rientrare dall'Egitto, attraverso il varco di Amseat, i fuorusciti cirenaici. Dal 21 al 31 luglio sono rientrati infatti 45 fuorusciti tra uomini, donne e bambini. Essi che avevano al seguito 154 ovini e 4 cammelli, si sono diretti ai vari centri della Cirenaica.

Piroscafi sotto carico a Napoli

Napoli, 2 notte.

Stamane, in viaggio di ritorno dall'Africa Orientale, sono giunti nel nostro porto i piroscafi «Argentino» e «Campidoglio». Sono sotto carico i piroscafi «Saturnia», «Belvedere», «Cesare Battisti», «Leonardo da Vinci», «Nazario Sauro», «Merano», «Celio», «Colombo», «Laguna». Per domenica è annunziata la partenza per l'Africa del «Nazario Sauro» con 1100 operai e un gruppo di ufficiali.

Ambienti inglesi sgomenti per il tono del discorso di Hoare

Londra, 2 notte.

Il discorso pronunciato ieri da Sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni ha prodotto un certo senso di sgomento in alcuni ambienti londinesi per il fatto che il Ministro degli esteri ha adottato nei riguardi dell'Italia un'enfasi verbale alla quale mai un ministro britannico aveva fatto ricorso quando Germania e Giappone commettevano peccati internazionali ben più gravi di quelli che si vogliono ora imputare all'Italia.

Contraddizioni e minaccie

Bisogna ritenere che il discorso abbia assunto un tono così pericoloso per ragioni in fondo squisitamente elettorali, per chiudere cioè i lavori della Camera dei Comuni con un appello al pacifismo laburista e liberale nonostante il fatto ben noto e denunciato nella stessa Inghilterra che si tratta di un pacifismo profondamente guerrafondaio. E' per questo che le dichiarazioni di Hoare appaiono altamente contraddittorie quando contengono allo stesso tempo una ripetizione del riconoscimento dei bisogni di espansione delle Potenze che non posseggono impero, un riconoscimento per altro fatto stavolta in termini più generali e teorici, e d'altro canto la riaffermazione della volontà inglese di sostenere i principi societari. Dare un colpo al cerchio ed uno alla botte sembra essere la politica dell'attuale Governo, ma è indubitabile che così la botte non sarà tenuta insieme. In ogni modo va notato che la frase del Ministro relativa all'origine della crisi presente nell'esistenza contemporanea di paesi provvisti di impero e di paesi che ne sono privi, esprime vedute nella quali lo stesso *Times* riconosce un indice della necessità che la Lega delle Nazioni interpreti diversamente la propria missione. La Lega non può limitarsi ad impedire le guerre ma deve scoprire un sostituto di esse. La Lega potrà mantenersi soltanto se renderà attuabili quei cambiamenti che sono richiesti dalla evoluzione storica e che un tempo venivano effettuati per mezzo della guerra; è proprio su questa linea che il deputato Edoardo Grigg pubblica oggi un articolo nella rassegna laburista *News Letter*. Egli fa osservare che la Lega deve per garantire qualcosa di più della pace, e, cioè, la giustizia. I pericoli di fronte ai quali la Lega si trova non sono determinati dal desiderio di alcuni popoli di ricorrere alla guerra per amore di essa, ma perchè non si può ottenere senza la guerra ciò che si ritiene essere il proprio giusto diritto.

«Questi pericoli sono determinati — dice Grigg — dalla divergenza fondamentale fra il punto di vista delle Potenze soddisfatte e quello delle Potenze insoddisfatte. Il Giappone ha per questo lasciato la Lega e per la stessa ragione l'ha lasciata la Germania. L'Italia potrebbe lasciarla se la questione abissina non fosse affrontata con maggiore saggezza e con maggiore comprensione».

A conclusione di ciò egli richiama l'attenzione del Governo inglese su due articoli del Covenant applicabili al caso presente, l'art. 19 e l'art. 22.

«I Trattati e le Convenzioni internazionali che costituiscono la questione abissina — egli dice — sono chiaramente suscettibili di riesame a norma dell'art. 19 e vi è da sperare che il Consiglio rivolgerà la sua attenzione a questo aspetto della questione, come pure a quelli più direttamente sollevati dall'atteggiamento dell'Italia».

«Io credo — egli prosegue — che l'art. 22 rappresenta un grande passo in favore dei diritti dei popoli deboli e retrogradi; ma non vedo come, se il principio è giusto per gli ex-sudditi arretrati della Germania e della Turchia, esso non debba essere giusto pure per tutti gli altri popoli arretrati che non sono attualmente governati a dovere, nè mi sembra che le attuali Potenze coloniali possano con giustizia denunciare le mire di altre Potenze ad acquistare dei mandati per mettere a prova la loro capacità di amministrare».

Del progetto di un mandato internazionale sull'Abissinia, di quel progetto cioè che tendeva a risolvere la questione africana affidandola la cura dell'Abissinia alla Società delle Nazioni al solo scopo che non potesse essere affidata all'Italia, secondo un giornale, si parla molto negli ultimi giorni, ma senza che ciò voglia dire che l'idea sia stata completamente abbandonata. Al contrario il progetto sarebbe tenuto in riserva come possibile base di trattative in futuro; ove quella attualmente in corso, a Ginevra, non conducesse ad alcun risultato.

«Occupiamoci dei fatti nostri»

Ma, a parte progetti del genere dei quali è zeppo il lastricato che conduce all'inferno, è interessante segnalare un articolo del conservatore *Evening Standard* che in un articolo di fondo intitolato «Occupiamoci dei fatti nostri» scolleca che è impiantata in tale discorso una minaccia di guerra.

«Hoare, continua il giornale, non avrebbe mai dovuto fare simili dichiarazioni. Prima di pronunciare delle minaccie destinate fatalmente a danneggiare l'industria ed il commercio inglese, egli che ha una buona occupazione, avrebbe dovuto pensare a coloro che sono disoccupati. Inoltre le minacce sono inutili. Esse non arrivano su Mussolini il più piccolo effetto e per la Società delle Nazioni, nel nome della quale tale minacce vengono pronunciate, non è un vantaggio. Hoare ha parlato della possibilità che la Lega crolli e venga paralizzata: la verità è che la Lega è già crollata e morta da lungo tempo».

Il giornale dichiara quindi che è semplicemente assurdo minacciare una guerra della Società delle Nazioni contro l'Italia:

«Per intraprendere un'azione del genere sarà necessario la unanimità del Consiglio: non la Francia non rischierà certo la sua intesa con l'Italia con un voto del genere; la Russia non accetterà mai di indebolire le sue frontiere europee e asiatiche per difendere un territorio africano; l'Australia, anch'essa membro del Consiglio, ha già dimostrato cosa pensa dei litigi del vecchio continente quando si è rifiutata di firmare il trattato di Locarno. Dunque la metà per le mano degli Stati membri del Consiglio si rifiuterebbero di votare una guerra contro l'Italia. Ma anche se fosse possibile raggiungere l'unanimità, la guerra non si farebbe lo stesso. Per rendere possibile una simile guerra sarebbe necessaria la volontà del popolo britannico. Il popolo britannico non vuole fare la guerra all'Italia. Gli stessi bellicosi pacifisti sono ora ridotti al silenzio. Ripetiamo che non vi sarà alcun ricorso alla guerra da parte inglese e che Hoare non avrebbe dovuto mai dare l'impressione di una simile eventualità. Perchè mai non possiamo occuparci una buona volta dei fatti nostri?».

Oggi a Oxford il segretario della Società Antischiavista ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che gli abissini compiono delle scorrerie non soltanto in territorio delle colonie italiane ma anche in territori britannici e che in conseguenza di tali imprese «oggi vi sono sudditi britannici in schiavitù in Etiopia». Egli ha detto che il Negus vorrebbe abolire la schiavitù ma non ha potere sufficiente perchè i capi locali non ubbidiscono quando egli ordina loro di liberare gli schiavi. Un giornale della sera, riferendo la notizia, la intitola significativamente con le parole: «Mussolini combatte anche la nostra battaglia».

R. P.

L'Inglese: — *Per provarti il mio sincero desiderio di darti aiuto, sono disposto anche ad alleggerirti del sacco.*

Ginevra in cerca di una via d'uscita

Ginevra, 2 notte.

Un brevissimo comunicato della Sezione Informazioni della Lega, diffuso poco dopo le 19, precisa stasera testualmente «che il Presidente in carica del Consiglio, signor Litvinof, ha riunito quest'oggi nel pomeriggio alle 18,30 i suoi colleghi per metterli al corrente delle conversazioni in corso. A nome suo personale, e a nome del signor Eden, il rappresentante francese Laval ha fornito al Consiglio delle precisazioni sulle conclusioni che potrebbero essere sottoposte prossimamente al Consiglio stesso».

Sul carattere di questa riunione si è poi precisato ufficialmente che non si trattava di una vera e propria seduta dell'Esecutivo societario, ma di una riunione informativa «un tè privato» — come ha detto argutamente uno dei partecipanti — anzichè una seduta ufficiale. Alle 20, ora tradizionale dei ricevimenti di stampa da parte delle varie Delegazioni, i giornalisti non hanno ottenuto delle precisazioni maggiori di quelle contenute nel suddetto conciso comunicato. «I negoziati continuano. Si spera di arrivare quanto prima ad un accordo completo».

L'impressione diffusasi fin da ieri, è confermata a più riprese negli atti e nelle dichiarazioni della giornata odierna, che cioè le ultime difficoltà siano di pura forma, e quindi facilmente superabili, ha avvalorato la idea di molti che anche questa volta, come già il 25 maggio scorso, la conclusione della sessione straordinaria del Consiglio si sarebbe avuta nel corso di una seduta notturna. Così la sala stampa del Segretariato è rimasta insolitamente animata fino a tarda ora. D'altro canto, tutto l'esercito delle dattilografe, delle telefoniste, degli uscieri e degli agenti di servizio, è stato mantenuto su piede di guerra, pronto ad entrare in azione non appena dall'Hôtel De Bergues, sede dei negoziati a tre, venisse dato il via alla convocazione del Consiglio. Ma alle ore 22,30, dopo una lunga attesa, giungeva l'ordine di smobilitazione.

Che la seduta si abbia nella mattinata di domani non è ancora sicuro. Questo improvviso rinvio, quando ormai tutto sembrava sulla via di una conclusione, lascia infatti ritenere a molti che le difficoltà siano assai più gravi di quanto si creda comunemente. Attraverso le molte indiscrezioni corse dopo la riunione dei membri del Consiglio, si raccoglievano stasera le prime impressioni sul bilancio dell'odierna fase dei negoziati. In generale si considera che dei progressi di carattere decisivo siano stati realizzati, particolarmente nel senso di una netta separazione delle due questioni dell'arbitrato per gli incidenti di Ual Ual, e della situazione generale dei rapporti italo-etiopici. La questione di Ual Ual è riportata in primo piano: la procedura arbitrale, sospesa per colpa dei rappresentanti del Governo di Addis Abeba, deve essere ripresa immediatamente. Su questo punto la formula posta dai tre, è quanto mai precisa e non lascia adito ad equivoci di sorta.

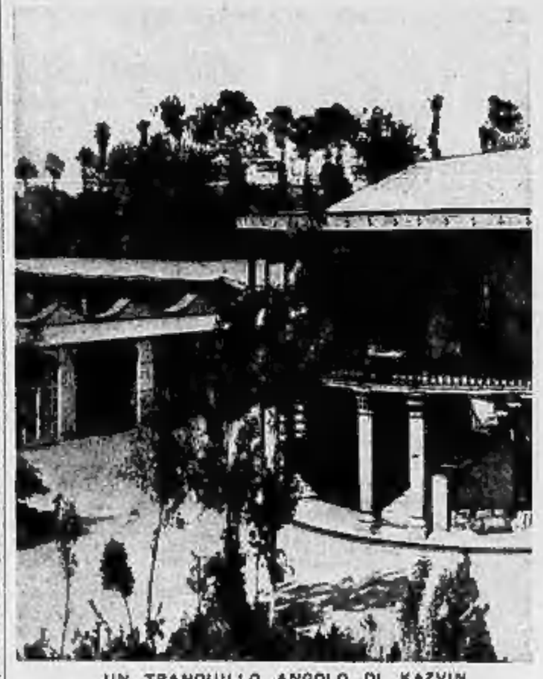
Nelle sue grandi linee, la formula in questione costituisce, come si può rilevare, un completo riconoscimento della tesi italiana, ciò è nota d'altronde stasera il *Journal de Genève*, in un suo lungo editoriale dal significativo titolo: «Successi italiani». Naturalmente tutto il valore del documento di cui sopra dipende dal modo come saranno dosati i diversi «considerando» e «constatando» sempre tanto numerosi nelle risoluzioni elaborate a Ginevra. Non è da escludersi che i giuristi, infeudati alle tesi britanniche-etiopiche, cerchino di far passare attraverso questi «considerando» delle meroi di contrabbando. Per questo sforzo dei nostri esperti, vertasera stasera su questo punto al fine di evitare qualsiasi formula equivoca. Per quanto riguarda la questione d'ordine generale, si tratterebbe, come è noto, di far appello al trattato tripartito del 1906 per mezzo del quale l'Italia, l'Inghilterra e la Francia hanno preso degli accordi circa la definizione di eventuali zone di influenza in Abissinia. E' ben chiaro che in un trattato di questo genere l'Abissinia figura come oggetto e non come soggetto, di modo che è da ritenersi senz'altro assurda e inaccettabile la tesi di quelli che vorrebbero far entrare il Governo di Addis Abeba nella procedura di negoziati da intavolarsi tra le Potenze in parola. Nello stesso ordine di idee, dato che il trattato in questione è stato concluso anni e anni prima che si parlasse di patto della Società delle Nazioni, non si può pensare a qualsiasi collegamento tra il Covenant stesso e i negoziati che dovrebbero svolgersi sulla base appunto del suddetto trattato. Questi due punti essenziali sembrano acquisiti nella formula escogitata oggi. Naturalmente da parte dei rappresentanti del Governo di Addis Abeba e in particolare dal signor Jèze, l'avvocato parigino che fornisce i suoi ben rimunerati consigli giuridici al Negus, si sollevano alte strida. Per evitare qualsiasi intoppo in proposito, si pensa che la questione del ricorso al trattato del 1906 non sarebbe portata in discussione e sottoposta al voto del Consiglio, ma semplicemente sancita attraverso una dichiarazione comune delle Potenze interessate evitando così di offrire al rappresentante dell'Abissinia un comodo mezzo per fare dell'ostruzionismo a buon mercato.

Ma, come si è detto, stasera tutto sembra ancora in alto mare.

G. T.

VIAGGIO NELL'IRAN

Profilo di Kazvin osservatorio del Caspio



UN TRANQUILLO ANGOLO DI KAZVIN

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KAZVIN, luglio.

Nella sua opera sull'Iran, Darmesteter assegna a questo Paese una funzione fondamentale nella storia della civiltà. L'Iran domina in grande via di comunicazione tra Europa ed India. Tra il massiccio dell'Ararat e il Pamir, «tetto del mondo», al di sopra delle piane del Turkestan, della Mesopotamia e dell'Indus, l'altopiano iranico si trova in posizione dominante, comandando tutte le comunicazioni tra Oriente ed Occidente. Nell'Iran passarono i grandi imperi orientali dell'antichità, quelli che tracciarono le grandi vie commerciali tra il Mediterraneo e i paesi bagnati dal Gange. Dall'alto di questa gigantesca piattaforma, Alessandro il Grande parve il dominatore del mondo allora conosciuto. «La Persia — concludeva il Darmesteter — fu il quadrivio delle razze, delle religioni e delle civiltà. Essa sembra, ancor oggi, avviata a riprendere la sua antica funzione».

La città sotto le nuvole

Il giudizio può sembrare eccessivamente entusiastico; esso ha tuttavia un solido fondo di verità.

Certo è che, se il moderno Iran sta prendendo, nelle nuove prospettive della politica mondiale, un rilievo d'eccezione, la città di Kazvin, ha, nell'ambito della nazione iranica, una sua particolare importanza, nonostante la modesta entità della sua popolazione che non supera i 70.000 abitanti.

Si giunge a Kazvin, da Hamadan, percorrendo una favolosa valle rossa. Rosse le coste, rosse le montagne, staccantisi con improvvisi e strani profili di draghi, di leoni, di mostri sopra un cielo spietatamente azzurro. Sul fondo di questa vallata di carminio, passano e passano, senza fine, manadre di cammelli.

All'uscir della valle si offre, sull'orizzonte, di nord-est una catena di montagne azzurre, sulle quali appaiono le prime nuvole. Grandi, turgide, nuvole, non mai viste prima in quegli cieli, di solito sgombri, smaltati d'un blu secco, quasi arido: abbacinante.

Sono le nuvole del Caspio. Salgono dai calderone misterioso, in lente fumate: poi si condensano e si precisano in forme fantastiche, oltre i 3500 metri della catena degli Elburz. Sotto quelle nuvole c'è, con le sue cupole e i suoi pioppi argentei, la città di Kazvin.

Ma le cupole di ceramica gialla e blu, straordinarie cromate; le tombe degli Sciì e dei poeti che la città racchiude; l'interminabile via centrale che fende in due, come un grosso pane, l'abitato color ocra; i rari vini che le sue vigne producono, non spiegano completamente ciò che la città rappresenta e il valore della sua secolare irradiazione. Kazvin fu, al tempo di Abbas il Grande, capitale della Persia. Nelle sue case e squadrature semplice, sotto i suoi archi e i suoi cieli colonnati di legno si occultano i fregi e le ombre d'un'antica regalità. Ma sulla carta, tutto ciò ha un altro significato: che cioè in Persia, attraverso Kazvin, dominava allora la Costa del Mar Caspio, e l'impero degli Sciì abbracciava a Ovest e ad Est, un territorio molto più vasto, da Bakù a Merv, dal Caucaso al Turkestan.

Il peso dell'Orso

Poi comincia a profilarsi la prima espansione russa: gravita su Kazvin e quindi su tutta la Persia, il minaccioso peso dell'Orso. Kazvin diventa il punto di riferimento dell'imperialismo moscovita; il primo trampolino nella corsa verso il Golfo Persico e l'Oceano Indiano.

Il fascino di Kazvin è dunque il fascino della Persia; il suo decadere segna invece il cedimento di tutto un paese sotto la formidabile pressione russa. Le truppe di Pietro il Grande, irrompendo nel 1723 sul suolo iranico e conquistando tutto il Mazanderan, sventolano le loro bandiere su Kazvin, come su di una rocca bastiare. Da allora l'influenza russa su Kazvin comincia a essere preponderante: non soltanto fa scoppiare i vecchi organismi nazionali, ma deforma il tradizionale panorama, sostituendo alla architettura indigena la propria; si che, anche oggi, le case svelano lineamenti europei, provenienti dal bizantinismo moscovita.

Per questa città sono passate le truppe e le orde di diverse bandiere. Nelle sue vie, nei suoi edifici sono stati accesi tutti i falò e compiuti tutti i saccheggi. Questa storia giunge fino al 1914, cioè fino alla Grande Guerra. Quante pagine ignorate, in questo lontanissimo angolo asiatico! Eserciti russi, eserciti turco-tedeschi, perfino eserciti inglesi, passati e ripassati su questo suolo tormentato, nelle alterne vicende della lotta. E, quindi, il dopoguerra altrettanto sanguinoso e, in più, caotico anarcoide spietato: — stragi, volte a volta, d'armeni e di mascomettani, di persiani e di sovietici; tentativi d'invasione e spunti di resistenza; gravitare di vecchio e di nuovo verso imperialistiche e profilarsi d'una rinascita nazionale dell'Iran, sotto il pugno d'un uomo inedito. Allora capo del «Comitato di ferro», quest'uomo ora è lo Scià del rinnovato Impero.

Significato di una ripresa

Oggi Kazvin risorge nuovamente: rifiorisce, si espande. La sua vita si intensifica; i suoi commerci acquistano un ritmo più febbrile. S'incontrano nelle sue vie russi, inglesi, francesi, americani, israeliti, armeni, ma senz'arie e senza prepotenze; intesi a una gara di concorrenza. E' tutto il caleidoscopio talvolta torbido e talvolta brillante dell'attività pratica del nostro tempo. Automobili e autocarri vanno e vengono di continuo, attraverso la porta di ceramica policroma che ricorda un passato glorioso. C'è una ininterrotta spola di traffici tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest. Kazvin è al punto d'incrocio delle strade venenti dalla Russia e dalla Mesopotamia.

La città rifiorisce, abbiamo detto. Che cosa significa? Che sulle nuvole, ascendenti pigramente dal Caspio, Kazvin ha riacquistato la sua importanza e il suo significato di gangilo e di osservatorio al tempo stesso. Nonostante la catena montuosa che sta davanti all'ex-capitale dell'ex-Persia, da essa si intravede perfettamente quello che avviene e quello che è in gestazione nello sterminato paese vicino, costellazione di repubbliche rosse.

Curio Mortari

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 14 settembre

ROMA, 2 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 14 settembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale. («Stefani»).

Corporazione vitivinicola e Comitato del Grano

Roma, 2 notte.

Il giorno 7 Settembre, alle ore 16, avrà luogo a Palazzo Venezia la seduta inaugurale della Corporazione vitivinicola.

Il Comitato permanente del grano è convocato per le ore 17, del giorno 12 Settembre, a Palazzo Venezia.

Il Duce presenzierà il Cons. dell'Educazione Nazionale

Roma, 2 notte.

Il giorno 5 settembre, alle ore 11, il Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale terrà al palazzo di Viale del Re la seduta inaugurale, alla presenza del Duce.

Il Comitato del 13

Lo scorso aprile, dopo il riarmo tedesco, la Lega decise di creare un meccanismo per applicare sanzioni economiche e finanziarie contro gli Stati che violassero i patti registrati a Ginevra. La Lega è soprattutto un metodo di lavoro: appena sorge un problema, si crea un comitato, una commissione e delle sottocommissioni, così nacque il Comitato dei 13 con le relative appendici.

I lavori durano da alcuni mesi e le conclusioni, da proporre all'Assemblea di settembre, erano attese in questi giorni. Vi è stata unanimità di vedute che nessun credito deve essere accordato alle Nazioni che violano i patti, dimenticando che dal 1931 il credito internazionale ha cessato di esistere e quindi la sanzione è già una realtà in atto per tutti.

Un senso umanitario aleggia sempre sulle rive del Lemano. La commissione decise di proporre che i generi alimentari non siano colpiti da divieto, purchè siano destinati alla popolazione civile e non ai soldati. Gli esperti non hanno spiegato come si farà a distinguere.

E' stata compilata infine la lista delle materie prime sottoposte al blocco, misura perfettamente indifferente per taluni paesi come la Gran Bretagna o l'America del Nord che possiedono tutte o quasi tutte le materie prime per fabbricare cannoni e sottomarini, aeroplani e gas asfissianti.

La scorsa settimana il Comitato doveva concludere, ma, improvvisamente, sono state scoperte nuove lacune. Le sanzioni sono possibili soltanto con l'unanimità mondiale. Stati Uniti, Germania, Giappone non sono membri della Lega, le decisioni di Ginevra hanno per loro la stessa importanza pratica di un messaggio degli abitanti della luna; inoltre è sufficiente che una Nazione, produttrice o massa di materie prime, si assuma il compito di riesportare per rendere inefficaci le misure della Lega.

Di fronte a tante difficoltà, il Comitato dei 13, giudicando che non era questo il momento opportuno per dimostrare l'impotenza dell'Istituto, ha deciso di rinviare la discussione al 3 novembre.

Il piano per le sanzioni economiche ricorda quello delle sanzioni militari. Il presidente Tardieu reclamava un esercito per regolare i destini del mondo. « Un esercito invincibile — scriveva ironicamente Daudet, — dagli stivali tedeschi ai piedi scalzi abissini ». Un maligno osservava allora: Quale destino toccherebbe al mondo se il suo esercito fosse battuto? La risposta non venne e la proposta cadde nell'oblio.

Esperantisti stranieri
giunti per il congresso di Roma

Milano, 2 notte.

Un gruppo di 360 esperantisti inglesi, francesi e olandesi sono giunti oggi nella nostra città provenienti da Stresa. Essi parteciperanno al congresso universale di esperanto che si terrà nei prossimi giorni a Roma.

24 borse di studio per gli orfani degli ufficiali della Milizia

Roma, 2 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Opera di previdenza della Milizia ha stabilito di mettere a disposizione del Comitato amministrativo dell'Ente la somma di lire 50.000, nella quale sono compresi gli interessi annui del fondo generale Gandolfo, da erogarsi a conferimento di borse di studio agli orfani di ufficiali della M. V. S. N., deceduti per causa di servizio e agli orfani, purchè appartenenti alla Milizia, di Caduti per la Causa nazionale e agli ufficiali, sottufficiali e Carabinieri ausiliari viventi, che abbiano dimostrato attitudine negli studi nell'anno scolastico 1934-35.

Il Comitato amministrativo, tenuta presente la somma disponibile ha provveduto a ripartirla in 24 borse di studio. L'assegnazione dei premi avrà luogo ai primi di febbraio 1936 - XIV in ricorrenza del tredicesimo annuale della fondazione della Milizia.

Cerca acque sotterranee
e individua una necropoli etrusca

Firenze, 2 notte.

Nel pomeriggio di ieri il prof. Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto-Castello si trovava a Brolio, in cerca di acque potabili con i suoi metodi e istrumenti elettro-radiomagnetici. Durante le ricerche s'avvertirono particolari radiazioni provenienti da una profondità di circa due metri. Esse non apparivano però prodotte dalla presenza di acqua, ed erano limitate su una piccola area regolare di figura rettangolare. Il prof. Stiattesi ritiene trattarsi di un sepolcro e fece disporre dei segnali sul posto per poter più tardi fare eseguire uno scavo. Ma nel pomeriggio, proseguendo le ricerche idriche, le stesse radiazioni si rinnovarono più e più volte. Complessivamente fu segnalata dagli strumenti elettro-radio-magnetici la presenza di ben 151 sepolcri. La zona, a causa dell'imbrunire, non potè essere esplorata più oltre. Si tratta, probabilmente, di una necropoli etrusca.

La parete nord dell'Adamello
scalata da una signorina

Brescia, 2 notte.

Per la prima volta anche una signorina ha compiuto la scalata dell'arditissima parete nord dell'Adamello. Dal rifugio Garibaldi sono partiti per la difficile ascensione (la quinta in ordine cronologico) i soci del Club Alpino di Brescia, Pippo Orio, Giorgio Piazzani, e la signorina Francesca Zambonardi. La cordata ha effettuato la difficile scalata dalla parete, impiegando tre ore dal rifugio all'attacco della roccia, e dieci da questo alla vetta, che si erge a strapiombo per circa mille metri.

Restrizioni venatorie
in Provincia di Aosta

Roma, 2 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*, vengono fissate alcune restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Aosta. Fino a tutta l'annata venatoria 1938-36 è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nelle due zone di Montalto Dora e di Castellamonte, dell'estensione complessiva di ettari 1256 circa.

I giornalisti spagnoli
visitano le opere dell'Agro Pontino

Roma, 2 notte.

I quindici giornalisti spagnoli sono partiti stamane alla volta di Littoria e di Sabaudia, per visitare le poderose opere di bonifica compiute dal Regime Fascista nell'Agro Pontino.

La loro visita è stata lunga e attenta. Essi hanno percorso in autovetture il territorio redento dalla sterilità e dalla malaria e si sono soffermati nei due centri rurali di Littoria e di Sabaudia, visitando i principali edifici pubblici e rilevando la perfetta e modernissima attrezzatura dei due comuni, sorti nell'Agro Pontino.

Durante il viaggio di ritorno i giornalisti spagnoli hanno fatto una sosta a Nettuno ed a Anzio.

Prossima imponente adunata
di Giovani Fascisti genovesi

Genova, 2 notte.

Una singolare quanto interessante manifestazione, indice sicuro della magnifica efficienza raggiunta dai Fasci giovanili nella provincia di Genova, si svolgerà domenica prossima. Si tratta di un grande auto-moto-ciclo-radio-raduno, che concentrerà a Rapallo le formazioni celeri dei Giovani fascisti, e cioè: 60 automobili tra cui quattro carri armati veloci, 64 motociclette, 70 squadre ciclistiche di 5 giovani fascisti ciascuna. Al raduno interverranno anche otto idrovolanti, nonchè numerose squadre sportive, fra cui canottieri e nuotatori, le quali completeranno il quadro dell'interessante manifestazione.

Il Re fra i Giovani Fascisti del campo di Acceglio

Acceglio, 2 notte.

Anche quest'anno S. M. il Re si è degnato di visitare il Campo dei Giovani Fascisti di Cuneo nella conca di Acceglio, ultimo paese di Valle Maira a 1215 metri di altezza sulla sponda destra del fiume. Posizione quanto mai suggestiva e pittoresca per le alte, acute vette che lo dominano, per l'ampia distesa di abetaie che si stendono tutto intorno. All'ingresso del Campo, ove è montata a turno la guardia da pattuglie di Giovani Fasciati, si levano alti due pennoni pavesati di giallo cremisi che reggono la scritta: « *Comando Federale Fasci Giovanili di Combattimento - Cuneo - Campo Anno XIII.* Entro il Campo, è una selva di bandierine e di striscioni tricolori con scritte inneggianti al Re, al Duce e al Fascismo, mentre alto e grande domina un grosso telone con scritto in lettere cubitali « Viva il Re! ». Dirige il Campo il comandante federale Attilio Bonino, coadiuvato dal comandante in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento Lovisolo e dall'ufficiale superiore del R. E. addetto al Comando Fasci Giovanili di Combattimento tenente colonnello Fenoglio.

L'arrivo del Sovrano

La vita che da sei giorni vi conducono i 438 giovani fascisti con i loro ventotto ufficiali, è improntata al più preciso stile militare e vi è osservata con fervore ed entusiasmo la più severa e scrupolosa disciplina. Le giovani Camicie Nere sono state perciò superbamente fiere stamane di offrire al Sovrano i brillanti risultati dell'intensa attività compiuta: e con passione, con fervore di devozione e di gratitudine, come espressione pura e vibrante della nuova Italia guerriera di Vittorio Veneto che cammina con passo fermo, sicuro e ardito, hanno espresso alla Maestà del Re il grido ardente ed appassionato della loro dedizione.

S. M. il Re, in automobile, è giunto accompagnato dall'aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza, alle ore 9. Erano ad attenderlo all'ingresso del campo S. E. il Prefetto Parotti, il Comandante Federale Attilio Bonino, il vice-Federale rag. Cajani, il Podestà di Cuneo senatore Imberti, il podestà, il Segretario del Fascio di Combattimento ed il parroco di Acceglio, l'ufficiale superiore del R. Esercito addetto al Comando dei Fasci giovanili, il tenente colonnello Fenoglio, il membro del Direttorio Federale rag. Bonino, il Presidente provinciale dell'Associazione del Fante ed altre gerarchie e autorità.

Il Sovrano, che vestiva la divisa di generale, è stato accolto da un vibrante e possente « Saluto al Re » amplificato dall'eco dei monti, e da prolungate appassionate acclamazioni da parte di una fitta folla di popolazione e di villeggianti di Acceglio, ammassati sulla strada all'ingresso del campo. Il Re, dopo la presentazione fattagli dal Federale delle autorità presenti, e dopo essersi con esse affabilmente intrattenuto, ha passato in rivista i reparti nel piazzale ove sorge il pennone portabandiera, salutato alla voce dai Giovani fascisti ivi schierati. I giovani hanno quindi raggiunte le rispettive tende, ed è seguita da parte del Sovrano la visita del Campo. Il Re è stato accolto da ogni reparto con il saluto alla voce, e accompagnato volta a volta dal comandante di ogni singola centuria. Il Sovrano si è quindi intrattenuto ad assistere allo svolgimento di alcune esercitazioni ginnico atletiche, che venivano svolte contemporaneamente nelle spiazzo ad esse destinato: di palla canestro, di palla al volo, lenza, pugilato, lotta greco-romana e scherma.

Entusiastiche acclamazioni

Il Re è stato al Campo circa un'ora. Dopo essersi ancora intrattenuto in cordiale colloquio presso la sua automobile, con le gerarchie ed autorità informatosi circa la vita al campo ed il suo funzionamento, e altri particolari riguardanti la vita militare dei Giovani fascisti, e particolarmente dei reparti speciali A. O. e dei plotoni tipo. Il Sovrano ha quindi ancora espresso l'augusto Suo compiacimento per la visita fatta, e dopo essersi degnato di gradire l'omaggio di mazzi di fiori alpini presentatigli da giovanette e giovani di Acceglio è risalito sull'automobile ed ha lasciato il campo salutato da possenti ed appassionate acclamazioni dei Giovani Fascisti, che aventolavano i loro fazzoletti dai colori di Roma, e dalla popolazione fiera e felice di avere ospitato il Sovrano e di avergli potuto attestare tutta la sua vibrante devozione.

Il Principe di Piemonte
sul monte Terminio

Napoli, 2 notte.

La notte scorsa il Principe di Piemonte che dirige le manovre della divisione Volturno ha effettuato l'ascensione del monte Terminio. Sulla piana del Vertegne il Principe ha passato in rivista la truppa. S. A. R. ha riunito quindi presso la sua tenda gli ufficiali comandanti i vari reparti e fra essi quelli della 138.a legione aggregata per istruzione al 31° fanteria. Per rendere omaggio al Principe i soldati hanno acceso durante la notte bengala tricolori.

Giovani sportivi di Asti
ricevuti dal Papa

Roma, 2 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto nella sua residenza estiva di Castelgandolfo un gruppo di giovani della società sportiva Fulgor di Asti. I giovani, che sono stati presentati dal rev. don Berzano, hanno offerto al Pontefice un artistico cofanetto contenente cinque album di fotografie che riproducono episodi delle gare sportive più importanti vinte dalla Fulgor nei primi venticinque anni di attività sociale. Il Papa ha molto gradito il dono e ha benedetto i presenti e la loro organizzazione.

Auto che per evitare un ciclista
uccide una passante

Savona, 2 notte.

Sulla via Aurelia, tra Savona e Vado, per scansare un ragazzo in bicicletta, il conducente di una autobotte, certo Umberto Laggetto, sterzava bruscamente provocando un forte sbandamento del rimorchio che andava a sbattere contro il muricciuolo a lato della strada, investendo in pieno tale Rosa Maria Comassi in Manzo, di 58 anni, domiciliata a Savona, che procedeva a piedi, e che rimaneva orribilmente sfracellata. Altre due donne evitavano miracolosamente la stessa tragica sorte, ed un giovanotto deve la vita salva ad un scrobalzo salto oltre il muricciuolo. Il conducente si è costituito poco dopo ai carabinieri di Savona.

Le 25 condanne per truffa
di un sedicente ragioniere

Savona, 2 notte.

Il torinese Umberto Cortevasio di Natale, di 35 anni, domiciliato a Torino in via Saveno 7, sedicente ragioniere, ha subito oggi nella nostra città la venticinquesima condanna per truffa. Il Cortevasio, è stato condannato ad un anno di reclusione, ed i giudici, in considerazione dell'eccezionale record stabilito, l'hanno dichiarato delinquente abituale, destinandolo ad una casa di lavoro.

Un morto e quattro feriti
per lo scoppio di una mina

Catania, 2 notte.

In seguito all'intempestivo scoppio di una mina usata per dissodare il terreno, è rimasto ucciso il contadino Filippo Catanzaro. Il figlio di lui Santo, il calzolaio Lorenzo Terassini e due altri contadini sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Miracolosa guarigione a Verona

Verona, 2 notte.

Da oltre 7 anni la giovane Maria Spagnolo di Agostino, di 25 anni, da S. Bonifacio, si trovava degente all'ospedale perchè affetta da peritonite plastica acuta ed inguaribile. Devota a Maria Vergine, stamane, dopo avere ripetutamente invocata la Madonna, la ragazza si alzava dal letto e fra lo stupore dei sanitari si dichiarava perfettamente guarita. E stata visitata prontamente ed i medici hanno dovuto constatare che effettivamente era intervenuta la guarigione perfetta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mentre era intenta a dispone sul terreno alcune balle di paglia, il contadino Ottavio Bruno, di 54 anni, da Mandrogne, è precipitato a terra uccidendosi sul colpo.

SFIDA NELLA CANTINA, in una osteria fuori Porta Cappello, di 39 anni, da Spinetta Marengo, è rimasta colpita da ferita per suicidio ed è morta in poco tempo.

DA BIELLA

Caduto dal letto durante il sonno la trentaseienne Amalia Alciati, di Chiavazza, ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed è deceduta all'ospedale di Biella ov'era stata ricoverata.

DA CASTELBOLOGNESE

Mentre il bimbo Vito Quaranta, di 4 anni, a Casola Valsenio si trastullava nell'aia, investiva e cadeva ferendosi al capo sfracellato sopra un pezzo di cemento. Trasportato all'ospedale il capitano di cavalleria ricoverava i sintomi del tetano. Il piccino, tra la costernazione dei cavalieri, è deceduto.

DA CESENA

Il settantenne ferroviario Matteo De Lorio, di 56 anni, di Gambettola, si accingeva al passaggio a livello di via Emilia, sulla linea Bologna-Ancona, la sera di sabato e rimaneva investito ed ucciso dal diretto che transita dalla stazione di Gambettola alle 0,48, diretto a Bologna.

DA GENOVA

Il quarantaseienne Antonio Roma, abitante a Torino ed attualmente al bagni a Paragai (Santa Margherita) mentre nel pomeriggio di ieri prendeva un bagno subito dopo aver fatto colazione veniva colpito da malori. Riusciva però ad uscire dall'acqua ed a fare alcuni passi sulla spiaggia, ma cadeva quasi subito al suolo cadavere.

DA LITTORIA

Dieci tallonsini sono stati celebrati contemporaneamente. Si tratta dei primi dieci nati all'azienda agraria « Vodice », e l'avvenimento ha dato luogo a festosissima cerimonia, alla quale ha partecipato grande folla.

DA VALENZA

Venti mila lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato alla cascina Rissone di proprietà dei fratelli Gaia, in regione Fienile.

Colpito al basso ventre da una tremenda cornata di un bue, il fanciullo Giulio Orseva di 10 anni riportava lesioni gravissime con commozione cerebrale.

DA VARALLO

Per maltrattamenti verso la madre Rosa Tosetti ved. Agnesetti, e per lesioni verso il fratellino Guerino, di 11 anni, è stato denunciato il ragazzo Emiliano Agnesetti, d'anni 16, residente a Rimasco (Vercelli).

DA VOGHERA

A Zavattarello il contadino Francesco Giorgi, di anni 56, mentre conduceva il proprio carro per una strada ripida è stato sbalzato a terra e subito sotto le ruote del veicolo che lo schiacciavano, determinandone la morte.

DA VIU'

La medaglia d'oro per 44 anni di ininterrotto servizio è stata conferita a suor Santina dell'Istituto Sant'Anna, la quale è stata affettuosamente festeggiata da tutta la popolazione, con a capo le autorità.

Convoglio che arriva in stazione
con un carico in fiamme

Stella, 2 notte.

Alla stazione di Strona, sulla linea tranviaria elettrica Biella-Vallemosso, è giunto oggi un convoglio con un vagone sul quale alcune balle di cotone si erano incendiate. Il personale del treno si era accorto del fuoco, ma non aveva arrestato la marcia del treno, essendo la località sprovvista di acqua. Alla stazione di Strona le fiamme sono state spente con facilità dai pompieri di Valle[illegible].

Ucciso da un rimorchio
staccatosi da un autocarro

Mantova, 2 notte.

Verso le sei di questa mattina sulla strada nazionale per Verona, proveniva, diretto alla nostra città, un autocarro con rimorchio, allorchè nei pressi di Porta Mantovana si spezzava improvvisamente l'elemento di attacco del rimorchio e quest'ultimo abbandonato violentemente attraversava la strada, andando a finire nel fossato laterale. Il garzone fornaio Bruno Bellini, di 19 anni, abitante in Borgo Cittadella, che si trovava a passare di lì in bicicletta proprio nell'istante preciso dello sbandamento del rimorchio, investito in pieno dal grosso veicolo veniva violentemente abbattuto a terra. Subito soccorso dall'autista Piero Pilacchi, di 26 anni, il povero Bellini veniva poco dopo trasportato all'ospedale ove gli è stata riscontrata la frattura della base del cranio. Alle 17 egli ha cessato di vivere.

Ferito gravemente da un'auto
che trasporta un malato

Como, 2 notte.

Il dottor Pietro Belsanti, medico condotto di Faggeto Lario, con la sua automobile conduceva un bambino che si trovava in condizioni gravi all'ospedale di Como, allorchè a Blevio, si incrociava con un'autocorriera. Dietro questa macchina pedalava il trentaquattrenne Angelo Clandela, il quale, sbucato lateralmente, andò a sbattere contro la macchina del medico, riportando gravissime ferite alla testa ed al ventre. Il disgraziato, soccorso dallo stesso dottore e caricato insieme al bambino sulla sua macchina, è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Ferisce con un temperino
l'amante che lo respinge

Milano, 2 notte.

Il viaggiatore di commercio Ippolito di anni 40 si è recato oggi in casa di Teresa Fagnoni di 27 anni abitante in via Plinio 33, nella speranza di riannodare l'interrotta relazione amorosa. Ma il viaggiatore riceveva un categorico rifiuto da parte della donna. La ripulsa provocava le tre focose dell'Ippolito che, estratto di tasca un acuminato temperino, colpiva ripetutamente al viso la Pagnoni. Alle grida accorrevano prontamente alcuni vicini e la donna veniva trasportata alla guardia medica di Porta Venezia e ivi medicata.

L'Ippolito è stato arrestato poco dopo dagli agenti del vicino Commissariato. Le condizioni della Pagnoni non destano preoccupazioni.

Ucciso dal carico di legname
scaricato dal cassone di un'auto

Piacenza, 2 notte.

La scorsa notte un autocarro con rimorchio investiva, lungo la circonvallazione cittadina, un carro carico di legname, che, in seguito alla violenza dell'urto, veniva proiettato verso la parte posteriore del carro stesso. Siccome quest'ultimo era seguito da un altro carro guidato da tale Susani Luigi, di anni 55, costui veniva colpito violentemente dal legname e rimaneva sepolto sotto di esso. Il poveretto, trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo per le ferite riportate.

10 contrabbandieri responsabili
dell'uccisione di una guardia

Como, 2 notte.

Nell'estate del 1933 veniva rinvenuto cadavere, in un burrone sul Monte Torriano, la guardia di Finanza Ferruccio Coppini, che si riteneva fosse caduto accidentalmente nel burrone mentre si trovava in servizio di appostamento. Ma ora le indagini della polizia hanno accertato trattarsi di un efferato delitto, e dieci persone sono state deferite all'autorità giudiziaria. Fra costoro figurano Benedetto Botta, Angelo Vittorio Corbella, Giovanni Caccia e Tomaso Botta I quali, secondo l'accusa, avrebbero gettato la guardia nel burrone dopo che il povero sventurato si era accorto mentre contrabbandavano circa mezzo tonnellata di caffè. Essi sono stati rinviati alla Corte di Assise di Como per rispondere di omicidio aggravato, perchè commesso in persona di un agente dell'ordine e per occultare un altro reato, il contrabbando.

Il Caccia è imputato di un altro delitto: mentre contrabbandava caffè, zucchero e tabacco, in unione di altre nove persone, sparava tra colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, contro la guardia di finanza che lo aveva sorpreso.

Il cadaverino d'un neonato
sepolto nella immondizie

Mantova, 2 notte.

Questa mattina una mendicante, recatasi a rimestare nei rottami il tericcio fra via Damiano Chiesa e viale Gorizia, sotto alcune pietre ha rinvenuto un involto di tela, nel quale si celava il cadaverino di un neonato in stato di così avanzata putrefazione che si potè neppure stabilirne il sesso.

Falsari arrestati ad Iglesias

Iglesias, 2 notte.

La crescente circolazione di denaro falso nella nostra città ha reso necessarie rigorose indagini le quali hanno portato alla scoperta di una banda di falsari, composta da Efisio Angius, Bonifacio Angius e la moglie di questi Luisia Marras, Giuseppe Soddu e Giuseppe Pintus. Fabbricatore delle monete false era l'Efisio Angius, nella cui piccola officina sono stati trovati degli stampi. I cinque sono stati arrestati.

Mortale scontro di autoveicoli

Novara, 2 notte.

Lungo la strada Novara-Bellinzago un camion pilotato dal proprietario Giovanni Buratti, di 34 anni, da S. Ciano, investiva l'autista Giuseppe Irico fu Pasquale, di 39 anni, da Moncalvo, mentre era la propria auto cercava di attraversare la strada. L'Irico è rimasto ucciso sul colpo.

NOTIZIE MILITARI

Encomio solenne
a un valoroso artigliere

Roma, 2 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica:

Encomio solenne all'artigliere Stifani Biagio del 29.o artiglieria da Timavo:

« Conducente di un carrello porta-culla, tentava coraggiosamente di trattenere i muli imbizzarriti e, dopo essere stato trascinato per lungo tratto, veniva travolto riportando nel generoso tentativo la frattura comminuta della gamba destra e altre ferite.

« Nonostante il violento martoriante, mentre lo soccorrevano, dimostrava grande serenità d'animo ed elevato spirito militare chiedendo dell'incolumità dei compagni ed esprimendo il solo desiderio di ritornare presto al reparto ».

Trieste, 17 luglio 1935-XIII.

Concorso per allievi sottufficiali
motoristi e automobilistici

Roma, 2 notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, nella quale si stabilisce che col 1.o ottobre 1935 avrà inizio presso il 6.o Centro automobilistico di Bologna un corso, della durata di sei mesi, per 80 allievi sottufficiali motoristi automobilisti da impiegare presso i centri automobilistici, le unità carriate e presso i reparti motorizzati delle truppe coloniali. Possono aspirare all'ammissione al corso le parole:

A) I militari attualmente sotto le armi, compresi quelli del servizio nei R. Corpi di truppe coloniali e nelle Legioni Libiche permanenti della M.V.S.N., ed esclusi quelli arruolatisi per conseguire la nomina a sergente.

B) I giovani che non abbiano ancora assolto alla leva e che abbiano compiuto il 17.o anno di età alla data dell'inizio del corso. Essi dovranno assumere l'arruolamento volontario.

C) I rivedibili e i riformati, per i quali sia cessata la causa della rivedibilità o della riforma e che assumano l'arruolamento volontario, sempre quando non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età alla data dell'inizio del corso.

D) Gli arruolati di classi precedenti a quella del 1915, che non abbiano ancora prestato servizio perchè dispensati o ancora non chiamati alle armi siccome assegnati alla ferma di tre mesi (ferma minima o ferma minore di terzo grado) o siccome assegnati al soli servizi sedentari, purchè in questo caso abbiano riacquistata l'incondizionata idoneità fisica. Anche costoro non dovranno avere oltrepassato il 26.o anno di età alla data dell'inizio del corso.

E) Gli arruolati della classe 1915. Gli aspiranti al corso allievi sottufficiali all'atto dell'ammissione al corso, dovranno assumere la ferma di due anni. Le domande di ammissione al corso, indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Bologna, devono essere presentate non oltre il 1.o settembre 1935 ai Comandi dei Distretti militari di residenza o di leva, se gli aspiranti non si trovino alla armi ed ai Comandi di corpo, se si trovino alle armi.

Reclutamento di automobilisti
per l'Aeronautica

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 27 giugno 1935-XIII, col quale è data facoltà al Ministro per l'Aeronautica di indire un reclutamento straordinario di sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo specialisti dell'Arma aeronautica, categoria automobilisti, per un numero di posti uguale a quelli che risulteranno complessivamente vacanti nella categoria alla data di emissione del relativo bando di concorso.

Al concorso predetto, che sarà effettuato per titoli e per esami, potranno partecipare esclusivamente gli ufficiali inferiori di complemento di qualsiasi arma o corpo del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, previo assenso dei Ministeri interessati, che si trovino alla data del presente decreto in servizio nella R. Aeronautica, almeno per sei mesi con funzioni di automobilista, purchè abbiano ottenuto la idoneità al concorso per la nomina a ufficiali in servizio permanente nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica, di cui al R. D. L. 6 aprile 1933, n. 292, e non abbiano trovato sistemazione nel predetto ruolo, per deficienza di posti; oppure si trovino in servizio nella R. Aeronautica come piloti o come automobilisti da almeno tre anni. Gli ufficiali che rivestano il grado di capitano o di tenente, dovranno dichiarare di accettare eventualmente la nomina col grado di sottotenente. Quelli che abbiano la carica di seroanviganti, dovranno rinunciare alla carica stessa.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti non dovranno aver superato, alla data di pubblicazione del bando, l'età di 38 anni ed essere in possesso di tutti gli altri requisiti generali, richiesti dalle vigenti disposizioni per l'ammissione ai pubblici concorsi, nonchè di quelli speciali atti a comprovare la capacità professionale specifica per bene assolvere le mansioni di ufficiali automobilisti.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 2 notte.

Il « Bollettino dell'Esercito » reca:

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI
in servizio permanente effettivo

Generali di Brigata: Bonservi, cessa dal com. XXIX Brig. f. (id. a disp. al Minist. Guerra per incarichi speciali); Testa, id. IV Brig. f. (Cuneo), id. a disp. Comando Supr. Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Colonnelli: Cattaneo, id. 3 Com. sup. alp. (Cuneo), Nasci, id. Com. sup. alp. (Cuneo); 4 (Cuneo), id. 3 Com. sup. alp. Tridentino (Trento).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Calderini, è nom. R. addetti, presso Leg. di S. M. il Re d'Italia ad Addis Abeba. — **Tenenti colonnelli:** Carlino, capo S. M. 3.a Com. sup. alp. (Udine); Sogni, è nom. capo S. M. Com. R.C.T.C. Cirenaica; Bartoni, Comando G. A. Udine; Cesari, Com. Div. f. del Piave (Padova). — **Maggiori:** Di Lorenzo, Scuola Guerra; Petitti, Ministero Guerra - 2 cessanti, già trasferiti nel Corpo di S. M., sono dest. all'ente a fianco di ognuno indicato: Anzelmi, Com. di Sabaudia (Cagliari); Jeardi, id. Mondovì (Cuneo); Principini, Minist. Guerra; Barbieri, Com. di Curatoni delle Alpi (Parma). — **Primo capitano** Ronco, già trasf. nel Corpo di S. M., a dest. Com. dif. Peloritana II (Messina).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sottotenente Mingolla, è richiam. in serv. eff.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnello Ruggero, R. addet. mil. presso Leg. di S. M. il Re d'Italia ad Addis Abeba, cessa dalla carica di cui sopra ed è posto fuori quadro perchè trasf. nel R.C.T.C. Eritrea; Margheriti, dest. Com. C. A. Roma per incarichi speci.; De Cia, comand. Scuola allievi uff. compl. Bassano; Cotarri, cessa dal Com. Distr. Salerno, ed è incaricato delle funz. di comand. la IV Brigata f. (Cuneo); Serazzi, è nom. ispettore di mobilitaz. Div. f. dell'Assietta (Asti), continuando, temp., nelle funzioni di cui sopra; Cassola, id. Distr. Casale M.; Bonnardi, cessa dalla carica di giudice suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Stabile, è collocato in riposo per inf. perm. da cumul servizi; Falcocchio, è nom. giudice suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna; Prosperi, è incaricato Com. Distr. Chieti; Costanzi, è richiam. in serv. eff. e dest. 97 f. (Perugia), 9 a.; Ingargiola, è f. Civelli, 5 a. — **Maggiori:** Lancaradi, è nom. aiutante presso il Gen. gen. Tenerini, (Bergamo), è f. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna, cessa dalla carica; Bese, è nom. aiut. campo magg. S. M. il Re; Latini, è nom. aiut. campo eff. di S. M. il Re; Scaramanzi, Com. C. A. Bologna; Nuovo, R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi capitani:** Liberti, mun. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. Gazzera Pietro; Dalla Valle, Minist. Guerra. — **Capitani:** Civilli, è collocato in aspett. per inf. temp. provenienti da cause serv. per mesi 8. — **Ruolo Mobilitazione**

Primo capitano Carucci, è collocato in aspett. per eta.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnello Favari, è cons. giud. suppl. Trib. mil. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Bercenetti, cessa d. car. di giud. suppl. Trib. mil. Bologna; Sirembo, Comitato mobil. civ. — **Maggiore** Martini, è A. cs. — **Primi capitani:** Mignani, 12 A. dif.; Scialdone, 7 A. dif.; Santelli, 44 A. dif.; Accarc, Minist. Guerra; De Turris, 9 F.; Acquaviva, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), d'autorità. — **Capitano** Andrei, 3 A. alp. — **Tenenti:** Barale, 3 A. alp.; Brunelli, 4 C. a.; Jurzolino, Scuola all. sottuff., Nocera Inf.; Chiorlia, 19 A. dif.; Buontempi, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), d'autorità.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Crivaro, Minist. Guerra, con funz. dirett. capo Divis.; De Laurentiis, Comando G. U. Ar. Napoli; Cera, G. f. — **Maggiori:** Cirelli, cessa d. car. giud. suppl. Trib. mil. Torino; Venier, 10 G. — **Primi capitani:** Pecorato, Offic. radiotel. ed Elettrotec.; Malarba, Dirett. serv. studi ed esp. Genio; Cetogni, istit. sup. mil. d. trasmiss. — **Capitano** Vitarelli, Ufficio tortifie. C. Ar. Udine (Serv. stacc. Padova). — **Tenente** Vassalle, Rattazzi, G. Sardegna.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali Medici)

Colonnelli: Castiglioni, cessa d. car. q. giunto dispos. Minist. Colonia (Comando R.C.T.C. Tripolitania) ed è ins. d. func. ispett. Sanità mil. per la Zona di Torino. — **Tenente colonnello** Ingravalle, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), di autorità. — **Primi capitani:** Geanaro, è coll. a rip. 8 mesi non prov. da c. di serv.; Cassano, Dep. mil. Acerenza; Cassisano, Scuola all. uff. compl. Mod. — **Tenenti:** De Quattro, 115 F.; Cardacci, 46 A. dif.; Allontti, 116 F.

CORPO DI COMMISSARIATO MILIT.
(Ufficiali Commissari)

Primo segretario: Bisceglio, Reggente Commiss. mil. Cerignola; Gregorio, R. Accad. F. e Cav. (Livorno); Fortunato, Maestr. reggim. Serv. equipaggi, Napoli. — **Capitani:** i seguenti capitani, in forza al Distretto di Roma, comandati al Ministero Guerra: di merceologia, presso il R. Istituto superiori di scienze economiche e commerciali, sono destinati, al servizio di detta Arma, come appresso: Pattanei, Direz. Commiss. mil. Milano; Emanuele, Serv. id. id. Piacenza; Simoncelli, Direz. id. id. Roma. — **Tenenti:** i seguenti tenenti (cav., cessa per i capitani): Gibilaro, Magazz. centr. vest. equipagg. Firenze; Stael, id. id. id. Milano; Benedetti, Ispettorato serv. Commiss.; D'Aprile, Magazz. centr. vest. equipagg. Napoli; Bisteo, Direz. Commiss. mil. Firenze; Marino, Parma.

(Ufficiali di Sorveglianza)

Maggiore Babini, Magazz. viv. Palermo. — **Primo capitano** Marmanaco, Magazz. viv. Perugia. — **Tenente** Accatone, Pauli. mil. Trento.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Primo capitano Berrettini, 116 F. — **Capitano** Mascia, 115 F. — **Primo tenente** Pace, 45 F. — **Tenenti:** Pandini, 14 A. dif.; Adamo, 46 A. dif.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 2 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo della Regia Aeronautica.

ARMA AERONAUTICA

Ruolo navigante:

Tenenti esfanni: Passerini è restituito dalla carica di pilota militare, per inidoneità fisica permanente; Amantea è nominato giudice supplente presso il Tribunale territoriale di Bologna.

Maggiori: Polidamani è restituito dalla carica di pilota militare per inidoneità fisica permanente.

Capitani: Contoli, trasferito all'aeroporto di Pavullo nel Frignano, è assegnato alla Scuola di volo a vela quale comandante; Spadaro assegnato al comando 5 Z.A.T.

Tenenti: Martinelli è nominato istruttore di pilotaggio a doppio comando; Lodi, idem, idem.

Sottotenenti: Vardanega è nominato pilota militare su apparecchio A. 306 Arma Aeronautica. Ruolo servizi.

Capitani: Fabiano U. 930 Divisione VII, l'assegnazione che lo riguarda fu tenuta annullata. Berti è assegnato al magazzino territoriale speciale di Aeronautica.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO

Ruolo ingegneri:

Maggiori: Randuccio è promosso ad anzianità al grado di tenente colonnello.

CORPO DI COMMISS. AERONAUTICA

Ruolo commissariato:

Tenenti: Mattei

Un giorno, a scuola...

Il mio primo incontro con Carducci avvenne a scuola, l'anno stesso della sua morte. E fu per merito d'un sacerdote, insegnante d'italiano alla seconda ginnasio in un collegio arcivescovile. Cominciò col farci mandare a memoria *Pianto antico* e *La Chiesa di Polenta*. Capimmo poco forse tanto le strofette di quel malinconicissimo idillio ove l'affetto e il dolore d'un padre trovano così straziato e fermo accento, quanto gli endecasillabi di quell'ode della tarda ispirazione carducciana, ove storia, leggenda e sentimento immediato non riescono forse a fondersi compiutamente. Ma le strofe ultime, quelle dell'Ave Maria, dove i vaghi sentimenti dell'ora e dell'animo del poeta sono detti con quella musica di parole altrettanto vaghe e quasi confinanti con l'inesprimibile, ci fecero, o mi fecero, un'impressione non dimenticabile; mi piacquero, forse appunto per quell'inespresso, più di *Pianto antico*. A ciò dovè contribuire indubbiamente il sentimento del professore, che non mancò di farci constatare che anche il Carducci era dunque cristiano.

Delle polemiche su questo punto, che aduggiarono alquanto gli ultimi anni di Giosuè, io non sapevo nulla; come non sapevo che il Galileo dalle rosse chiome fosse espressione poco riguardosa; nè dell'*Inno a Satana*. Sul primo il professore passava sfiorando, l'ultimo non lo nominava. Ma quando un giorno un compagno, per metterlo in imbarazzo, gli disse che «il Carducci era anche l'autore dell'*Inno a Satana*», il nostro professore non si turbò affatto, e spiegò che Satana era una metafora, indicava il vapore, e per estensione il progresso; e «e la Chiesa — aggiunse — non condanna nè rinnega il progresso. Nonostante questo, il Carducci resta un grande poeta». Spiegazione semplice, e in fondo persuasiva; ma a noi non ci andò giù; e qualcuno con intento sacrilego imparò, di nascosto, anche l'*Inno a Satana*. Carducci diventò un poeta luciferino, e fu questa la prima storttura che poi dovetti correggere. A correggerla dirò che mi valse la miglior conoscenza di lui, che feci lo stesso anno, con la guida del professore, di sull'Antologia carducciana del Picciòla, nella quale gustai, per quel che potevo, soprattutto il prosatore. Tra le prose, quella delle *Risorte di San Miniato* e il Discorso di Garibaldi, questo nel punto ove l'oratore è preso da quell'epico influs e quasi *raptus* poetico, immaginando che cosa sarà per i futuri l'eroe, e quella nelle parti descrittive, delle cicale, delle lavandare, e della villa ove al tramonto s'affaccia madonna Laldomine, mi rivelarono l'esistenza di un modo di scrivere o di dire poeticamente in prosa che non aveva mai nè incontrato prima nè sospettato: larghezza e impetuosità di tono, e nei brani delle *Risorse*, capacità di veder netto e semplice, ma con forza, abbandono alla lieta fantasia, mutevole ricchezza d'estro, fra il patetico, l'ironico e il naturale, di mirabile felicità. S'intende, ragiono ora, o ragionai alcuni anni dopo, i motivi se non i segreti di quella prosa; allora, mi ci abbandonavo, ne ero preso totalmente, e ne derivavo un gusto che, confesso, fu quello che mi diede se non il primo, uno dei primi stimoli a scrivere. Quell'Antologia mi fece carducciano, anzi mi ritrovai tale senza saperlo nemmeno. E quando, qualche anno dopo, i miei compagni leggevan di nascosto il *Poema paradisiaco* o il *Fuoco*, io sentivo in confuso, in quel mirabile stile, il fucato che un critico illustre v'andava allora scoprendo. Rimasi fedele a Giosuè, nè mi parve fatica il dover assimilare l'apparato erudito che pure accompagna certe grandi odi storiche. E se dei tre poeti del secondo ottocento me ho amato uno, non dico ora per convenienza d'occasione che è stato lui, Carducci. L'ho amato ne' suoi odi e nei suoi scatti, nel sarcasmo e nell'amore, quando grida, sferza, irride, persin nelle sue pose di leone irsuto di fronte ad agnelletti camuffati da arieti; e mi son piaciuti anche certi strali di facile incoccatura, nella sua polemica. Credo anzi, e lo confesso, d'averli adoperati anch'io, in qualche occasioncella. E l'ha amato, e questo sempre di più, nella sua poesia; che, con l'andar degli anni, s'andava in me chiarendo sempre meglio, e splendendo in quei punti ove, cessata l'acredine o sedata la bile giovenalesca, essa tocca ed esprime sentimenti che sono antichi nel cuore dell'uomo, ma che egli ha risentiti e scoperti nel verso trasparente, d'agile e soave e schiva leggiadria, come è dato di fare solo a poeti grandi: gli affetti intimi, il paesaggio italiano, le forze intatte, popolari e civili, della nostra stirpe e della nostra storia. Egli è l'ultimo poeta italiano che si può dir sul serio civile, in quanto per lui esser poeta civile fu natura, non sforzo; intima verità dell'animo e non ambizioso proposito.

Ma forse sto dicendo cose più che ovvie; e un ricordo ho nella memoria, d'una fredda giornata di febbraio. S'era entrati in classe, e attendendo il professore, ripassavamo la quotidiana lezione. La nostra piccola aula dava su un cortile del collegio, ombroso d'estate, le facciate coperte di rampicanti. Quella mattina era coperto di neve, e fioccava tuttavia; e morbida luce, e indicò il più bravo perchè ripetesse l'ode alla Chiesa di Polenta. Chiese ad altri altre poesie, poi ne disse egli stesso. Fosse dimenticanza o no, ci tenne in piedi, lui in piedi sulla cattedra, tutta la mattina; e parlando del vecchio poeta morto, la sua voce era dolce, tenerissima e umana come non mai.

G. Titta Rosa

Drammatica corsa di due tori in una piazza di Budapest

Vienna, 2 notte.

Sulla piazza Calvino di Budapest è accaduto oggi un incidente che facilmente avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

Un contadino dei dintorni aveva condotto in città due tori. Eccitati dal fragore del traffico cittadino, gli animali, ad un certo momento, divennero furiosi e si lanciarono contro una signora vestita di bianco che attraversava la piazza. Sebbene gettata a terra e ferita, la signora potè essere sottratta alla furia delle bestie le quali si rivolsero poi contro gli altri passanti che si diedero alla fuga, terrorizzati. Il panico durò per qualche tempo fino a che alcuni coraggiosi non riuscirono ad avere ragione delle bestie inferocite.

Battaglie nella giungla

Una battuta dei cani selvaggi

SI DISSETAVANO IN FRETTA E PIENI DI PAURA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Long. 29 E., Lat. 20.30 N., giugno.

Mentre la madre lottava invano contro le spire del serpente che le stringevano sempre più la gola — Anche la vista si confuse tanto che gli alberi e i cespugli diventavano grigi di colore, indistinti di forma, e poi tutto s'era fatto nebbia intorno alla vittima della quotidiana tragedia della giungla — il piccolo della bufala aveva pensato alla propria salvezza ed era fuggito a coda alta in mezzo al branco delle antilopi spaventate anch'esse dall'attacco del pitone.

Era nato da poche settimane ed aveva vissuto sempre sotto la protezione della madre, la matriarca del branco: quando aveva udito il fruscio del serpente fra i rami del cespuglio, quando era stato messo in guardia in allarme in fuga dal muggito della madre, esso non aveva compreso con esattezza l'origine del pericolo. Fuggendo, si era bensì volto indietro ed aveva veduto la bufala addentata al collo da un essere contro cui le corna non potevano nulla, ma non poteva rendersi conto di tanti perchè e di tanti come. Per lui l'attacco del pitone aveva stabilito nella memoria e in quel gruppo di percezioni e rappresentazioni che completano gli istinti di difesa un punto fisso: quello che non avrebbe mai più dovuto sbrigarsi a fare il chilo vicino a cespugli o a tronchi della foresta, perchè da essi uscivano pericoli strani e terribili. Era stata una brutta esperienza perchè poche cose gli erano sembrate così piacevoli, così naturali, così meritate come la siesta all'ombra fresca ed umida della foresta dopo un'intera giornata di galoppo per le due abbeverate, per trovare pastura buona e non isolata, per evitare uno dei tanti pericoli, reali o immaginari, che la madre o le altre bufale di sentinella non mancavano di segnalare tante e tante volte, tutti i giorni, fra ogni alba e ogni tramonto.

Un figlio adottivo

La compagnia delle antilopi non gli era dispiaciuta: dopo la fuga dal limite della foresta dove il pitone era stato in agguato ed aveva fatto una preda fin troppo grossa per lui, il giovane bufalo si era trovato bene: le antilopi non gli avevano fatto alcun gesto di inimicizia; dopo un giorno o due da quando si era aggregato al branco, gli era persino sembrato che non lo trattassero nemmeno con quella indifferenza legittima verso gli intrusi. Si teneva coi piccoli, nel centro del gregge; era pronto a obbedire agli ordini di muoversi e di fermarsi, non si agitava quando gli altri stavano tranquilli, giocava con le antilopi più giovani.

Durante i primi due giorni di questa adozione uno dei vecchi maschi di guardia era venuto tre o quattro volte vicino a lui, con cautela, aveva teso le narici inquisitive sul suo muso e lo aveva annusato ben bene. Il capobranco dopo ogni ispezione si era allontanato con indifferenza dapprima, con simpatia poi ed, infine, esprimendo segni di approvazione e quasi di contentezza per aver constatato che il trovatello della giungla era presente fra i suoi.

Per quanto vivesse contento in mezzo alla sua famiglia, l'orfano non aveva dimenticato il branco di sua madre e non aveva mai cessato di desiderare di rivedersi ai suoi. Erano passate settimane nel corso delle quali il branco delle antilopi aveva incontrato — o al pascolo o al fiume o durante gli spostamenti cui ogni abitante della giungla è giornalmente costretto — delle famiglie di bufali. Ed ogni volta, spinto da una speranza estremamente dolce, il pulcetto delle antilopi si gettava al galoppo verso il gruppo dei grossi ruminanti per vedere se erano quelli di famiglia. Ma, ogni volta, aveva dovuto constatare che, per lui, erano estranei, più estranei delle antilopi. E per quanto il desiderio di mettersi e vivere con un branco della sua stessa specie fosse forte, fece presto a convincersi che si sarebbe trovato a miglior agio con le antilopi che colle bufale: queste gli facevano sempre un'accoglienza molto più sospettosa e molto meno amichevole di quella che, in un momento gravissimo per la sua vita, gli avevano dimostrato i suoi adottanti.

Le peste dei suoi

Per questo decise di starsene dove era, con quelli che l'avevano accolto. Imparò i metodi di difendersi e di allarmare in caso fra le antilopi, imparò a percepire all'istante i loro segnali d'allarme e perfino, a sentire e comportarsi non come individuo ma come un elemento del branco.

Un giorno — sole alto, caldo forte e oppressivo — le antilopi si tirarono, al solito sotto ai primi alberi della foresta. Il giovane bufalo, quando capì dove gli altri andavano a finire, rallentò la marcia deciso, come sempre a più che mai, a non condividere un riposo che, per lui, sarebbe stato fonte di continua terrore. Preferì indugiare a mordere l'erba ben inumidita dall'acqua di uno stagno vicino: mentre brucava le sue narici raccolsero degli odori che gli ricordarono il suo — proprio il suo — branco. Per un minuto fu combattuto da due istinti: quello della sicurezza immediata che gli comandava di restare con le antilopi e quello che lo spingeva a seguire le peste lasciate dalle compagne, e dal compagno, il suo padre — forse dalla stessa sua madre — peste che lo avrebbero portato fuori della protezione collettiva, ma sempre più vicino ai suoi. E prese questa strada che lo portò oltre lo spiazzo di erba tenera. Dimenticò il caldo, il bisogno di riposare, dimenticò tutto fuorchè la convinzione sempre più ferma che quelli della sua famiglia erano passati proprio di lì e che entro breve tempo si sarebbe riunito ai suoi.

Sulla sua sinistra, a centocinquanta metri, se ne stava una muta di cani selvatici: erano dodici forti e feroci, con le gambe posteriori capaci di velocità e con mascelle capaci di uccidere. Come le tigri e le pantere erano il terrore dei ruminanti di grossa mole, questi cani costituivano il pericolo costante e tenacissimo degli erbivori di taglia e di difesa minori. Facevano preda sulle gazzelle, sulle antilopi o sui piccoli degli orsi e dei bufali che si fossero trovati per caso isolati e che la muta fosse riuscita a parare in modo da staccarli dal branco. Compiuta la manovra di isolamento i cani si stendevano a ventaglio intorno alla vittima: ed erano così veloci che il loro successo era pressochè inevitabile. Uccidevano azzannando con dodici bocche il fuggiasco che si era fatto girare contro il fiume o contro le rocce, mangiavano rapidamente e interamente, tantochè dietro di loro restava poco o nulla: ci volevano i becchi degli avvoltoi per strappare gli ultimi brandelli dallo scheletro. Poi, la sete provocata dall'inseguimento e dal sangue caldo, li faceva trottare verso il fiume dove si dissetavano in fretta ma pieni di paura, perchè il coccodrillo era in costante agguato.

La presenza e la possibilità di fare un colpo del giovane bufalo fu segnalata al resto della muta, che se ne stava con un fianco e con la testa a terra, le lingue ciondolanti e quasi secche, da due cani posti di vedetta. Uno di questi braccò a mezza voce e si lanciò sulla destra seguito immediatamente da cinque compagni. Gli altri seguendo la seconda guida, balzarono dritti in avanti. Gli ultimi cani dei due gruppi cadevano in velocità lasciando allungare la distanza fra se stessi e quelli di testa. Un'altra braccata e tutta la muta ormai distesa a mezzocerchio si buttò in avanti a tutte gambe e a tutta voce.

La muta accerchiante

L'urlo dei cacciatori fece alzare la testa al bufalo, che si diede alla fuga in direzione opposta a quella da dove udiva la minaccia urlante; i cani lo avevano costretto a fuggire verso il piano e controvento in modo da poterne seguire con certezza le mosse anche quando le erbe alte impedivano ogni visibilità.

Il giovane animale fuggì in preda al terrore; sentiva che i cani venivano avvicinandosi sempre più. Non aveva un luogo dove rifugiarsi, nessuna possibilità di salvezza altro che nella velocità e sentiva che questa gli mancava in confronto ai nemici che gli si facevano sempre più sotto. Dietro a lui i cani allargarono il circolo in modo che due di essi — i più veloci — gli impedirono di scartare a destra o a sinistra, verso il fiume o verso le colline: ed anche questi due inseguitori, per quanto avessero fatto più strada degli altri, si avvicinavano di un metro ogni dieci balzi. Dieci, quindici minuti ancora di corsa e avrebbero circondato il bufalo. Eppure questo non poteva rendersi conto di tale minaccia, nè di niente altro che non fosse la necessità di correre e correre sotto la spinta di un nuovo terrore. E la paura era mantenuta forte dai latrati degli inseguitori in modo che il fuggitivo non potesse nemmeno pensare alla possibilità di girare a destra o a sinistra, di forzare il passaggio fra le maglie del cerchio che, inseguendo, stringevano.

Terrore e paura sembravano fargli mancare il fiato: ma era la stanchezza che vinceva la sua resistenza. Eppure non si sentiva di ridurre lo sforzo e continuava a correre senza speranza, ciecamente, con gli istinti paralizzati dal pericolo che, con rapidità sempre maggiore, lo avvolgeva.

Proprio nel momento in cui sentiva le gambe cedere indolenzite per la corsa fatta più affannosa da una inclinazione del terreno, ai suoi occhi semiannebbiati si presentarono le sagome grigie di un gruppo di elefanti. Questi stavano tranquillamente riuniti sulla direttiva di fuga del bufalo che era troppo stanco per chiedere alle proprie gambe di rinunciare all'aiuto offerto dal terreno che ora si presentava in discesa; d'altra parte il terrore gli impediva di rendersi conto che la salvezza avrebbe potuto venire proprio dalla presenza dei pachidermi. Ormai i cani stringevano da tre lati: anch'essi avevano visto gli elefanti ed avevano allargato, sei da una parte sei dall'altra, in modo da sorpassarli e continuare l'inseguimento. Il bufalo continuò a correre dritto: per un istante vide tarreggiare di fronte a sè una massa grigia, poi sotto quella massa vide, o gli sembrò di vedere un'apertura: ci si lanciò deciso, passò sotto la groppa dell'elefante, scansò quella di un altro, e si fermò in mezzo al branco.

I cani, che ormai gli erano giunti quasi alla coda, si fermarono di colpo ed abbaiarono per avvertire e fermare quelli che guidavano la stretta della tenaglia. Anche questi interruppero il loro galoppo e i loro latrati: uno di essi cominciò a ululare di fame e di rabbia.

Poi, come obbedisse ad un comando, la muta sparse tutto l'assedio e si raccolse all'ombra di un albero solitario — continuando per ore ed ore a guardare con occhi d'odio il branco degli elefanti che con la loro presenza li avevano derubati di un boccone sicuro.

Leo Rea

Cronache del teatro e della radio

L'Ispettorato e le paghe dei cantanti - Arbitrio e giustizia - Un tenore che ha percepito 60.000 lire in una sera.

Nel bilancio dei grandi teatri lirici la voce «artisti» è fra le più gravose e preoccupanti. La Scala, il Teatro dell'Opera, il Regio, il Carlo Felice, il San Carlo hanno bisogno di artisti di primissimo piano per sostenere le loro stagioni, perchè i grandi cantanti costituiscono un'attrattiva, sia pure non sempre giustificata, perchè certe interpretazioni di certi grandi artisti fanno accapponare la pelle, ma necessaria. La suggestione del nome e della fama agisce da incentivo, e si risolve spesso in un ottimo affare: basta una bella nota tenuta, una frase detta a mezza voce con insinuante morbidezza, una cadenza, un portamento per dare al pubblico quel brivido di gioia che giustifica il maggior costo del biglietto. Il grande cantante, naturalmente, metteva a prezzo codesti brividi, e, per non sbagliarsi nel conto, faceva un contratto a percentuale sugli incassi, possibilmente con un minimo di 10 mila lire garantito. Si è visto così, tanto per fare un esempio, un notissimo tenore incassare in una sera all'Arena di Verona una percentuale di ben sessantamila lire! Percentuali di venti, venticinque mila lire per sera costituivano la misura normale dei pagamenti che venivano percepiti da artisti di grande fama. Naturalmente, assurite le recite del grande cantante, che, fra l'altro, aveva l'obbligo di chiamarsi straordinario, l'interesse del pubblico diminuiva, e spesso, senza ragione, le stagioni si chiudevano in deficit.

Finora, naturalmente, nessuno era riuscito a frenare un uso e un abuso di questo genere; ora l'abuso è stato stroncato in pieno: i contratti a percentuale sono stati aboliti.

Come è avvenuto un fatto di così grande importanza è presto detto.

I teatri sovvenzionati, gli Enti lirici, tutti i teatri lirici insomma, hanno chiesto l'intervento dell'Ispettorato del Teatro per regolare e disciplinare le paghe dei cantanti; e l'Ispettorato, riconosciuta giusta la richiesta, ha nominato subito una Commissione, della quale sono stati chiamati a far parte esperti e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Detta Commissione, riunitasi sotto la presidenza del M.o Labroca, che dirige la stagione musicale dell'Ispettorato, ha proposto per prima cosa agli organi superiori, che l'hanno sanzionata con la loro approvazione, l'abolizione dei contratti a percentuale. Le ragioni dell'Arte, cioè, hanno prevalso sulle ragioni egoistiche degli interessi particolari. Una stagione lirica è difatti un complesso di avvenimenti artistici che deve essere considerato nel suo aspetto unitario. I grandi teatri, così come sono costituiti oggi, non sono un'impresa industriale privata; hanno uno scopo, un carattere di opera di pubblica utilità; non è concepibile quindi che, mentre tutti i rapporti economici sono sottoposti alla disciplina degli interessi corporativi, soltanto i rapporti economici teatrali debbano essere abbandonati alla pretesa o all'arbitrio di singoli individui, solleciti di lor private fortune, che imponevano oneri e privilegi senz'altra giustificazione che non fosse quella di sopravvalutare e artisticamente e commercialmente. Questa corsa al maggior compenso ed all'inflazione. E che si tratti proprio di un fenomeno di questo genere, lo dimostra il fatto che, quando le ragioni dell'arte prevalevano, non avvenivano. Non che un maggior valore non debba avere un maggior prezzo; ma quando si pensa che Tamagno, che per ora Tamagno, nel fulgore della sua gloria, al teatro Costanzi di Roma percepiva per l'Otello quattromila lire per sera, le seimilamila lire del tenore al quale abbiamo accennato, fatto per il debito conguaglio, sembrano un po' eccessive. E' vero che i grandi teatri hanno bisogno dei grandi artisti; ma è ugualmente vero che i grandi artisti hanno bisogno dei grandi teatri. A prescindere dunque dalle ragioni artistiche, c'è anche una ragione commerciale che milita a favore di una più equa comprensione dei propri diritti e dei propri doveri.

Ma la Commissione istituita dall'Ispettorato non ha soltanto abolito i contratti a percentuale: ha fissato il massimo di paga per ogni singolo artista, tenendo nel debito conto la qualità dei cantanti, tanto di quelli che sono in progresso come di quelli che sono in decadenza. Nè l'aver fissato un prezzo significa aver dettato una norma una volta per tutte: la Commissione rivedrà periodicamente le tariffe, e vi apporterà quelle variazioni che risponderanno al variare del valore artistico dei singoli cantanti. Opera di giustizia, dunque, che, sempre nel quadro generale della attività e delle possibilità dei vari teatri, sarà di incoraggiamento e di umiliazione ai migliori, e gioverà ai fini superiori dell'Arte.

Con i provvedimenti adottati nuovi economie saranno realizzate nei bilanci dei grandi teatri, economie che in parte permetteranno una maggior cura di complessi e la presentazione di spettacoli più armonici e perfetti, e in parte serviranno a sanare situazioni contabili che, nelle aziende sane, sono sempre condizione essenziale di vita e di miglioramento.

Dobbiamo aggiungere, ad onor del vero, che gli artisti hanno accettato con lieto animo i provvedimenti dell'Ispettorato, dando così prova eloquente di voler contribuire efficacemente a quell'opera di perfezionamento e di potenziamento di tutte le attività nazionali che il Regime persegue con azione sistematica e inflessibile.

* * *

La speranza di costituire una grande compagnia di complesso non è ancora tramontata. Molti sono gli attori di rilievo rimasti fuori delle combinazioni annunciate, ed è logico che si facciano premure per addivenire a un componimento che, conciliando le esigenze di ciascuno, permetta una convivenza la quale, a prima vista, pareva, e pare, impossibile. Come sarebbe possibile, difatti, metter d'accordo, per esempio, Emma Gramatica e Tatiana Pavlova? Non c'è da pensarci. Ora senza una grande attrattiva di questi gene-

GINO ROCCA

re, qualsiasi compagnia sarebbe destinata a vivere alle spalle dell'Ispettorato del Teatro, il quale dovrebbe largheggiare in privilegi e sovvenzioni, senza conseguire quei risultati che è lecito attendersi da una formazione di questo genere. Non che non si possa costituire una compagnia di complesso senza che ne facciano parte la Gramatica e la Pavlova; non intendiamo dir questo: vogliamo intendere che costituire una compagnia di complesso come se si trattasse di costituire una compagnia ordinaria sarebbe fatica inutile e illusoria in rapporto allo scopo che si vuol conseguire. Un conto è difatti, far dell'Arte — con l'A maiuscola — senza preoccuparsi delle persone se non a in quanto all'Arte servono e all'Arte sono necessarie, un conto è dare lavoro ad un certo numero di attori disoccupati. Mettere insieme Memo Benassi, Egisto Olivieri, Nerio Bernardi, Maria Letizia Celli, Lola Braccini non significa costituire una grande compagnia di complesso; significa tutt'al più fare una compagnia come le altre. Un trattamento speciale a una compagnia siffatta non si capirebbe, e l'Ispettorato certo non lo farebbe. Per cui le pressioni fatte in questo senso ci sembrano destinate all'insuccesso.

* * *

Le dieci compagnie, già formalmente costituite, cominciano ad assestarsi in maniera concreta e definitiva. La formazione di Kiki Palmer, dalla quale è uscita Irma Gramatica, si è arricchita di un elemento di prim'ordine: Luigi Cimara, il quale dividerà il ruolo di primattore con Betrone e con Sciaccia. Della compagnia inoltre faranno parte: Bernabò, Porta, Giardini, Bruchi, Gianello e fra le donne: la Dinelli, la Petrucci, le signore Betrone, Giardini, Bruchi, Benvenuti e due giovani allieve della Scuola di recitazione di Santa Cecilia che hanno dimostrato di avere qualità e mezzi per affrontare con successo il giudizio del pubblico. Sette od otto registi — Liberati, Salvini, D'Errico, Aschieri, Piccinato, Bruchi, Scharoff, Kommissargewski — si contenderanno l'onore di realizzare le opere già in programma. Non sono un pochino... troppi? A noi sembra che uno o due registi per compagnia dovrebbero bastare; ne guadagnerebbero lo stile, l'armonia, e un po' anche la... tranquillità degli attori, che abiliotterai continuamente fra le tendenze, i gusti e i capricci di questo o di quel regista accrescerà quelle difficoltà di adattamento, di reciproca comprensione e di fusione, che non sono nè poche nè indifferenti, a tutto danno della interpretazione che, in definitiva, è quella che conta. Ma Franco Liberati è tale uomo di teatro che, se il male dovesse manifestarsi, non esiterà a portarvi rimedio con quella saggezza e quella comprensione maliziosa delle cose che gli sono familiari. Molte speranze sono riposte in questa compagnia: auguriamoci che diventino realtà. La compagnia Palmer debutterà al Quirino di Roma il 1.o di ottobre, e il 29 dello stesso mese, per l'inaugurazione ufficiale dell'anno comico, metterà in scena *In portineria*, un atto di Verga, e *Rosario* di De Roberto.

* * *

Dina Galli vuole ad ogni costo interpretare *Madama sans gêne*. Indubbiamente la parte di Caterina si addice a meraviglia alla nostra grande attrice. Ma come farà la Galli a dire al suo Lefebvre le seguenti battute che si trovano nella sesta scena del primo atto?

CATERINA: — L'Imperatore mi ha già trovato una moglie.
LEFEBVRE: — Oh! Chi? Dimmelo, chi?
LEFEBVRE: — No. Tu le giuocherai qualche tiro!
CATERINA: — No, in parola.
LEFEBVRE: — Ti conosco.
CATERINA: — Ma no, no; non le farò nulla (*lo accarezza*). Giuseppino mio, te ne prego, andiamo, sii buono, dimmi chi è.
LEFEBVRE: — Indovina.
CATERINA: — La conosco?
LEFEBVRE: — Da quando sei qui.
CATERINA: — Bella?
LEFEBVRE: — No! oh! parola d'onore, no. E' magra.
CATERINA (*ridendo*): — Un chiodo? Oh! Ti starebbe bene, canaglia. Imparerai... Ma è titolata?
LEFEBVRE: — Oh questo sì: principesa!
CATERINA: — E' magra! E' della razza di Teschen?
LEFEBVRE: — Precisamente.
CATERINA: — Quel manico di scopa?! (*ride a crepapelle*). Ah! mio povero Peppino, ti vedi con quel palo sullo stomaco? Tu che ami la ciccia!

Delle due, l'una: o ingrassa la Galli — tutto può essere — o bisogna far ingrassare la sua rivale e cambiare il dialogo; a meno che non si preferisca di tagliarlo addirittura.

* * *

Il critico del *Temps*, Pierre Brisson, interrogato sull'orientamento odierno del teatro, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Ha cominciato col dire che il teatro si trova oggi nelle condizioni più favorevoli per riprendere la sua strada. Ciò che è apparso un danno, è stato invece molto salutare. Quando il teatro è stato minacciato, dopo la guerra, dai facili successi, il cinema ha salvato la situazione. Il teatro ne ha paventato la concorrenza, e ha avuto torto, perchè il cinema ha avviato il corso della produzione volgare e si è impadronito di tutto ciò che forma il peggiore teatro: il melodramma, l'artificio comico e drammatico, il sentimentalismo all'acqua di rose. Il film è un gigantesco accesso che ha assorbito le lossine della vecchia commedia. Ne è risultato che il teatro non tollera più lavori che non siano di una certa classe. «Attualmente — ha detto Brisson — le compiacenze verso il pubblico cadono sempre nel vuoto. In compenso, appena un lavoro rivela un certo stile, il pubblico accetta tutte le arditezze e tutti i tentativi, anche quelli che sono mancati. Dopo tanti sviamenti e tante combinazioni, una verità è stata riscoperta: l'importanza del testo sulla scena. L'autore riprende il suo posto; dall'autore dipende la salute del teatro. Fu un errore del secolo scorso quello di separare il teatro dalla letteratura per farne qualche cosa a vita indipendente, e bastevole a se stessa; il teatro è invece il primo dei generi letterari, e il più difficile». E ha concluso: «Attualmente il difetto del teatro sarebbe quello di essere troppo intellettuale e troppo secco. E' una reazione lodevolissima contro il teatro sigano di Bataille. Ci sono stati, nell'epoca precedente, alla nostra, spaventevoli truffe all'emozione. Ma io credo che il giorno in cui balenerà sulla scena una vera emozione, sarà un trionfo».

Sugli stessi principi e nella stessa forma di quella italiana si è costituita a Parigi una Corporazione dello Spettacolo che intende disciplinare e riorganizzare la vita del teatro.

* * *

Il governo del Reich ha deciso di mettere a disposizione della direzione del Teatro Nazionale di Weimar una forte somma destinata a finanziare due messe in scena di grandi spettacoli. Quest'anno i nuovi allestimenti saranno fatti per il «Wallenstein» di Schiller e il «Tannhauser» di Wagner.

Altoparlante

Nel mese di agosto le stazioni francesi trasmetteranno l'intera *Tetralogia* wagneriana, l'*Erodiade*, *La forza del destino*, l'*Aida*, i *Maestri cantori*, il *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, e inoltre i concerti sinfonici di Salisburgo.

Nel abbiamo trasmesso, d'infilata: *La Cabrera*, *Primavera fiorentina*, *Ave Maria*, *Scampolo*, *Anna Karenina*, *Giocondo e il suo Re*... etc., tutte opere che lasciano il tempo che trovano. A dosi, troppo scarse. Ma perchè farci fare una indigestione?

Per favore, un po' di Verdi.

* * *

La stazione di Praga ha istituito la «rubrica dei valorosi». Ogni domenica gli ascoltatori possono sapere chi ha salvato delle vite umane, quale agente di Polizia si è comportato coraggiosamente, quale ciclista ha dato prova di grande presenza di spirito, quale operaio ha potuto evitare una catastrofe grazie al suo sangue freddo, etc... Vengono ricordati inoltre coloro che sono caduti su quel campo dell'onore che è la vita quotidiana. Idee.

* * *

La stazione della Torre Eiffel ha istituito i «corsi delle vacanze». Tutti i giorni, nella mattinata, la stazione trasmette lezioni per l'insegnamento primario, e nel pomeriggio lezioni per l'insegnamento secondario. Tutte le materie d'insegnamento che fanno parte dei programmi delle scuole, sono state giudiziosamente distribuite nelle varie ore di lezione. Non soltanto gli studenti che debbono riparare hanno così modo di prepararsi; molti ne trarranno profitto per apprendere quello che non sanno, e formarsi una migliore base culturale. Idee.

* * *

Enorme impressione ha suscitato nell'U.R.S.S. la tragica fine del giovane scrittore sovietico Alessandro Virken, che era popolarissimo specialmente a Mosca. Il Virken era stato invitato a tenere una conferenza alla radio, sull'amore. Parlava da dieci minuti, quando gli ascoltatori udirono le seguenti parole: «Ho parlato per te che mi hai tradito e che in questo momento mi ascolti». Seguì una detonazione, e un silenzio. Si seppe poi che Virken si era suicidato. Lo scrittore aveva recentemente saputo che la donna che egli amava lo tradiva.

Ecco creato il motivo letterario romantico della nuova Russia. Se ci fosse un Goethe, chi sa che novello Werter ne verrebbe fuori!... Ma in Russia non avevano abolito il sentimento, l'amore, il romanticismo?

ALBERTO COLANTUONI

Occhi sul mondo

IL FIGLIO DEL NEGUS impara a scrivere sotto la paziente guida di un maestro europeo.

UNA ISTANTANEA singolare: il pericoloso salto di una motocicletta che ha disarcionato il suo guidatore.

PASSEGGERI alle prese con la pianta della metropolitana recentemente inaugurata a Mosca.

Libri ricevuti

NARCISO BONFADINI: «Lago d'Iseo», guida turistica (Ed. Pro Lago d'Iseo, Iseo) L. 6.

GUIDO MALFATTI: «Vocabolario Milanese italiano-francese» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino).

F. H. BURNETT: «Il giardino misterioso» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 15.

ENRICHETTA BEECHER-STOWE: «La capanna dello zio Tom» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 12.50.

RINALDO KUPFERLE: «Ex-Russi», Fratelli Treves Ed. - L. 10.

ANTONIO CAPUANI: «Torquato Tasso», Fratelli Treves Ed. - L. 12.

FRANCESCO VIVONA: «Turno», Casa Ed. Ausonia - L. 6.

MARCELLO GALLIAN: «Il soldato partigiano», Valentino Bompiani Ed. - L. 9.

GUGLIELMO DANZI: «La disca», Ist. Grafico Tiberino - L. 8.

ENRICO ROMERETTA: «Quasi tutto l'amore», - Casa Ed. Ceschina - L. 10.

MATTIA LIMONCELLO: «Elogi», Gino Carabba Ed. - L. 7.

FRANCESCO FERRAROTTI: «L'impossibile», Edizioni Della - L. 8.

GIOSUÈ CARDUCCI: «Giambi ed Epodi - Rime Nuove», volume III della Edizione Nazionale, Editore Zanichelli - L. 16.

— «Poesie di Giosuè Carducci sul loro autografi», a cura di Alfeno Barbelli, Nicola Zanichelli Ed.

DINO BUZZATI TRAVERSO: «Il segreto del Bosco Vecchio», Fratelli Treves Ed. - L. 6.

UGO GALLO: «Estasi Calma», Emilliano degli Orfini Ed. - L. 4.50.

GLI SPORT

I campionati remieri a Lecco

I Canottieri Livornesi hanno battuto l'Aniene in eliminatoria — Brillante svolgimento delle finali delle prove fra "juniores" — Amante battuto

Lecco, 2 notte.

(R. R.). La prima giornata di gare per i quarantaduesimi campionati italiani di canottaggio si è iniziata stamani con la disputa delle batterie fra equipaggi seniores per la designazione dei finalisti. Come abbiamo già accennato, per ogni gara, anche per quelle cui non sono iscritti più di sei equipaggi, la R.F.M.C. ha voluto che si disputassero batterie ed eliminatorie. Questo perchè ai campionati europei di Berlino saranno inviati a rappresentare l'Italia soltanto equipaggi il cui comportamento la Federazione avrà avuto modo di vedere e studiare in più prove.

Il tempo ha favorito oggi la competizione. Solo nelle ultime ore del mattino, un leggero «tivano» ha spicato e sono stati registrati dei tempi che, in condizioni normali di lago, non sarebbero stati possibili. Molto pubblico ha affollato le tribune.

Le batterie dei seniores sono state disputate nella mattinata e, alle 10 precise, è stato dato il«via» al due di coppia della Larie, unico iscritto in categoria, che, per risparmiare tempo, ha dovuto correre insieme coi quattro timoniere sulla Pulino. Nelle batterie per u due di punta senza timoniere, quattro concorrenti sono scattati insieme alla partenza. «Giovinezza», al 100 metri, ha preso il comando, mantenendolo per tutto il percorso. La terza gara non doveva presentare incognite, ma Aimone si è lasciato sopraffare da Tuzi che, sfoggiando un bello stile, lo ha sorpassato ai 1200 metri e lo ha lasciato nella scia. Nel due di punta con tim. va notata la vittoria della Bucintoro. Nell'ultima gara della mattina, quella dell'otto senza timoniere, l'Aniene, campione d'Italia, non ha saputo resistere all'impeto dei livornesi.

Nel pomeriggio, alle 16, con condizioni d'acqua anche migliori che nella mattina, si sono disputate le finali dei campionati juniores. Centosettanta canottieri su 46 imbarcazioni hanno partecipato alle otto gare nelle quali i primi due classificati e preventivamente iscritti avranno diritto a competere nelle finali dei seniores che si svolgeranno domenica.

La Bucintoro di Venezia si è imposta nel quattro di punta con timoniere con una bellissima ripresa ai 1500 metri e giuocando il traguardo con netto vantaggio. Nel due di punta senza timoniere, il vincitore è stato la Nettuno di Trieste che solo negli ultimi 300 metri di percorso è riuscita a balzare fuori dal lotto degli avversari; la Tevere e Remo ha ceduto nell'ultimo tratto. Senza storia è stata la disputa della gara del due di punta con timoniere vista senza sforzo dalla Baldesio di Cremona, seguita a grande distanza dal Firenze e dal Dop. Ferroviario di Napoli. Una delle più appassionanti gare della giornata è stata quella del quattro di punta senza timoniere: è stato un accanito duello bordo a bordo fra il Dop. Ferr. di Genova e il S.T.A.I. di Sesto Calende. Vittoria del primo, ma di stretta misura. Nella gara per il due di coppia, la Lecco ha dovuto soccombere di fronte alla potenza dell'Aniene di Roma che l'ha battuta di ben tre lunghezze. Nell'ultima competizione, quella dell'otto di punta con timoniere, l'Istra, dopo una fiera lotta con l'Ilva di Bagnoli e con la Lecco, ha conquistato la meritata vittoria che la permetterà di misurarsi con i seniores, nella finale della giornata di domenica.

I risultati

Quattro di punta con tim. (seniores). Eliminatoria: 1. Pullino, 6'47" 3/5; 2. Lario-Sinigallia, in 7'31" 2/5.

Due di punta senza tim. (seniores). Eliminatoria: 1. Giovinezza, 7'31" 1/5; 2. Stamura, 7'41"2/5; 3. Adda, 7'44"2/5; 4. Roggero di Lauria 7'52" 4/5.

Singolo. Eliminatoria: 1. Tevere e Remo (Tutti) 7'52" 3/5; 2. Tevere e Remo (Amanti) 7'48".

Due di punta con tim. (seniores). Eliminatoria: 1. Bucintoro, 7'44"3/5; 2. Lecco, 7'52"1/5; 3. Libertas 7'59"; 4. Napoli; 5. Biscalati.

Quattro di punta senza tim. (seniores). Eliminatoria: 1. Olona, 6'45" 4/5; 2. Istra, 6'50" 4/5; 3. Vittorino da Feltre, 6'58" 3/5; 4. Dop. Moto Guzzi.

Otto di punta con tim. (seniores). Eliminatoria: 1. Livornesi, 6'5" 4/5; 2. Aniene 6'9"; 3. R. S. C. Milano; 4. S. C. Adda di Lodi.

Quattro con timoniere (Juniores). Finale: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia in 7'17"3/5; 2. C. C. Libertas di Capo d'Istria, 7'23" e 1/5; 3. S. C. Olona di Milano, 7' e 28"; 4. Barion di Bari; 5. R. S. C. Milano; 6. Jonica di Catania; 7. Cerea di Torino in 7'51" 4/5.

Due senza timoniere (Juniores). Finale: 1. S. C. Nettuno di Trieste in 8'10" 3/5; 2. Dop. Ferr. Roma, 8'24" 1/5; 3. Tevere e Remo di Roma, 8'38" 4/5; 4. Barion di Bari.

Singolo (Junior.). Finale: Massa (Dop. Ferr. Genova) in 8'10"; 2. Bordoni (Tevere e Remo), 8' e 19"; 3. Consigliere (Elpis di Genova), 8'28" 3/5; 4. Bizzarini (Treviso); 5. Chiapperotti (Dop. Ferr. Roma).

Due con timoniere (Juniores). Finale: 1. S. C. Valdesio di Cremona in 8'6" 2/5; 2. S. C. Firenze di Firenze, 8'41" 3/5; 3. Dop. Ferr. Napoli, 8'5" 4/5.

Quattro senza timoniere (Juniores). Finale: 1. Dop. Ferr. Genova in 7'16"3/5; 2. Dop. SIAI di Sesto Calende 7'13"4/5.

Veneta a quattro (Juniores). Finale: Bucintoro di Venezia, solo partito, compie il percorso in 8' 25"2/5.

Due di coppia (Juniores). Finale: 1. R. C. C. Tevere e Remo di Roma (Melchiorri e Briosch) 7' 23"2/5; 2. S. C. Lecco (Mascherpa e Offredi) 7'32"; 3. S. C. Olona di Milano; 4. Elis di Treviso.

Otto (Juniores). Finale: 1. S. C. Istra in 6'28"3/5; 2. Ilva di Bagnoli 6'31"3/5; 3. S. C. Lecco 6' 33"1/5; 4. Querini di Venezia; 5. R. C. Lario Sinigallia di Como; 6. Arno di Pisa; 7. Dop. Ferr. Milano.

I reduci del Tour in pista a Nancy

Parigi, 2 notte.

Al velodromo di Nancy si è disputata una gara ciclistica fra reduci del Tour, dopo un minuto di silenzio in memoria di Cepeda.

Omnium Giro di Francia. Prima prova (velocità): 1. Vervaecke; 2. Vietto; 3. S. Maes; 4. Ruozzi; 5. Morelli. *Seconda prova* (individuale 15 giri): 1. Vervaecke; 2. Morelli; 3. Ruozzi; 4. Vietto. *Terza prova* (inseguimento 15 giri): 1. Vietto, che raggiunge Vervaecke al 7° giro, Ruozzi all'8°, Morelli al 10°.

Classifica generale: 1. Vervaecke; 2. Vietto; 3. Ruozzi; 4. Morelli.

Gara 60 Km. piccolo giro di Francia: vince Vietto davanti a Gromfeld, S. Maes, Broviller, a un giro Buiot e Morelli, mentre Vervaecke, indisposto, si è ritirato al 50° giro.

Al velodromo Nutley, di Nuova York, è stata disputata una nuova gara valevole per il campionato americano di mezzofondo, vinto per la prima volta da Jaeger. Giorgetti conserva il primo posto nella classifica generale con punti 31, precedendo il francese Letourneur con punti 21, il belga Debaets con 20, Seguono Reboli con 19, De Filippo con 12.

— *Si apprende da Barcellona* che la L. V. Spagnola ha autorizzato il giornale madrileno *Informaciones* ad organizzare il secondo Giro Ciclistico di Spagna fra il 24 aprile ed il 24 maggio 1936.

Giovanni Gerbi nominato Cavaliere

Roma, 2 notte.

Su proposta di S. E. il Presidente del Coni, Giovanni Gerbi è stato insignito dell'Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Cronache radiofoniche

Questa sera da tutte le stazioni dell'Eiar, alle ore 20.30, nelle cronache dello sport, a cura del Coni: «Canottaggio».

Camusso darà la partenza al Giro del Sestriere

La classica corsa ciclistica organizzata dallo S. C. Vigor, che si disputerà domani sul percorso del Giro del Sestriere, verrà disputata da un buon numero di indipendenti e dilettanti. In un primo tempo s'era anche sperato che anti elementi extra-regionali potessero scendere in lizza, ma la prova di Bologna ingiletà la possibilità ai Bizzi, Del Cancia e Mancini di tentare la sorte nella gara cui sono legati i più bei nomi del ciclismo dilettantistico italiano.

Comunque, un buon numero di iscrizioni già è pervenuto agli organizzatori ed altre si aggiungeranno all'elenco entro questa sera, limite massimo, per regolare ogni singola adesione. La punzonatura si svolgerà oggi dalle ore 15 alle 18 in via Rosmini 1, presso la sede dello S. C. Vigor, e tutti i punzonati riceveranno in omaggio un fanalino posteriore per cicli.

La partenza verrà data da Francesco Camusso alle ore 6 di domenica presso la Barriera di Orbassano.

Ecco gli iscritti: 1. Astrua; 2. Oria; 3. Varetto; 4. Valetti; 5. Faggino; 6. Piretta; 7. Faggino G.; 8. Porcellana; 9. Canfari; 10. Rufino; 11. Besio; 12. Guardano; 13. Tasso; 14. Bassi; 15. Paimo; 16. Girardengo Cesare; 17. Rosseut; 18. Pitoni; 19. Costantino; 20. Valle Mauro; 21. Stefanazzi; 22. Bolis; 23. Leone; 24. Girardi; 25. Castaldi; 26. Lainni; 27. Pittatore; 28. Morelli G.; 29. Bovio; 30. Quarenta; 31. Fantini; 32. Moro E.; 33. Marchetto.

I PIU' FORTI NUOTATORI AL RADUNO DI MILANO

I progressi realizzati nella stagione

attendono conferma dalla finale dei campionati

I Campionati italiani di nuoto, disputati quest'anno con una nuova formula, giungeranno nelle serate di sabato e di domenica all'ultimo atto.

A dire il vero, le primissime eliminatorie sono state poco interessanti, sia per le molteplici defezioni, sia per la scarsità di lotte veramente combattute; ma, con la formula attuale, l'interesse va crescendo in ragione geometrica e già l'eliminatoria della settimana scorsa permette di prevedere una magnifica finale.

GIUSEPPE GAMBETTA

Vi è stata una forte disparità di forze fra i due gruppi, quello settentrionale e quello meridionale, nel quale ultimo solo la Lazio aveva un lotto di campioni di grande valore, mentre nell'altro raggruppamento Trieste, Milano, Torino, Bologna e Firenze, per non citare che le squadre maggiori, hanno dovuto combattere aspramente fra loro, con eliminazione di qualche campione o squadra ben degni della finale; a ciò si è parzialmente rimediato con l'ammissione di quarti e quinti arrivati dove era possibile; ma, forse, dato che oggi si può, grazie a Dio, disporre di piscine regolari e di cronometristi e cronografi attendibili, sarebbe meglio lasciare la funzione di eliminatoria piuttosto ai tempi che agli ordini d'arrivo.

Chiusa questa parentesi, siamo lieti di constatare che gli immigrati Campionati segneranno un passo, anzi, speriamo, un balzo in avanti del nostro nuoto che da qualche anno andava quasi ristagnando. Ne danno garanzia le prove già compiute in eliminatoria, e soprattutto quella di Gambetta, Costoli, Bertetti, Ghira e Luciani.

Purtroppo, mancherà a Milano qualche campione di valore; citiamo Costa, Valenta, Bacigalupo, Omero, Grossi, Vecchi, Pawlicek, Alberti e altri minori. Comunque, nessuno, salvo, forse, Omero, poteva pretendere ad un primo posto.

Esaminiamo brevemente ora uomini e probabilità alla vigilia delle gare.

Nei 100 e nei 200 m. il pronostico generale va a Giuseppe Gambetta che si è confermato, con un progresso continuo, il più forte e il più promettente dei nostri velocisti. Nella prima gara potrebbe giungergli vicino Banchelli, quest'anno in netto progresso, piuttosto che Cappellini e Lisardi, che non appaiono ancora in gran forma; nella seconda Signori, piuttosto che Banchelli.

Nei 400 Costoli, apparso in una forma simile a quella del 1930, non può avere avversari; sarà bella la lotta pel secondo posto fra Signori, un po' menomato dal servizio militare, e il sorprendente Ravera. Perentin è stato eliminato e Valenta sarà assente; ma l'uno e l'altro non avrebbero potuto che tendere al quarto posto. Costoli vincerà anche i 1500; il più quotato secondo appare Perentin, mentre Schipizza e Gamba rinnoveranno la lotta e, forse, il risultato della Biscalati.

Ravera, probabile vincitore nel dorso, dovrà ben guardarsi da De Zucco, che potrebbe avere un pericoloso ritorno di forma, più ancora che da Scalin o da Giudici.

Bertetti nella rana toglie ogni speranza agli avversari. Cazzaniga, in magnifica ripresa, Canè e Benuzzi non potranno che aforzarsi di seguirlo.

Nella staffetta olimpica i milanesi dovranno guardarsi dall'attacco della Fiorentina, della Lazio e dei torinesi; ma hanno forse le migliori probabilità. Nella staffetta artistica avranno da lottare aspramente coi triestini, mentre i laziali saranno gli «outsiders».

I 100 «juniores» vedranno Battistori, nuotatore forte ma che tarda a migliorare, difendersi dal pericoloso Mari che dovrebbe far meglio della settimana scorsa e che può vincere. Pandolfini ci sembra più quotato per i 200, nei quali gli avversari suoi più pericolosi saranno il napoletano D'Errico e il romano Lacchè, il quale ultimo potrebbe fare piazza pulita. Rota dovrebbe confermare nei 400 la superiorità mostrata in eliminatoria; nei 1500 vediamo favorito Gennari, dietro al quale Raspini e Romor impegneranno un'altra accanitissima lotta.

Fra i dorsisti Bensa sembra superiore a Mezzadri e a Bruno. Nella rana, Ghira, un'altra delle grandi promesse del nostro nuoto, allievo di Felice Benuzzi, dovrebbe dominare indisturbato davanti a Tofini e Feloo.

Nella staffetta olimpica i fiorentini dovranno difendere la loro vittoria di domenica dall'attacco della Triestina e della Virtus Bologna. Da notare che in questa gara le squadre 4.a e 5.a classificata nell'eliminatoria del Nord hanno fatto un tempo migliore della prima del Sud. Per la staffetta artistica, la Virtus Bologna dovrà guardarsi dalla Triestina, dalla Lazio e dal G.U.F. Milano.

Anche gli allievi presentano quest'anno qualche promessa. Non nei 50 liberi, perchè tempi superiori ai 29" non sono più da considerare nell'anno XIII; un po' meglio si va nei 50 dorso con Reggiani e Galluzzi; meglio ancora nella rana, nella quale Trico è promettente e dovrebbe precedere Carminati; quanto a Viezzoli, potrebbe e dovrebbe far molto meglio che in eliminatoria. Infine, nei 200 abbiamo un campione autentico in Luciani che va messo fra le nostre migliori speranze in senso assoluto.

Nella staffetta mista, Bologna avrà una seria avversaria nei fiumani, o forse negli Sciesotti e nei baresi e napoletani; quanto alla Lazio, non sappiamo quale squadra presenterà; essa potrebbe sovvertire il pronostico. Nella 4 per 100 i veneziani, che si sono brillantemente affermati in semifinale, potrebbero cogliere una bella e meritata vittoria. Anche in questa gara terza o quarta squadra settentrionale hanno superato la prima meridionale; è vero che in qualche caso ciò è dipeso da mancanza di lotta, ma questa constatazione appoggia la eliminatoria a cronometro, dato che purtroppo non possiamo modificare la forma della Penisola.

Fra le donne, le numerose discrezioni alle eliminatorie non consentono che di emettere qualche ipotesi; vedremo primeggiare la Ruzzier nella velocità e nel dorso, la Precup nella rana, la Foscati nel fondo, la S.T.N. nelle staffette; fra le allieve, si potrà avere qualche affermazione delle bolognesi nella staffetta e nel dorso, della Velocighi e della Garda nel libero e nella rana.

Non sappiamo quali tuffatori saranno presenti; ma Cozzi e Di Biasi, fra i «seniores», dovranno guardarsi da Marianetti che ci ha fatto ultimamente molto buona impressione. Fra gli allievi, sembrano ben quotati Nicastro e Dalmasso; ma se, come è ormai tempo, Ferraris avrà progredito ancora, dovrebbe e potrebbe emergere. Nè bisogna dimenticare gli specialisti di Bolzano.

Goffredo Barbacci

Atleti per le Olimpiadi

Le riunioni di Parigi, Berna e Milano e gli allenamenti collegiali

Roma, 2 notte.

L'allestimento italiano prosegue nell'attuazione del piano di preparazione olimpionica preordinata dai tecnici federali.

La F.I.D.A.L. ha costituito, come sapete, due centri di allenamento, uno a Milano e l'altro a Firenze. A Milano la cura della preparazione degli atleti è stata affidata al finlandese Karikko che ha dimostrato in quasi due anni la sua non comune capacità e competenza. Il centro di Firenze, invece, è stato posto alle dirette dipendenze dell'americano Comstock, venuto in Italia da pochi mesi.

Un recente comunicato federale ha precisato come verranno distribuiti sui due punti le nostre forze atletiche migliori. Velocisti e ostacolisti, specialmente, saranno affidati alla guida di Comstock, mentre i nostri mezzofondisti e lanciatori si metteranno agli ordini di Karikko.

Il centro di Milano inizierà a funzionare in pieno dal 5 agosto p. v. con l'arrivo di numerosi atleti la cui permanenza a Milano non durerà più di una ventina di giorni. A Firenze gli allenamenti avranno inizio nella stessa data.

Sono convocati a Firenze per il 5 agosto: Biancari, Borrini, Boscutti, Brisco, Caldana, Cantagalli, Di Biasi, Dotti, Gonnelli, Innocenti, Lippi, Longhi, Maffei, Mariani, Marzari, Maselli, Ragno, Ragni, Riccitelli, Ridi, Silvestri, Tavernari, Tocttl, Valle e Vona. Questi atleti alloggeranno a Fiesole e si allenaranno sulla pista dello Stadio Berta.

Andranno, invece, a Milano: Agosti, Balbuano, Boccali, Burlo, Cerati, De Florentis, Dotti, Ferrario, Galassi, Gueli, Lanzi, Matricienni, Pigozzo, Radaelli, Spazzali, Testa, Torazza, Vandelli e Vio. Questi atleti alloggeranno per 15 giorni a Sesto Calende, allenandosi sulla pista di Somma Lombarda e saranno, poi, trasferiti a Milano dove si allenneranno sulla pista del Campo Giuriati.

Intanto, l'attività internazionale dei nostri atleti si andrà sviluppando secondo le direttive tracciate dalla F.I.D.A.L. Domenica prossima, due gruppi di atleti azzurri si misureranno, a Parigi e a Berna, con alcuni fra i migliori atleti americani, francesi e svizzeri.

Alla grande manifestazione di Parigi, che si svolgerà allo Stadio di Colombes, prenderanno parte Beccali, Lanzi e Innocenti. L'interesse sommo della contesa è dato dalla presenza in gara, oltre che di alcuni ben quotati atleti francesi, degli americani Bright, Wolff, Peacok, Mac Cluskey, Johnson, Lyman, Fuqua, Cope, Moore e Roy. Il campione olimpionico, che si trova in buona forma, gareggerà nei 1500 metri con Bright che è una delle migliori speranze americane. Sarà questo, dopo Los Angeles, il più importante incontro che il nostro magnifico atleta sosterrà con un «asso» della Repubblica Stellata. Lanzi, invece, si misurerà negli 800 metri con Wolff, secondo campione d'America. E' facilmente intuibile l'importanza di questo confronto fra il vincitore di Ny e l'atleta americano. Vedremo se Mario Lanzi, che l'Auto recentemente ha definito «la grande speranza europea», saprà dimostrarsi degno della grande fiducia che in lui ripongono Karikko e gli altri tecnici della F.I.D.A.L. Innocenti si incontrerà nel salto con l'asta con l'americano Roy che ha saltato m. 4,30 ed il francese Ramadier che ha al suo attivo un salto di m. 3,96. L'americano chiude il nostro campione per il quale, però, l'incontro non mancherà di essere sommamente istruttivo.

A Berna, invece, si recheranno quattro velocisti: Connelli, Martini, Tocttl e Ragni. Lo svizzero Aenni, loro principale avversario, ha al suo attivo un 10" 6/10 sui 100 m. e un 21" 5/10 sui 200. Arduo si presenta, quindi, il compito dei nostri velocisti.

Un altro incontro di notevole interesse sarà disputato il 25 agosto a Milano. Vi prenderanno parte una squadra americana, composta di velocisti, ostacolisti, lanciatori e saltatori, e una squadra italiana della quale faranno parte Beccali, Facelli, Tocttl, Lanzi ecc.

Questo confronto italo-americano servirà ai tecnici federali come elemento di giudizio per la formazione della squadra azzurra che prenderà parte all'attesa incontro a quattro di Berlino; incontro che dovrà dire una prima sicura parola sulla reale efficienza dei nostri atleti e sui progressi compiuti.

Per i campionati mondiali su strada

La prova di domani a Bologna

deve designare gli azzurri per Bruxelles

Il Giro di Francia ci fa trovare all'improvviso faccia a faccia coi campionati del mondo, senza quell'intervallo che sarebbe tanto utile per sostare a trarre dall'uno i più utili ammaestramenti e a preparare per gli altri atleti e folle. Pare, a quanto si assicura, che i riformatori delle carte statutarie dell'Unione ciclistica internazionale, che sono attualmente all'opera, siano convinti dell'opportunità di ritardare alla prima quindicina di settembre le competizioni per i titoli mondiali, ma per quest'anno esse si svolgeranno ancora a sole due settimane dall'epilogo della grande corsa a tappe francese. La sede, come sapete, è Bruxelles.

La Federazione ciclistica italiana attribuisce, e a ragione, importanza massima ai campionati del mondo, non solo perchè sanciscano quella superiorità alla quale abbiamo diritto di aspirare in quasi tutte le specialità, ma anche perchè c'è in ballo una Coppa che il Duce s'è degnato di assegnare per la Nazione che in dieci anni totale complessivo superiorità avrà ufficialmente affermato. A dimostrazione di questa sua valutazione dell'avvenimento, la F.I.C. s'è fatta premura di indicare, appena finito il Giro d'Italia, i nomi di due candidati professionisti al titolo su strada e di specificare che, ad evitare spese e magre figure, non avrebbe inviato a Bruxelles nessun professionista velocista. Due opportune deliberazioni che hanno a tempo chiarito obbiettivi e mezzi per l'impresa belga.

Ma il più difficile rimane da fare, anche dopo la facile scelta di Severgnini e Manera per la prova dietro motori: c'è da designare il terzo componente effettivo e quello supplente della squadra dei professionisti e tutti quelli della squadra dei dilettanti per le prove su strada. Qui le idee e i sistemi cominciano a ingarbugliarsi. Non tutti i membri direttivi della F. C. I., che vedano poche corse e pochi corridori, possono accampare un'esperienza e una conoscenza che dia fondamento a un loro giudizio tecnico: il direttore tecnico ufficiale è ottimo per la pista, una non può esserlo altrettanto per la strada, e, nel periodo in cui avrebbe dovuto seguire i candidati alla maglia azzurra per controllarne in classe e la forma e guidarne la preparazione, era lanciato a... dirigere la nostra squadra al Tour; la F.C.I. non pensava a far proprio a nessun candidato il percorso di Floreffe e bandiva due prove su circuiti ritenuti consimili (ma chi ha fatto il confronto?), di cui il secondo è quello sul quale domani pareggeranno insieme professionisti e dilettanti, i 1700 metri del giro dei Giardini Margherita a Bologna.

Se si pensa che il circuito di Floreffe è di oltre 13 chilometri e dovrà essere ripetuto venti volte dai professionisti e dieci dai dilettanti, mentre quello di Bologna sarà ripetuto da tutti indistintamente 75 volte, si ha facilmente una idea della differenza che passa fra l'uno e l'altro percorso, fra l'una e l'altra gara, anche se a Bologna, come a Floreffe, ci sarà un dislivello press'a poco eguale. Sono vani, quindi, e fittizi, questi punti di contatto fra la vera gara e quella che dovrebbe servire a scegliere per essa i nostri uomini migliori. E io mi domando come, sulla stessa distanza, professionisti e dilettanti potranno dar prova di quello tenuta alla distanza, di qual grado di rendimento, di quella freschezza nella velocità che dovranno avere gli uni ai distanza doppia e gli altri di fronte ad avversari ben diversi.

Ma ormai questi rilievi sono superati dai fatti. A Bologna, dunque, si dovrà dare un terzo compagno a Guerra e Olmo, e prepararne l'uomo di riserva, o, più probabilmente, sceglierne i due che completeranno la squadra, lasciando poi al direttore tecnico il compito di... condannare uno a riserva dopo le prove sul luogo. La gara di domani non sarà di selezione, sarà di indicazione, nel senso che il suo risultato non legherà affatto chi dovrà fare la scelta, il quale, invece, si atterrà specialmente alle reali risultanze tecniche. L'elemento più in vista per fare il terzo con Guerra e Olmo è indubbiamente Bini, che, in fatto di classe, supera di gran lunga tutti i giovani e potrebbe essere un ottimo gregario come pure un magnifico numero tre per la maglia tricolore. Questa sua doppia veste, però, può lasciar dubitare sulla compattezza della squadra e sarà utile solo se sfruttata con abilità tattica e senso di disciplina.

I criteri per formare una squadra sono, infatti, tre, tanti quanti, cioè, sono i suoi componenti: o tre uomini capaci di vincere e liberi di fare la loro corsa; o due capaci di vincere e uno al loro servizio; o uno solo candidato e due gregari. Con un Guerra e un Olmo è da scartare il terzo sistema; rimangono i primi due, di cui l'uno più audace e simpatico, l'altro più prudente, ma anche più... difficile, perchè contiene il problema a chi debba servire il gregario. I dirigenti sceglieranno fra i tre sistemi quello che meglio si addirà con i mezzi e il temperamento del terzo prescelto.

La Federazione ha invitato a Bologna Battesini, Bergamaschi, Bini, Binda, Cimatti, Di Paco, Guerra, Morelli, Olmo, Scorticati, Tagini, Meini, Piemontesi, Zucchini. Ma Morelli e Tagni saranno in Francia; Binda sarà più un richiamo per l'avvenimento che ha anche il suo lato spettacolare e finanziario; Zucchini, Meini e Scorticati saranno, più che candidati, animatori della gara; Bergamaschi dovrebbe essere riuscitato per guadagnarsi la maglia azzurra; Cimatti farà una bella corsa, ma non credo potrà imporsi ai giudici; per cui la scelta, probabilmente, sarà circoscritta fra Battesini, Bini, Di Paco e Piemontesi.

In campo dilettantistico si vaglia nel bello posto. Sono stati invitati: Bianchi, Bizzi, Chiappini, Figini, Generati, Grilli, Maldini, Mancini, Reggianini, Servadei, Toccacieli, Vicini, Cecconi, Diodati, Sberzè, Vallotti, Malabelli, Dalcerri, Del Cancia, Ardizzoni, Paltrinieri. Nessuno di questi giovani si è ancora imposto come figura dominante in campo nazionale: Bizzi, Del Cancia, Mancini, Servadei, Toccacieli potrebbero essere considerati fra i migliori, ma i distacchi di valore non sono forti, le condizioni di forma potrebbero colmarli, si ignora chi potrà trovarsi meglio a suo agio sul Circuito di Floreffe. Abbiamo bisogno di conoscere bene questi ragazzi e speriamo che il contatto con gli «assi» non li intimidisca e non li costringa a chiudersi in difesa.

Per quanto, insomma, non si possa avere eccessiva fiducia sull'utilità di queste prove dell'ultimo momento, Bologna segnerà il punto di partenza e la via per le conquiste alle quali aspiriamo; ci auguriamo che sia la via giusta.

Giuseppe Ambrosini.

L'incontro tecnistico di Rimini

Due vittorie austriache

chiudono la prima giornata

Rimini, 2 notte.

Ieri, scrivendo le ultima nota di presentazione dell'incontro Italia-Austria e del possibile sviluppo delle otto partite, concedevamo i favori del pronostico agli «azzurri», ma non omettevamo la difficoltà che i nostri avrebbero dovuto incontrare per superare la resistenza dei tenaci avversari.

Oggi, le difficoltà ed i timori della vigilia si sono mutati in due sconfitte per i nostri rappresentanti, sconfitte che potranno assumere un valore negativo non indifferente per una vittoria finale della nostra squadra. Così, di colpo, non sappiamo davvero individuare le ragioni che hanno portato i nostri ai poco felici risultati di questa prima giornata di torneo, ma ci pare di non andare errati attribuendo parte dell'insuccesso al mediocre comportamento del nostro «numero uno».

De Stefani, infatti, oggi, è stato molto al di sotto del suo reale valore e solo a tratti, nel corso delle cinque partite, ha rivelato le finezze e le possibilità della sua alta classe. Stanchezza o brutta giornata? L'una cosa e l'altra, forse, ma certo è che oggi si è fatto superare nettamente dal magnifico Pianner e dallo stesso suo compagno Taroni, che ha dimostrato una volontà ed un'energia meravigliose.

Questo sia detto non per offuscare la magnifica prova sostenuta dai due austriaci Pianner e Artens, i quali, dopo essersi fatti sorprendere all'inizio dall'energico gioco di Taroni e da qualche buon colpo di De Stefani, sono andati man mano riprendendosi ed hanno finito per infilare tre partite di seguito chiudendo l'ultima con un «cappotto» per gli italiani.

Dei due austriaci ha impressionato favorevolmente il giovanissimo Pianner, atleta in possesso di un gioco potente, veloce e di qualche finezza stilistica, che lo fa pronosticare un prossimo grande campione. Artens gli è stato buon compagno e buona guida.

Nell'incontro di singolare il giovane Mangold non ha potuto superare l'abilissimo Metaxa. Lo ha costretto a subire il suo gioco nella prima partita, ma, quando l'austriaco è riuscito a capire il gioco troppo uniforme dell'italiano, le cose si sono cambiate e Mangold non ha potuto far altro che opporre una tenace resistenza alla maggiore classe di Metaxa.

Queste le note delle prime due partite che hanno avuto per spettatori Bruno e Vittorio Mussolini ed un pubblico numeroso.

Ecco i risultati: *Singolare:* Metaxa (Austria) b. Mangold (Italia) 5-7, 6-3, 6-3, 6-2. — *Doppio:* Pianner-Artens (Austria) b. De Stefani-Taroni (Italia) 3-6, 4-6, 6-2, 6-3 e 6-0.

Una deplorazione a Carnera per le dichiarazioni su Joe Louis

Roma, 2 notte.

La presidenza della F.P.I. ha dovuto rilevare che alcuni giornali italiani hanno esaltato delle dichiarazioni del pugile Primo Carnera in merito a presupposte irregolarità avvenute nell'incontro da lui disputato contro il pugile Joe Louis il 25 luglio a New York. Poichè tali irregolarità esistono solamente nella fantasia del pugile Carnera, la Federazione pugilistica italiana ha deplorato il contegno dello stesso e lo ha diffidato a non fare ulteriori dichiarazioni del genere e scanso di provvedimenti disciplinari.

Un migliaio di Avanguardisti ai campionati remieri e di nuoto

Gardone R., 2 notte.

Circa un migliaio di Avanguardisti parteciperanno ai prossimi Campionati nazionali di nuoto, canottaggio, palla a nuoto e tuffi che si svolgeranno per la seconda volta, a gironi, nello specchio d'acqua di Gardone Riviera. E' un numero, questo, mai raggiunto nei campionati trascorsi e che comprova il sempre maggiore sviluppo nel campo giovanile fascista dello sport remiero.

Anche quest'anno la maggior parte degli Avanguardisti, man a mano giungeranno sul Garda, saranno concentrati a Gardone da dove poi verranno dislocati nei relativi campi. Il grosso però alloggerà nel Campo sportivo dell'Opera Nazionale Balilla di Gardone Riviera, campo che sorge in una delle più amene posizioni del paese.

Il quartier generale della organizzazione, da Brescia sarà, fra qualche giorno, trasportato presso il Club Motonautico Gabriele D'Annunzio in cui darsena è ormai un campo perfetto per le gare di nuoto. Per ciò che concerne il campionato di palla a nuoto e tuffi è stato scelto lo specchio d'acqua della Spiaggia d'Oro.

E' ormai assicurato l'intervento di S. E. Renato Ricci e di tutte le più alte autorità.

Prossime gare

CANELLI. — *G. P. Bocchino*, corsa ciclistica per allievi (chilometri 90) organizzata per il 4 agosto dall'A. S. Canelli. Iscriversi (L. 2) fino alle ore 12 di domenica. Ritrovo ore 13 presso Caffè Drago; partenza ore 14.

CASALINO. — *Coppa Casalino*, corsa ciclistica per allievi e Giovani fascisti (km. 80) organizzata dal locale Fascio Giovanile per il 4 agosto. Iscriversi (L. 2)

Le inchieste de "La Stampa„

Praga, i suoi vicini e la politica di Benes

(DAL NOSTRO INVIATO)

PRAGA, luglio.

Quanti anni sono che Benes dirige la politica estera czeco-slovacca? Venti all'incirca; ufficialmente egli è ministro dal 14 ottobre del 1918, effettivamente s'è dedicato agl'interessi internazionali della sua Patria quando ancora i confini amministrativi dello Stato non si vedevano, nè si osava giurare che il vecchio Impero absburgico se ne sarebbe andato in malora. Correva l'anno 1915. Eduardo Benes era un giovanotto di trentasei anni: capitò in Isvizzera prima ed a Parigi poi, senza conoscere a sufficienza francese o inglese. Aiutato da Masaryck, trovò lo stesso il mezzo e il modo di varcare le soglie dei gabinetti dell'Ovest. Nata la Repubblica czeco-slovacca (col tempo il trattino di unione s'è consumato ed è sparito), Benes, una volta, è pure stato Presidente del Consiglio, dal settembre del '21 all'ottobre del '22; ma quella carica non lo deve avere troppo sedotto, e della sua opera di primo ministro non si può dire che abbia lasciato profonda traccia.

Praga e la Piccola Intesa

Della sua opera di ministro degli Esteri avemmo occasione d'occuparci spesso; i fustri hanno provveduto a dare a ciascun fattore della politica europea il posto che gli competeva avuto riguardo alla posizione geografica, militare ed economica, e oggi potremmo non avere difficoltà a riconoscere che anche il dr. Benes è in chiaro circa possibilità e scopi dell'Italia fascista. Però se questo riconoscimento fosse avvenuto prima, e se i viaggi, quasi dimenticati, del dr. Benes a Roma, fossero risultati da un desiderio di sincera collaborazione, quanti problemi dell'Europa centrale la cui soluzione è ancora di là da venire non avrebbero potuto essere eliminati con vantaggio di tutti! Ancora oggi, del resto, Praga pensa che fra la politica della Piccola Intesa e la sua causa un'identità assoluta, e che l'accettazione di tale tesi debba costituire la premessa d'ogni accordo internazionale da essa stretto. In ciò noi restiamo dissenzienti come nel passato, nell'attesa di vedere gli alleati pronti a battersi per tutto quello che sta a cuore di Praga, mentre Praga pur nulla a battersi per quello che sta al loro cuore.

Sono cambiate, della politica estera czeco-slovacca, anche la facciata e la cornice: il Ministero si è trasferito nel bellissimo palazzo che il conte Czernin di Chudenice fece nel 1669 costruire dall'italiano Francesco Caratti, e quando vi aggirate per i corridoi e per le sale dell'imponente edificio avete la sensazione d'una grandezza e d'una volontà che superano le preparazioni della repubblica, e che i muri, i portici, i corridoi e le sale abbiano il compito di farvi apparire enormemente rimpicciolito il Ballhaus viennese. La giovane repubblica prende qualche aria di dama aristocratica, ed io — che vi ho da dire? — ma ne compiaccio. Chiedo anzi scusa d'esservi estivamente presentato a Palazzo Czernin senza cappello.

La politica estera della Czeco-Slovacchia è dettata, oltre che dai principii di cui si parla nei discorsi e nei brindisi, da certi fatti fondamentali che giova esporre, a meglio comprendere e, magari, giustificare.

La Czeco-Slovacchia confina con un amico — la Romania — per un breve tratto soltanto; guarda poi con diffidenza in direzione dei polacchi e degli ungheresi, dei tedeschi e (di riflesso) degli austriaci. La Polonia pare non si sia mai reso conto della necessità dell'esistenza di questa Repubblica; la Germania assilla con lo spauracchio dell'Anschluss e con la forza d'attrazione esercitata nei tedeschi dei Sudeti; l'Austria un po' contribuisce a far crescere i timori che derivano dal Reich e un po' ne crea di nuovi ventilando i tratti progetti di restaurazione absburgica; l'Ungheria è il paese fiero irriducibile orgoglioso che da quando gli hanno strappato la firma sotto il trattato del Trianon si rifiuta di dichiarare che dell'aver firmato si rallegra. Provate un po' a darle torto. Una situazione internazionale simile è di delicatezza e gravità evidenti, perciò se la politica estera czeco-slovacca non è finora riuscita a stabilire rapporti di amicizia almeno con uno degli scontrosi confinanti, si può, anzi si deve, criticarla, ma riflettendo sul pro e sul contro.

La questione dell'Anschluss

Perduta la speranza di riconciliazione, non avendo mai voluto sentir parlare di revisione dei trattati, Praga — e qui dire Praga è dire Benes — ha mirato a costruire un sistema di patti, utile a stringere da ogni lato i minacciosi vicini. L'alleanza con la Francia è il frutto del timore teutonico, quella con Jugoslavia e Rumania deve arginare le aspirazioni ungheresi e le absburgiche, quella, di fresca data, con la Russia deve tenere a bada la Polonia, col guaio, però, che la Polonia è un'alleata della citata Rumania e che fra Czeco-Slovacchia e Russia le frontiere, se pure non lontane, non son contigue. Uriarle in modo eccessivo la Polonia d'altro canto non si può, perchè Varsavia avrà anch'essa da dire la sua perolina il giorno in cui un'avanzata tedesca verso il mar Baltico rendesse attuale ciò che oggi è ipotetico. Siccome i rapporti fra Czeco-Slovacchia e Polonia sono stati da noi illustrati di recente e i rapporti fra Czeco-Slovacchia e Ungheria in più occasioni, dedichiamoci un poco all'attitudine di Praga di fronte all'Anschluss, ed alla amicizia di Praga con la Russia, non tralasciando di accennare al desiderio di questi ambienti di imprimere alla propria politica un carattere sempre più nazionale: tale desiderio ormai si delinea in tutti gli Stati che prima si adattavano a prosperare all'ombra di un grande patrono, e la Czeco-Slovacchia non fa che imitare la stessa Polonia, la Rumenia e la Jugoslavia. Sintomatico, ad esempio, il risentimento verso la Francia suscitato qui dall'espulsione degli operai czeco-slovacchi disoccupati: la Francia non ha fatto differenza per i sudditi dell'alleata e quelli della Polonia sottraitasi agli antichi vincoli, sicchè la gente è portata a domandarsi a che cosa si riduca l'amicizia.

In linea di principio, la Czeco-Slovacchia è ugualmente ostile alla restaurazione absburgica in Austria ed all'unione dell'Austria alla Germania. Mesi fa, il dr. Benes ha però ricordato in un discorso che alla conferenza della pace non furono lui e Masaryck ad opporsi alla riunione dei due Stati tedeschi: questa dichiarazione, che diede origine a vivaci commenti, andrebbe interpretata nel senso che siccome nell'epoca indicata si andavano escogitando formule per il salvataggio della Monarchia danubiana, Masarick e Benes considerarono l'Anschluss un male minore per il loro paese. In verità la teoria si regge in certo modo anche adesso, e per renderla accettabile obiettano che già altra volta, nel corso della storia, la nazione czeca potè vivere come una specie di isola nel mare tedesco, riuscendo a conservare lingua, patrimonio culturale e religione; se questo ve lo spiegano dei dilettanti di politica, o delle persone le quali non rivestono nessuna carica responsabile, allora potete ridarne, facendo conto di aver sentito un paradosso. Se ve ne parlano invece personaggi al timone dello Stato, la cosa muta aspetto e preoccupa. Non crediamo che il dr. Benes intenda far dipendere l'avvenire del paese da lui creato dalla Storia in un paradosso, tutt'altro: per quanto lui non ce l'abbia detto, noi crediamo piuttosto ch'egli parta dalla tesi che la Czeco-Slovacchia, per un complesso di ragioni di carattere geografico, militare ed etnografico, abbia a considerare il problema dell'Anschluss dal punto di vista d'una larga collaborazione europea, giacchè da sola non può nè imporre nè impedire soluzioni. Se la mentalità del dott. Benes è questa, nessun uomo di buon senso oserà dirla errata: deplorevole è viceversa la riluttanza ad assicurare all'Austria le condizioni di vita necessarie per determinare, in modo indiretto, la soluzione del suo problema.

Una catena difensiva

Qualcuno insinua che essendo riuscito a scambiare diretto di mano con i russi, il ministro degli Esteri czeco-slovacco considera la sua posizione talmente consolidata, da poter far finta di disinteressarsi dell'Europa danubiana, e attenda tranquillo ad aspettare che si vada a sottoporgli delle proposte. Bisogna crederci? L'alleanza con la Russia rappresenta senza dubbio un'utilità per la Czeco-Slovacchia alla ricerca di sentinelle lungo confini dei suoi presunti nemici, ma il dottor Benes deve disporre di una troppo chiara conoscenza della situazione nel bacino danubiano per lasciarsi illudere dalla visione di una Russia che spunta a Vienna, in Piazza Santo Stefano o al Graben, per pronunziare il « Sic volo, sic iubeo... ». Scaturito da una fredda considerazione della realtà sulla quale il fattore sentimentale del panslavismo non ha influito nè punto nè poco, essendo il panslavismo morto e sotterrato, il trattato con la Russia è un anello di più nella catena difensiva che la Czeco-Slovacchia va forgiando in ossequio alle leggi che le vietano di pensare a una politica offensiva, ma non chiude la catena: e pur l'anello necessario a averi, l'aiuto dei fabbri d'Oriente, lontani nello spazio e nello spirito, non serve a nulla.

E poi, la valorizzazione dell'alleanza con la Russia non è possibile, per la Czeco-Slovacchia, che se la Rumenia lo vuole: nei confronti di Benes, Titulescu vanta un'ottima carta. Dato che la Polonia sbarra le comunicazioni dirette fra russi e ceschi, non c'è che la Rumenia in grado di far da ponte, di offrire binari, treni e campi di aviazione. Quando la Francia ha chiesto alla Polonia favori simili per la sua neo-alleata Russia, Varsavia ha risposto picche: la risposta di Bucarest a Praga, mentre scriviamo, non è risaputa. E appena sentiremo che Titulescu, pur di garantire l'esistenza della Czeco-Slovacchia, è pronto a ritrasformare la Bessarabia e la Bucovina in territori d'avanzata russi, ci piccheremo il petto, reciteremo il *Confiteor* e scioglieremo un inno alla bellezza di tanta insospettata solidarietà di popoli.

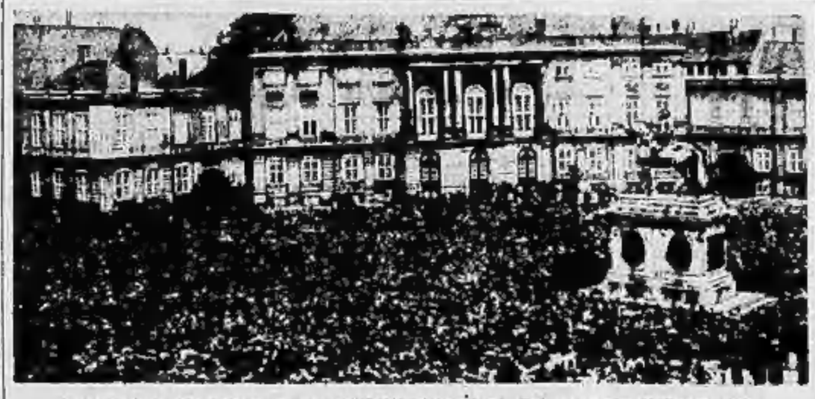
Nell'attesa sarebbe utile che la Czeco-Slovacchia ricordasse d'essere soprattutto Stato centro-europeo.

Italo Zingarelli

Manifestazioni legittimiste in Austria

Vienna, 2 notte.

L'Agenzia giornalistica « Herzog » informa che per iniziativa del borgomastro di Wiener Neustadt, si è formato un comitato composto dei borgomastri di Villach, Eisenstadt, Amstetten e Gainfearn, allo scopo di riunire in un'associazione tutte le città e i comuni austriaci che hanno conferito la cittadinanza onoraria a Ottone d'Absburgo. Questi verrebbe pregato di assumere il protettorato della nuova associazione, la quale si ispirerebbe nella sua attività alle raccomandazioni del Cancelliere Schuschnigg, peraseguendo cioè pacificamente i suoi scopi e in concordanza con la necessità dello Stato.



UNA DIMOSTRAZIONE DI CONTADINI davanti al Palazzo reale di Copenaghen.

L'"Eroe dell'U.R.S.S.„ sta per sorvolare il Polo

Entro due anni — dichiara il comandante del *Celiuskin* — potrà inaugurarsi la prima aviolinea regolare sopra il Polo tra Russia e America

Mosca, 2 notte.

Non è stata ancora fissata la data della partenza dell'aeroplano di Levanevski alla volta di San Francisco per la via del Polo Artico, ma tutti sentono qui ormai che l'inizio dell'impresa è imminente. Non si tratta più di settimane, ma soltanto di giorni. Lo esige la stagione che va già accentuandosi, nell'Artide, lentamente verso la notte invernale; e la stagione, si può dire, lo promette, poichè tutte le segnalazioni delle stazioni meteorologiche sovietiche della zona artica dicono che il tempo va costantemente migliorando e che fra quarantotto ore al più tardi sarà ideale.

La stampa di Mosca pubblica oggi a grandi caratteri una intervista del prof. Otto Schmidt che fu comandante, come ben si ricorda, della spedizione del Celiuskin ed egli ha parole incoraggianti per gli aviatori che si accingono all'impresa e pronostica che se quest'ultima sarà conclusa felicemente, « entro due anni potrà essere inaugurata la prima aviolinea regolare attraverso il Polo fra la Russia e l'America ».

L'apparecchio e il percorso

Il prof. Schmidt rileva in proposito che una traversata appena tre anni dal giorno in cui egli riuscì a scoprire il passaggio di nord-est che permette alle navi di giungere in estremo oriente seguendo la costa settentrionale dell'Europa e dell'Asia; e già da un anno esiste un traffico regolare di merci dal porto di Arcangelo allo Stretto di Bering e i voli per il trasporto di queste merci non sono affatto più alti di quelli normali.

L'apparecchio di Levanevski è pronto all'aerodromo di Mosca. Esso è munito di un unico motore a stella, del tipo « M. 34 » costruito con estrema cura in una officina sovietica. I tecnici sono immensamente orgogliosi di questo frutto del loro lavoro, il quale deve costituire la prova, essi dicono, che la ingegneria russa si è emancipata completamente dai maestri occidentali. Del resto anche l'aeroplano è di fattura sovietica; è costruito di sola metallo; ha un piano di ali attaccate al di sotto della fusoliera, la quale è eccezionalmente corta. Si tratta di un monoplano del tipo « ANT 25 » al quale è stato dato il nome di « R.-D. » le iniziali delle parole « Record-Distanza ».

Il collaudo dell'apparecchio, severissimo, è stato compiuto l'autunno scorso su di un circuito chiuso, sul quale ha coperto una distanza quasi esattamente uguale a quella fra Mosca e San Francisco che è di circa tremilasei chilometri.

Il percorso scelto passerà al di sopra del Polo e sarà, ciononostante, presso che rettilineo. Dopo il decollo, Levanevski punterà verso il nord e passerà quindi sul Golfo di Onega, sul Mar Bianco per sorvolare la vasta penisola di Kola. Se le condizioni atmosferiche permetteranno al « R. D. » di mantenere la rotta senza deviazioni, esso dovrebbe staccarsi dalla terraferma europea a circa 175 chilometri a est di Murmansk, continuando di lì al di sopra del Mare di Barents, passando poi fra lo Spitzbergen e la Terra di Francesco Giuseppe a circa 34 chilometri a est dell'Isola Victoria, e poi, avventurandosi al di sopra della banchisa polare.

70 aeroplani sulla rotta

Ma Levanevski ed i suoi compagni non saranno mai soli; essi si manterranno costantemente in contatto con l'una e l'altra delle numerose radiostazioni sovietiche dell'Artide. Nella regione artica vera e propria, attualmente, quaranta, capaci di trasmettere a Mosca entro quindici minuti al massimo i messaggi ricevuti dall'« R. D. » nel Mare di Barents; per di più si trova il rompighiaccio Sadko fornito di quattro radio-stazioni e di due aeroplani. Il Sadko ha lasciato il porto di Arcangelo il 6 luglio ed incrocia lentamente al di sopra dell'altissimo grado di latitudine, in attesa del volo di Levanevski, pronto a rispondere ad un qualsiasi appello dell'aviatore.

Ma le misure di sicurezza non finiscono qui. Si apprende al riguardo che più di settanta aeroplani si trovano già in vari punti dell'Artico e si tengono pronti a recare soccorso.

L'equipaggio del « R. D. » sarà parecchi compiti da assolvere oltre a quello di sperimentare una nuova via di comunicazione aerea fra i due continenti. Esso dovrà raccogliere certi dati relativi alle condizioni atmosferiche; procedere a certe osservazioni al Polo che possano servire agli scienziati sovietici i quali, come è stato già da noi riferito, intendono impiantare fra qualche anno una stazione meteorologica costantemente al Polo; dovrà poi prendere nota di tutte le eventuali isole finora sconosciute che si trovino per avventura sul percorso e che possano servire da scali aerei, e infine registrare i campi di ghiaccio che si prestino per atterraggio di aeroplani.

Viveri per tre mesi

Giunta al di sopra del Polo — sul quale per primi hanno volato Byrd e Bennett il 9 maggio 1926, e due giorni dopo è passato il dirigibile Norge pilotato dal generale Nobile — Levanevski, come è naturale, punterà verso sud. Tutte le rotte che si dipartono dal Polo Nord sono necessariamente dirette verso sud; ma in realtà il percorso del « R. D. » dovrà essere solo lievissimamente spostato a sinistra. Al di là del Polo egli avrà ancora migliaia di chilometri di banchisa deserta; poi raggiungerà l'isola Prince Patrick e quindi l'isola Banks per dirigersi infine a Fort Simpson nel Canadà. Da Fort Simpson la rotta subirà un altro lieve spostamento a sinistra, giacchè da lì Levanevski punterà su Vancouver e San Francisco. Per l'intero viaggio all'interno del circolo polare, gli aviatori avranno il sole sopra l'orizzonte, sia pure non molto alto.

Il volo, si calcola a Mosca, potrà durare a secondo delle circostanze, da 50 a 70 ore. Nei serbatoi si saranno così tonnellate di carburante. L'equipaggio del « R. D. » ed ogni modo, per tutte le eventualità, sarà munito di pesante vestiario invernale e prenderà seco viveri per tre mesi.

I giornali sovietici pubblicano enormi fotografie di Levanevski, il valoroso aviatore che l'anno scorso è stato l'anima del salvataggio dei naufraghi del Celiuskin a nord dello Stretto di Bering. Come si ricorda, al suo ritorno a Mosca egli fu accolto trionfalmente. Stalin lo ha insignito del titolo di « Eroe dell'Unione sovietica ». Già un anno prima egli si era distinto, salvando l'aviatore americano Mattern, che era atterrato nella desolata penisola di Ciukotsk. Con Levanevski parteciperanno all'impresa il secondo pilota Baidukof e l'ufficiale di navigazione Lo-cenko.

Una terza esplosione

nella polveriera di Dierindjè

Istambul, 2 notte.

L'« espresso » di Ankara ha subito oggi un ritardo di cinque ore a causa di un'interruzione della linea ferroviaria provocata da una nuova esplosione nei depositi di munizioni di Dierindjè.

L'esplosione odierna, stando a quanto comunicano le autorità, non ha provocato danni rilevanti per un puro caso. Infatti essa è avvenuta in un magazzino di proiettili d'artiglieria che era stato vuotato quasi completamente nella giornata di ieri, essendosi imbarcato il materiale a bordo dell'incrociatore *Javuz* che prende parte alle esercitazioni navali.

Le autorità sono vivamente preoccupate essendo questa la terza volta, in due settimane, che accidenti del genere si verificano a Dierindjè. Come si ricorderà, pochi giorni or sono, l'incendio di un magazzino di munizioni aveva fatto vittime e ingentissimi danni anche nella vicina città di Izmid. Nonostante che la Commissione d'inchiesta mantenga il massimo riserbo sui risultati delle indagini tuttora in corso, pare siano già stati raccolti elementi tali da far ritenere come accertato il dolo; sembra anzi che vi siano fondati sospetti a carico di un suddito bulgaro. (*Radio*).

Il Reich commemora il Maresciallo Hindenburg

Berlino, 3 notte.

A Tannenberg per l'odierna ricorrenza del primo anniversario della morte di Hindenburg si sono svolte oggi cerimonie commemorative. Rappresentanze numerose delle forze armate sono colà accorse, insieme con grandissima folla di tutte le vicinanze, per rendere onore alla memoria del Maresciallo. Rappresentanze del governo, di tutte le autorità del Reich e del Paese hanno deposto corone. Speciali cerimonie hanno inviato il Cancelliere Hitler e il ministro presidente prussiano Goering. In tutto il Reich e nella capitale gli edifici pubblici sono stati imbandierati a mezz'asta. Nelle caserme la memoria del Maresciallo è stata in special modo commemorata.

La risposta americana alla protesta per il " Bremen „

Berlino, 2 notte.

L'agenzia ufficiosa « D.N.B. » annuncia che il Dipartimento di Stato americano ha fatto pervenire al Governo del Reich a mezzo dell'ambasciatore tedesco a Washington una nota di risposta alla protesta per l'incidente della bandiera del « Bremen ». Nella sua nota il Governo americano dichiara che l'incidente in nessun modo può essere fatto risalire a qualsiasi trascuranza di parte delle autorità americane. Rileva poi come i colpevoli siano stati arrestati e tradotti davanti ad un tribunale. La nota chiude dichiarando altresì oltremodo « deplorevole che malgrado gli sforzi zelantissimi della polizia americana di evitare qualsiasi disturbo, la bandiera nazionale tedesca, durante le dimostrazioni, non abbia ricevuto il rispetto che le si deve».

Il Metropolita di Creta

non vuol sapere di altoparlanti

Atene, 2 notte.

Il Metropolita Timoteo, primo vescovo dell'Isola di Creta, che finora dipendeva dal Patriarca ortodosso d'Istambul, è caduto vittima della sua avversione al progresso. I numerosi fedeli si lamentavano da tempo che nell'immensa Cattedrale Dirakleion non era sempre possibile seguire con la dovuta attenzione i servizi religiosi perchè la voce del sacerdote celebrante si disperdeva per le ample volte del tempio; per ovviare a tale inconveniente i fedeli cretesi chiedevano l'impianto di altoparlanti. Ma solo il Metropolita si è sempre opposto a quella che riteneva una profanazione, ma in questi ultimi tempi, irritato per le irrispettose insistenze dei popolani, ha vietato per ritorsione, che le donne prendessero parte ai cori sacri. Approfittando del crescente fermento fra la popolazione della regione, la Chiesa autocefala di Atene è intervenuta congedando il Metropolita ed incorporando il vescovado di Creta nella Chiesa greca. (*Radio*).

La tragica fine del Principe Mdivani

L'ex marito di Barbara Hutton si uccide per il capovolgimento dell'auto lanciata a 140 chilometri all'ora

La fulminea sciagura

Gerona (Spagna), 2 notte.

Il principe Alessio Mdivani, che anche recentemente fece parlare di sè per il divorzio dall'americana Barbara Hutton, è rimasto ucciso in un incidente automobilistico sulla strada Palamo-Figueras, nei pressi del paese di Albona.

Il principe accompagnava un suo amico, che doveva prendere il treno, quando la macchina, che procedeva a grande velocità, urtava contro una pietra miliare e si capovolgeva.

Una donna, di cui non si conosce il nome, ha riportato gravi ferite e si trova attualmente all'Ospedale di Gerona in condizioni critiche.

Secondo quanto si è appreso dalla Polizia, il tachimetro rimasto bloccato in seguito all'urto segnava la velocità di centoquaranta chilometri all'ora.

IL PRINCIPE MDIVANI

LA TRUFFA DEI 150 MILIONI

Il racconto di un superstite

Come venne tesa la rete della "Coloniadora „ - L'odissea di sei piemontesi nell'inferno verde - Belve, malattie, antropofagi

IL GRUPPO DEI COLONI PIEMONTESI durante una sosta nella marcia di accostamento alle terre della illusione e della morte.

Parigi, 2 notte.

Le rivelazioni apparse l'altro ieri su La Stampa intorno alla colossale truffa perpetrata dagli agenti della Coloniadora ai danni di tremila agricoltori di tutta Europa, hanno avuto un'eco fra le molte vittime del grosso imbroglio che, avendo perduto il loro capitale, sono riuscite, almeno, a salvare la vita.

La rete dei truffatori si protese, alcuni anni addietro, anche in Italia. E' di particolare interesse, a questo riguardo la testimonianza del Luigi Ugo, oggi cav. Luigi Ugo, residente nella vostra città in corso Moncalieri 71. Essa precisa con tanta esattezza date, persone e luoghi, da costituire da sola un formidabile atto di accusa.

Cinque tempi

E' accertato ormai che essi, dopo una lunga ed abile preparazione, agirono insieme con lo stesso sistema e quasi contemporaneamente, in tempi successivi. Nel considerare l'esattezza con la quale fu condotta l'azione, sembra quasi di vedere l'azione ritmica e precisa del pescatore a rete.

Primo tempo. Comparsa contemporanea nelle varie regioni agricole d'Europa di un ex-emigrato del luogo che ritorna ricco sfondato dall'America del Sud. Automobile, maglie, domestici. (La rete cade silenziosamente, bene distesa, nell'acqua tranquilla).

Secondo tempo. L'emigrato di ritorno tesse l'elogio della fertilità della terra d'America-Sud Pacifico. E' buono, affabile, generoso. Quando deve ripartire per quelle terre, sembra che gli scoppi il cuore di commozione nel lasciare un'altra volta la sua patria. (Le acque agitate dal tonfo della rete si calmano. Si diffonde il senso della fiducia e della confidenza).

Terzo tempo. Arrivo in Europa dei programmi de La Coloniadora — Soc. An. cap. Lst. 1.000.000! — Prospetti, cartine geografiche, itinerari, fotografie ed offerta di vendita delle terre intorno al lago Ukayali. (Ecco, dolcemente la rete incomincia a stringersi. Senza strappi e senza scosse).

Quarto tempo. A Lima all'Hôtel Bolivar. Contratto d'acquisto, immensamente anticipato. Partenza per l'interno. Di colpo la rete si è stretta ed è scattata fuori dell'acqua!).

Quinto tempo. Scioglimento de La Coloniadora, prima ancora che le vittime siano arrivate sul luogo che dovrebbe essere il loro eldorado.

La testimonianza dell'Ugo precisa:

Verso la trappola

« Su quel piroscafo eravamo un centinaio di agricoltori di ogni nazione d'Europa, e subito fummo avviati a Lima, dove, uno dopo l'altro, incominciammo il nostro dessert agli aperitivi da La Coloniadora — chi trenta, chi quaranta, chi cinquantamila lire — attenendone in cambio una ricevuta ed una carta geografica con su segnato un puntino in mezzo alla foresta amazzonica, tra il Rio Pisia e l'Ukayali.

Poichè lo dimostravo una certa riluttanza a versare tutto il denaro anticipato, si offrirono persino di presentarmi al Presidente della Repubblica. Accettai. Mi condussero al Palazzo del Governo. Ma il Presidente era assente e fui ricevuto lungo un corridoio da un suo segretario, il quale mi fece un mondo di complimenti. Probabilmente quell'uomo era uno dei loro, collocato a tempo giusto lungo quel corridoio. Subito però non ne ebbi il sospetto e così pagai tutte le cinquantamila lire.

Il giorno dopo incominciò l'odissea. Un mese di marcia per accostarci al posto indicatoci, senza sentieri, senza viveri, senza acqua da bere oltre quella dei torrenti. Infine ci trovammo in una specie di campo di concentramento in mezzo alla foresta amazzonica. Saremmo stati un duemila. Altri ancora, un migliaio circa, giunsero nei giorni successivi.

« Laceri, stanchi, affamati. Presto incominciarono le epidemie e la lotta fra di noi. Un campo di folli o di esasperati. Una situazione inenarrata. Naturalmente dei dirigenti de La Coloniadora nemmeno l'ombra, come nessuna delle cose elencate nei programmi quali strade, macchine agricole, mezzi di trasporto, battelli fluviali, ecc.

Nella foresta

Nulla. Maledetta foresta solitario. Alberi fitti e serpenti. Zanzare e malaria. Tremila individui, c'era anche qualche donna, come impazziti, chiusi in quel groviglio di tronchi eternamente umidi, improvvisate, affamati sempre, in continua difesa contro i selvaggi Campas ed selvaggi nomadi Cacisna che di notte cercavano di penetrare nel campo ».

Un'altra testimonianza non è meno importante per comprendere lo stato d'animo abilmente creato nelle vittime dagli agenti de La Coloniadora.

« A Calino, a bordo, anch'io compatriota ed arrendajli io detto che venire chiamato da La Coloniadora, mi consigliò di diffidare perchè correvano brutte voci su quella società. Non volli credere. Quando poi, disceso a terra, vidi i manifesti murali de La Coloniadora che invitavano le popolazioni rurali ad avviarsi in massa verso le nuove terre, e lessi sui giornali gli articoli elogiativi su quella società, le mie quarantamila lirette incominciarono a bruciarmi in tasca e non vedevo l'ora fare l'acquisto ».

Un testimone, anch'esso vittima sfuggita alla foresta, racconta che, appena imbarcato, trovò sui giornali il suo nome di buon cittadino alsaziano, preceduto dall'appellativo di ingegnere. Avendo cercato una spiegazione da un dirigente de La Coloniadora gli fu risposto che la direzione l'aveva prescelto per la sorveglianza del traffico dei canotti sul fiume e che l'appellativo di ingegnere era necessario perchè egli potesse avere sufficiente autorità su gli altri proprietari.

« In quel fiume, non ho mai nemmeno vista una barca! » — conclude il teste.

Polvere negli occhi, fumo, imbroglio, raggiro. Organizzazione perfetta. Quanti morirono nell'aguato. Quanti ne uscirono?

M. C.

LASCIATEVELO DIRE

Dare dei consigli è cosa molto difficile. Tutti conoscono la storia dei solerti consiglieri che finiscono per diventare i migliori nemici delle persone che essi credono di beneficare. Infatti, ogni piccola delusione in attività intraprese per consiglio altrui finisce non l'essere attribuita a colpa di chi ebbe a farsi il consigliere, magari con le più candide intenzioni. Morale: siate prudenti nel consigliare, se non vi volete inimicare. Ma, con tutto il rischio possibile, quando vi capita il discorso sull'argomento dell'arte di fumare, lasciatevi dire che potete ripetere questo consiglio con la sicurezza di non essere mai incolpati del vostro suggerimento: il sigaretto **Roma**, è il piccolo dolcissimo prodotto per chi gradisce il gusto dell'autentico tradizionale toscano; le sigarette **Macedonia extra** sono una perfezione di gusto e di aroma per i veri buongustai del tabacco biondo. Questo è un consiglio di cui non potranno che esservi grati i vostri amici fumatori che in qualche momento fossero imbarazzati della scelta. 2634

SENSAZIONI DOLOROSE DOPO I PASTI

Le sensazioni dolorose dopo i pasti, come sarebbero bruciori di stomaco, eruttazioni, pesantezza e digestioni difficili, debbono sempre la loro origine alla secrezione di un succo gastrico troppo acido. Questa eccessiva acidità provoca la fermentazione degli alimenti ed in mancanza di precauzioni il male peggiora dopo ciascun pasto. Per neutralizzare l'acidità e regolare le funzioni dell'apparecchio digerente non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette, prese in un poco d'acqua, dopo i pasti, farà sparire quasi immediatamente i disturbi digestivi ed assicurerà una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata, che vi permette di mangiare quel che volete senza paura di dolori stomacali, si trova in vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95, oppure il Bisone grande più economico Lire 9,10. 16030
(Aut. Pref. Firenze n. 7827: 5-3-29-VII)

Giovani - Sposi - Vecchi

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate **PILLOLE MELAI**, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta **MELAI**, via Lame, 48 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravazza, Bernezzo e Gay. 6478
(Aut. Pref. Bologna, n. 8695, 10-4-29-VI)

Nelle **MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE**, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua

Hunyadi János

E' un purgante naturale e inoparabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93
(Aut. Pref. 8419 - 28/3/928 - Bologna)

DIFFIDA

TRIBOLO DOMENICO fu Bartolomeo, da Bagnolo Piemonte, Frazione Villar, rende noto, colla presente, che non riconoscerà assolutamente debiti contratti dal figlio Domenico, nè si renderà comunque responsabile delle sue azioni. Il diffidato ha cessato ogni relazione di convivenza colla propria famiglia. (20435

DIFFIDA

CHIAPPINO PIETRO fu Giovanni, residente in Casalborgone (Val Chiappino), dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarsi e nessun impegno contratto o da contrarsi da sua moglie Chiappino Giuseppina di Ottavio e da sua figliastra Chiappino Eugenia fu Pietro. (20448
Casalborgone, 1° agosto 1935-XIII.

CRONACA CITTADINA

ALLA CONSULTA MUNICIPALE

Via Roma

Approvate le modalità dell'accordo con la società imprenditrice dei lavori, prestissimo sarà iniziata la ricostruzione

L'attività dell'Amministrazione comunale anche in questi mesi estivi, sotto l'impulso del nostro giovane e valente Podestà ingegnere Ugo Sartirana, prosegue con ritmo accelerato ed interessante. Ieri durante la riunione della Consulta, che si è adunata alle ore 18 a Palazzo Civico sotto la presidenza del Podestà e che portava all'ordine del giorno molti importanti ed interessanti problemi, sono state prese delle deliberazioni che saranno conosciute da tutta la cittadinanza con molta soddisfazione.

Vari problemi

Sono stati prima esaminati alcuni problemi che, per la loro natura, pur essendo di carattere interesse per alcune categorie, tuttavia hanno carattere più tecnico ed organizzativo, quale per esempio il regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso che disciplina la complessa materia dei servizi del mercato, della vita in sostanza di questo importante organismo, tenendo presente la convenienza di facilitare al massimo il movimento del mercato stesso.

I lavori della Consulta però hanno riguardato in modo particolare un problema cittadino che da alcuni anni è stato ed è di palpitante attualità, problema che tutti i torinesi seguono con appassionato interesse e la cui risoluzione, per merito di S. E. Thaon di Revel prima, e del nostro attuale Podestà poi, ha dimostrato il fervore di lavoro che anima questa nostra città, ricca non soltanto di tante e così gloriose tradizioni storiche ma di una profonda fede animatrice, di un giovanile slancio di attività. Come è facile ad intendere il problema in questione riguarda la più centrale arteria cittadina che per merito del Fascismo è stata risanata e la cui ricostruzione è in corso.

I lavori in via Roma, come il pubblico può constatare ogni giorno, proseguono rapidamente. Quello secondo tratto, più importante del primo per l'imponenza dell'area di demolizione e per il piano regolatore del nuovo centro, può essere suddiviso a sua volta in due tratti: il primo quello che dalla piazza S. Carlo porta alle vie Arsenale e Cavour, il cui i lavori sono già stati iniziati; il secondo tratto quello attualmente ancora libero alla circolazione — in cui però già dallo squallore delle vecchie botteghe abbandonate e dei cortili semibui e deserti, dalle finestre disadorne di vetri che guardano il cielo come occhiaie spente, si notano i segni ammonitori della prossima demolizione — che si estende appunto dalle suddette vie alla piazza Carlo Felice.

In questo secondo tratto precisamente ben presto saranno iniziati i lavori e la Consulta ha deliberato le modalità di un accordo con la Società Anonima Edilizia Piemontese per la ricostruzione dell'isolato Sant'Antonio da Padova compreso fra le vie Roma, Cavour, Lagrange e Andrea Doria. Il costo complessivo delle espropriazioni di questa imponente area si aggira sui 18 milioni e il termine fissato per l'esecuzione dei lavori è il luglio 1938. Gli edifici dovranno essere eseguiti secondo un progetto di massima redatto dall'ing. Vittorio Bonadè Bottino, già altre volte abbiamo illustrato l'importante piano regolatore della via Roma e delle sue adiacenti e non è quindi oggi più necessario ricordare, per quanto riguarda l'isolato Sant'Antonio da Padova, le particolarità circa la ricostruzione degli edifici.

E' stato pure approvato l'accordo con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per la ricostruzione del terzo lotto dell'isolato S. Carlo che misura un'area di circa 2300 mq. e che confina con lo storico palazzo Levaldigi per cui è stata pure approvata una rettifica di confine della proprietà municipale per la cessione di un tratto di terreno all'attuale proprietario dell'importante monumento edilizio.

Variazioni al progetto

La deliberazione però di gran lunga più importante è quella che riguarda le variazioni al piano approvato nel luglio del 1930, che modificano tutto il piano regolatore della imponente opera ricostruttiva, come a suo tempo abbiamo illustrato. Con le varianti apportate sono stati raggiunti dei notevoli risultati, quali un aumento di superficie destinata a suolo pubblico, una lottizzazione atta a facilitare economicamente la ricostruzione dei singoli isolati, la realizzazione di uno slargo fra le vie Lagrange, Andrea Doria e Mazzini che servirà a decongestionare il traffico nel centrale incrocio, e di uno slargo all'incontro del corso Oporto con la via XX Settembre. Per la parte architettonica gli studi compiuti dal Servizio Tecnico Municipale e dagli architetti con il prezioso consiglio di S. E. Piacentini assicurano al secondo tratto di via Roma quella geniale risoluzione architettonica che era ed è nel desiderio di tutti i buoni torinesi.

Infine, sono stati presi accordi di massima con la Società Anonima Impresa Costruzioni Borini circa la ricostruzione dell'area dell'isolato intitolato a Sant'Aventino e il progetto di variante al piano regolatore tra la via San Tommaso, Bertola e Mercanti per il risanamento dell'isolato suddetto e di quello che porta il nome di Sant'Eusebio.

Anche soltanto da questa esposizione sommaria, si può facilmente comprendere di quale portata siano state le deliberazioni prese dalla Consulta nella sua riunione di ieri durante la quale hanno interloquito i consultori Donvito, Parea, Enrico Monti, Stradella, Leonardo Monti, Bertone ed altri ai quali il Podestà ed i vice-Podestà hanno fornito informazioni e schiarimenti.

Ecco una nuova conferma della passione con cui l'Amministrazione comunale attua ed anticipa quelle realizzazioni che sono state e sono nei voti di tutti i torinesi che desiderano a questa nostra antica e gloriosa città un avvenire pari alle sue tradizioni e che sveli, anche nell'aspetto esteriore edilizio, il fervore di opere e di azione che anima la Torino dell'Anno XIII.

La fondazione «Edoardo Agnelli»

Nei riguardi della «Fondazione Edoardo Agnelli», di cui si è data notizia, verranno portate a conoscenza del pubblico a suo tempo le norme statutarie ed il regolamento.

Soltanto dopo la regolare costituzione della Fondazione sarà possibile esaminare le domande che rientrino nei suoi scopi ed attualmente quindi ogni domanda è prematura.

Rapporto di Ispettori

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona della Provincia presieduto dal Segretario Federale. Durante il rapporto sono state impartite le disposizioni definitive relative al campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia e sono stati esaminati e avviati a soluzione i problemi in corso.

A Casa Littoria si è inoltre svolto il passaggio delle consegne tra il camerata Dario Pasteris Ispettore uscente della 5.a Zona ed il camerata Aldo Ghiron, cavaliere del Lavoro. Il Segretario Federale ha ringraziato il camerata Pasteris per l'opera svolta ed ha segnato al camerata Ghiron le linee direttive che dovranno informare l'azione affidatagli dal Partito.

LE COLONIE ESTIVE FASCISTE

Mille bimbi sommergono di fiori il Sacrario dei Caduti per la Causa

Il festoso ritorno dei fanciulli della Fiat

Una fragrante serra di semplici fiori di campo è apparso ieri mattina il Sacrario degli Eroi a Casa Littoria, dopo il commovente e reverente omaggio reso dai mille Balilla del primo turno delle Colonie elioterapiche dell'Ente Opere Assistenziali.

Il dono dei bimbi, umile, ma prezioso per l'alto significato, che testimonia la riconoscenza dei piccoli beneficati verso il Regime che a loro provvede, ha vivamente commosso quanti erano presenti alla cerimonia. Come si sa infatti il primo turno è terminato, e non altrimenti poteva concludersi il soggiorno alle Colonie.

Dal Segretario Federale, al prof. Meda Segretario Federale amministrativo, al direttore dell'E. O. A. comm. Brambilla al Presidente dell'O. N. B. console Salvetti ed alle altre autorità e personalità ognuno ha provato un intimo senso di commozione nel vedere con quanta devozione i Balilla compivano il rito deponendo ognuno il proprio fiore.

I mille bimbi, accompagnati dalle loro direttrici, da tutti i sanitari delle Colonie e dalle assistenti, concentratisi prima in piazza Castello, si sono in seguito recati a Casa Littoria verso le ore 10 preceduti dalla Banda dell'Azienda Tramvie Municipali e dai gagliardetti dell'E. O. A. Eleganti nel loro costumino (berretto bianco, maglia grigia e calzoncini bianchi) sono sfilati inneggiando al Duce, fra due ali plaudenti di popolo.

Nel sacrario degli Eroi, ai lati dell'Ara Votiva, era la guardia d'onore di due militi, mentre i piccoli sfilavano con commosso raccoglimento.

I Balilla si sono poi radunati in piazza Castello dove era stato predisposto il solito servizio tramviario per riportarli alle rispettive Colonie a salutare i luoghi che per un mese sono stati teatro dei loro giochi, ed hanno risuonato dei canti gioiosi.

Dinnanzi alla stazione di Porta Nuova, e precisamente in via Sacchi, si erano nel frattempo radunate le famiglie dei 300 bimbi delle due Colonie marine dell'E.O.A. di Laigueglia che dovevano tornare ieri mattina. Nell'interno della stazione si trovavano a porgere il saluto ai bimbi Piero Gazzotti, il vice-Prefetto Marongiu, il Podestà ing. Sartirana, il Federale amministrativo, il console Salvetti presidente dell'O.N.B., il console Moreno, il comm. Brambilla, il vice-Preside della Provincia conte Avogadro, il comm. Carmina, capo compartimento, il comm. Garofalo, medico provinciale e numerose altre personalità.

Erano pure presenti la Vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Giordano con le signore Fioretta e Ferrero e con altre dirigenti. Alle 10,45 il treno speciale dei Coloni accolto al suono degli inni della Patria, giungeva in stazione.

Un primo festoso saluto dai finestrini quindi, scesi dal treno e preceduti dalla Banda dell'A.T.M. si sono recati (tra festosi ed entusiastici «alalà» in via Sacchi. Mentre passava davanti al gruppo delle Autorità, un Balilla usciva dai ranghi ed avvicinatosi al Federale gli diceva con una spontaneità veramente commovente: *«a Dino grazie al Duce per noi!»*. In via Sacchi Piero Gazzotti con le altre personalità passava in rivista i fanciulli, tutti in ottime condizioni di salute, quindi i Coloni erano consegnati ai parenti.

Lo scaglione più numeroso di Balilla — quello della Fiat — è giunto verso le ore 13. Appena il convoglio è entrato in stazione è stato accolto al suono di *Giovinezza* eseguito dalla banda della Fiat. I piccoli coloni, affacciati ai finestrini, sventolavano festosamente i berretti e i fazzoletti salutando con grida di «Alalà» al Duce le autorità convenute a riceverli. Erano presenti oltre il Segretario Federale che si era intrattenuto cordialmente a conversare con i parenti in attesa dei bimbi, il vice-Prefetto Marongiu, il Podestà ing. Sartirana, il prof. grand'uff. Valletta, direttore generale della Fiat, il vice direttore avv. Giuglini, il dott. Poli dell'Unione Industriale Fascista, il comm. Brambilla dell'E. O. A. ed altri.

I Balilla, in perfetto ordine, usciti dai vagoni schieratisi sotto la pensilina, poi, bandi, labaro e gagliardetti in testa, hanno sfilato, salutando romanamente, davanti al Federale e alle Autorità cantando gli inni fascisti. Erano in testa i più piccini e fra di essi alcuni Figli della Lupa.

In via Sacchi, dove sono usciti cantando i Balilla, erano in attesa altre madri le quali hanno accompagnato la sfilata fino in via Carlo Alberto, dove hanno sede le istituzioni Fiat e dove, fra rinnovate acclamazioni al Duce, è avvenuta, in perfetto ordine, la consegna dei bimbi ai genitori.

Ieri mattina sono partite per il secondo turno delle quattro colonie marine di Genova, Pegli, Prà e Varazze le Piccole Italiane dei lavoratori dell'industria. Erano a salutarle alla stazione, oltre ad una numerosa folla di parenti, il vice-segretario dell'Unione cavaliere Crespi, l'avv. Battaiani vice direttore dell'Unione Industriali, il rag. Pitelli ed altre personalità.

La Lotteria di Merano

Il nobile gesto di alcuni Enti cittadini

Come è noto la Federazione dei Fasci di Combattimento ha organizzato la distribuzione e la vendita dei biglietti per la Lotteria di Merano. Alcuni Enti cittadini hanno però ricevuto dalle loro Sedi centrali i biglietti stessi e l'incarico di porli in vendita.

Al fine di cooperare all'opera di bene che alla vendita dei biglietti è collegata, la Cassa di Risparmio di Torino, l'Istituto di San Paolo, il Banco di Roma, il Banco di Sicilia, il Credito Italiano, la Banca Commerciale e la Banca Mobiliare Piemontese hanno comunicato al Segretario federale di aver deliberato che il cinquanta per cento della provvigione concessa ai venditori sarà in essi devoluta a favore dell'Ente Opere Assistenziali di Torino, al quale devolveranno pure gli eventuali premi che venissero loro assegnati per la vendita di biglietti vincenti. La Ditta S.I.B.R. ha inoltre posto a disposizione della Federazione la sua organizzazione per la vendita senza provvigione. Il Segretario federale ha ringraziato i dirigenti degli Enti Bancari suddetti

Le manifestazioni piemontesi

L'esito del concorso per il manifesto

Ci telefonano da Roma che la Commissione aggiudicatrice del concorso per il manifesto delle Celebrazioni Piemontesi, riunitasi presso la Confederazione Fascista dei professionisti e artisti, ha dichiarato vincitore il pittore Vincenzo Righetti, a cui è stato assegnato il primo premio di lire duemila; il secondo premio di lire mille è stato assegnato a Mario Gros, Andrea Bologna e Gigino Stampini hanno ricevuto ciascuno un terzo premio di lire cinquecento.

Il campo degli Universitari

Stamane partono i goliardi fascisti

Oggi, con le prime luci del giorno, i militi universitari partono per il campo. Trecento goliardi costituiscono gli effettivi della Coorte di formazione; li inquadrano gli ufficiali della Legione «Principe di Piemonte»; comanda il campo il console Mario Vedani. E' una schiera compatta che parte per quelle Valli di Lanzo che già hanno attirato ed accolto — con la loro aria ed il loro sole — tanti campi universitari. A Pialpetta, in Val Grande, è già sorta da qualche giorno, come per incanto, una città di tela. Ed è giusto dire città: poichè nulla manca di quelle cose cui molto tengono i cittadini: luce elettrica, telefono, ottimi impianti di cucina e persino la radio. Si aggiunga poi l'acqua corrente: se non che è l'acqua che scende dalla montagna. Vi è già, in questo solo particolare, tutto il sonno intimo e vero della vita al campo: non già ritorno ad una vita barbara, ma arricchimento della nostra civile vita, che si completa e si integra coi motivi eterni della natura semplice e schietta.

Tutto ciò ben comprendono i goliardi: ragazzi che amano esprimersi sovente cantando non già per un obllo della vita — che ha per loro, come per tutti, sapreze accanto alle gioia — ma perchè della vita continuamente esaltano la poesia e la bellezza. E tra canti e risa la goliardia del Fascismo si impegna con la massima serietà; e basta uno squillo di tromba, un comando di «attenti» per fare di uno studente un soldat. Marce dure, manovre tattiche, esercitazioni di tiro: tutto ciò ha avuto sull'animo dei militi universitari un fascino ben maggiore di una villeggiatura in famiglia. E insieme vita libera, schietto cameratismo, gioia di bastare a se stessi nei piccoli imprevisti delle giornate sempre varie.

Questi goliardi che partono, in camicia nera e grigio-verde, per il campo, — e altri sono partiti per un altro campo, obbedendo a un più suggestivo richiamo — sono la viva imagine della formula «libro e moschetto». Viva imagine e cioè esempio reale ed immediato di quella cultura che non ritarda, ma accresce ed accelera una armata virile operosità.

Riunione a Casa Littoria dell'Ente Radio Rurale

Ha avuto luogo a Casa Littoria la prima riunione del Comitato Provinciale dell'Ente Radio Rurale, costituito per disposizione di S. E. il Segretario del Partito. Il Comitato ha preso atto della vasta opera già svolta dalla Federazione Fascista a favore della Radio rurale e della Radio nelle Scuole, della situazione attuale della provincia di Torino, situazione che è risultata buona e che, per l'impulso già datagli dalla Segreteria Federale, è in via di miglioramento, ed infine della costituzione dei Comitati Comunali dell'Ente che inizieranno il loro funzionamento prima del 25 corrente.

Il prof. Rimondini, il Barone d'Emarese ed il dott. Balzardi hanno fatto alcune proposte di carattere generale che saranno poste allo studio. Il Segretario Federale ha poi tracciato il programma di attività che il Comitato Provinciale dovrà svolgere nelle prossime riunioni.

Il Sabato fascista

Le disposizioni dell'Artigianato

La segreteria dell'Artigianato Provinciale comunica che le aziende artigiane sono tenute all'immediata applicazione del «Sabato fascista» in conformità del R. D. L. 6 luglio fra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura oggi alle ore 15.30 gli Addetti alla Federazione sono convocati a Palazzo Madama, dove saranno ricevuti e guidati nella loro visita dal camerata dott. Vittorio Viale, Direttore dei Musei Civici di Torino. Inoltre nel pomeriggio il camerata generale Lorenzo Gandolfo parlerà all'Associazione Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato sul tema: «Che cos'è l'Etiopia».

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli di oggi, domani e lunedì

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi in grosso ed a minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per oggi, domani e lunedì:

ORTAGGI. — Pomodori al q.le L. 15-30, al Kg. 0,30-0,60 — Fagioli freschi Regina, al q.le L. 120-140, al Kg. 1,70-2; Zucchini all'ingrosso doz. L. 0,50-0,90, al minuto la doz. 0,75-1,25 — Insalata lattuga mangot, a dozzina di teste L. 1,40-2, a testa 0,20-0,25 — Insalata indivia, id. id. 1,40-2, id. 0,20-0,25 — Sedani, dozzina di teste 1-2, a testa 0,20-0,25 — Carote, al q.le 40-60, al Kg. 0,70-0,90.

FRUTTA. — Pesche rosse correnti, al q.le L. 70-100, al Kg. 1,20-1,60 — Prugne fresche gialle comuni, al q.le L. 50-70, al Kg. 0,90-1,30 — Prugne fresche rosse, al q.le 50-70, al Kg. 0,80-1,30 — Prugne fresche Armanin, al q.le 30-40, al Kg. 0,60-0,80 — Pere comuni, al q.le 40-100, al Kg. 0,80-1,50.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Spes ultima dea

La questione del bulbo

— Ho letto su La Stampa di quel tale che, avendo letto su La Stampa...

— Sarebbe un indovinello!

La nostra interlocutrice è la signora Fornari che abita in via XX Settembre 38 bis. Ci fulmina con uno sguardo, poi riprende:

— Ho letto su La Stampa di quel tale che, avendo letto su La Stampa la storia degli otto calvi di Francoforte, si è recato da un parrucchiere della nostra città per consultarlo circa una prodigiosa ricetta che fa nascere i capelli. Sono venuto per esporle il mio caso.

— Casi personali non fanno per noi.

Altra occhiata minacciosa.

— Se non mi lascia parlare... Ecco: dopo sedici anni di arte lirica ho inventato una ricetta infallibile contro la calvizie.

— Davvero?

— Io, non la ricetta. Ero una famosa soprano di cui hanno parlato i giornali tanti anni fa. Ero a Parigi. Lavoravo in uno dei più eleganti teatri della capitale francese quando, fra un atto e l'altro, m'accorsi che i miei capelli d'oro che avevano misteriosi bagliori alla luce della ribalta e che facevano andare in visibilio il pubblico, avevano preso la loro morbidezza... Me ne addolorai. Consultai, il giorno dopo, una brava signora che di capelli se ne intendeva, la quale mi prescrisse una certa pomata meravigliosa che in due giorni mi ridusse la testa simile ad una palla da biliardo. Sansone, perdendo i capelli, perse la forza. Io, persi in voce. Mi ritirai a vita privata dedicandomi allo studio del bulbo capillare.

— Così studiando il bulbo...

— E' uno studio interessante. Lei non sa che dal bulbo si misura anche l'intelligenza della persona. Farò un giorno farò una raccolta di bulbi di persone celebri. Ma ora si tratta di altro. I miei studi furono coronati da successo. Mediante la distillazione di alcune erbe bollite a fuoco lento, riuscii ad estrarre un certo liquido capace di far crescere i capelli. Lo sperimentai io stessa. Sul mio cranio pelato apparvero i primi pegnuli di capelli e, nel corso di un anno le mie chiome facevano invidia a quelle leggendarie di Berenice.

— E' straordinario!

— Soltanto — continua la signora — i miei capelli che erano castani biondi, rispuntarono bianchi. Ne cercai la ragione.

Anche qui ne cerchiamo la ragione, ma l'ufficio di Stato Civile, nell'ora in cui avviene il colloquio, è chiuso.

— Perfezionai il mio preparato — riprende la signora. — Dosai cautamente le erbe; feci altri esperimenti sul mio capo e finalmente riuscii a far crescere i capelli al color naturale. Il successo era ormai sicuro.

— Le prove?

— Le prove! Ne ho centa! Ne ho mille. Il commendator... (la signora ci dice il nome che non pubblichiamo per non esporre l'eminente personaggio alla morbosa curiosità dei calvi), non aveva un capello. Credo fosse così fin dalla nascita. Dopo la cura della mia acqua prodigiosa, sembra la reclame della Chinina Migone.

— Lei farà milioni, cara signora.

— Lo spero. E tanto maggiore sarà la ricchezza quando si saprà che la mia acqua ringiovanisce.

— Sarebbe a dire?

— Penetrando nel cervello (!!!) ne stimola le cellule vitali ridonando, all'uomo e alla donna, nuovo energie, una vita più lunga, maggiore felicità...

— Che cosa occorre fare per non perdere i capelli?

— Non lavarsi la testa... Lavando i capelli con certi preparati a base di sodo che sono in commercio, si provoca un restringimento del poro da cui esce il capello coincchè un bel giorno il poro si chiude e il capello non può più uscire. Il bulbo non muore, come credono molti. Vive e vegeta sotto la cute. Si attesa che la mia acqua gli ridoni la via del sole. Nei casi più gravi, aggiungo alle mie erbe un po' di fecola di patate e la reazione è più immediata.

La signora Fornari prima di lasciarci, ci consegna alcuni manifestini sui quali è scritto: «Il ringiovanimento dei capelli. La persona che farà uso di quest'acqua, non incanutisce, non perde i capelli. Il calvo ritorna a provare il piacere di una bella capigliatura. Si garantisce... innocua (la bella capigliatura?). Quelli che desiderano un'azione rapida potranno fare la cura coll'acqua fresca ogni due giorni».

La chiacchierata non è ben chiara; ma per esperienza sappiamo che l'acqua fresca è un ottimo alimento dei raffreddori.

Gim

Il nuovo parroco di San Francesco da Paola

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato, quale nuovo curato della parrocchia di S. Francesco da Paola, il teol. Enrico Franco.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.

NAVE VITTORIA: Ore 16, 21.30, L. 3.

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

LA JOLA: Ore 21 alle 24.30: Danze.

CAV DANZE: Estivo, c. Moncalieri 62.

SAVOIA BACIGI: 21: Serata Savoia.

GRAN MACO DANZE: Capol. tram 14.

BIRRERIA ROSIO: 21: Gran Varietà.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Vittoria e il suo amore» di Abraham.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «La [illegible] del cuore» e Varietà.

ALFI: «I cospiratori», R. Dix.

NAZIONALE: «Casa Rothschild», 1.05.

SPLENDOR: «Chiaro di luna», 1.05.

MASSIMO: «Il grande scrittore», 1.35

SAVOIA: «Quando una donna ama».

ITALIA: «Il re della jungla». Successo.

MICHELOTTI: «Madame Butterfly».

I divertimenti

AL CORSO: AFRICA ORIENTALE commentato dal maggiore Manari. Segue: «Match Baer-Braddock». Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

Nazionale: La Casa dei Rothschild il più grande successo mondiale.

Bollettino Demografico

2 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

2 Agosto 1935 - XIII

Cena Pierina m. Bravero, d'anni 35, di Chivasso, casal., e Verrelli 360.

Brugo Francesco fu Luigi, d'anni 69, di Madone Francesca, rappresentante, corso Re Umberto 35.

Bracciano Maria Anna ved. Gonsolo, d'anni 68, di Strambino, casalinga, via Ceresana 17.

Tassitore Alessia di Giuseppe, di mesi 11, di Torino, str. Piacenza 50.

Colombo Carlo fu Carlo Antonio, d'anni 77, di Garzegno, decoratore, via Massimi 37.

Rainaudi Lodovica v. Suppo, anni 82, di Castellotto, casal., s. Colmenare 1.

Faggion Caterina v. Dalmasso, anni 74, di Telesino, casalinga, v. Cosella 22.

Cervini Margherita m. Fassini, a. 51, di Savigliano, camer., c. Chivasso 9.

Frasse Carlo fu Giovanni, d'anni 60, di Trino V., pens., s. Mongrando 87.

Monastirolo Luigia Adele fu Carlo, di anni 56, di Torino, casalinga, via Pr. Tommaso 26.

Peirino Ernesto fu Emanuel, d'anni 52, di Torino, casal., v. B. Chiara 82.

Manoni Maria m. Carboni, d'anni 59, di Montemarzino, ricamatrice, via Feltrino 74.

Jaccundi Achille fu Ugo, d'anni 32, di Torino, meccanico.

Casalegno Teresa di Alfredo, d'anni 24, di Torino, modista.

Barbanis Paolo fu Giovanni d'anni 73, di Torino, artista.

Pozzi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 66, di Borgaro, manovale.

Rosino Giovanni di Stefano, d'anni 21, di Chieri, carrettiere.

Speretaferri Gaetano fu Raffaele, d'anni 43, di Trani, impiegato.

Ruet Giuseppe fu Giovanni, d'anni 69, di Rivalta, ingegnere.

Orsina Giuseppe fu Giovanni, d'anni 74, di Torino (pensionato).

Pravenelli Iginia di Osvaldo, di mesi 5, di Torino.

Savant Professeur fu Giovanni, d'anni 46, di Torino, emigliatore.

Negli Ospedali

SCONTRO FRA UN'AUTOMOBILE E UNA MOTOCICLETTA. — L'operaio Aldo Guazzotti di 24 anni, abitante in via Quneglia 13, ieri, mentre viaggiava in motocicletta in via Galliano, giunto all'angolo col corso Dante si scontrava con l'automobile numero 19355 TO guidata da tale Francesco Zuretti, di 32 anni. Nell'incidente tanto il motociclista che l'automobilista restavano feriti. Essi erano trasportati all'ospedale Mauriziano, dove quest'ultimo riscontrava al primo ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro guaribili in 10 giorni.

IL RITROVAMENTO DEL CADAVERE DELLO SPAZZACAMINO ANNEGATO NEL PO. — I carabinieri Giovanni [illegible] e Antonio [illegible], ieri, poco dopo le ore 16, mentre con una barca erano nei pressi della diga sul Po, all'altezza di piazza Vittorio Emanuele, rinvenivano e trasvasavano a riva il cadavere dello spazzacamino misteriosamente annegato — come giorni or sono abbiamo pubblicato — mentre prendeva un bagno. Il cadavere, più tardi, veniva riconosciuto dal fratello Giovanni Peruera. Dopo le formalità di legge, la salma era trasportata agli istituti Universitari del Valentino.

SCOMPARSO DI CASA da tre giorni è attualmente ricercato Giovanni Di Antona, abitante in via Adda 14. Vestiva giubba a quadri neri e azzurri, pantaloni rigati, cappello marron, statura m. 1,70, capelli bianchi, senza baffi. Varie opere buone chi, avendone notizia, le comunichera alla famiglia.

COMUNICATI

1.a Legione Milizia UNUCI. — 4.o Gruppo C. a.: 332.a 334.a batteria e 1.a 2.a 3.a sezione telemetristi, oggi, ore 19.30, riunione a Porta Nuova.

284.a Legione Av. M. — Domani corso San Maurizio (R. Istituto Industriale): 2.a: esercit. 4.a centuria ore 18 in via Bonelli 19 (scuola L. Pasteur). 5.a centuria ore 10 in piazza Statuto (scuola Tommaseo), 4.a e 5.a per marcia notturna: 5.a corre, 7.a 8.a 9.a 10.a centuria ore 15 in piazza S. Martino, caserma Cavalieri.

1.a Batt. CC. NN. 3.a Compagnia. — Domani alle 8.30 adunata allo stadium, corso Vinzaglio 38.

1.a Batt. CC. NN. 2.a Compagnia. — Domani ore 9 allo Stadium.

Associazione Arma Artiglieria. Corso post-militare. Ore 8.30 domani, in piazza Castello, angolo via Pietro Micca, per recarsi a La Thuile.

Borse studio del R. Educatorio della Previdenza. — Il 20 corrente è il termine massimo per la consegna delle domande per il concorso alle Borse di studio a favore di alunne lute e ed alle esenzioni dalla retta e tasse per le alunne ed orfane.

A favore dei volontari per l'A. O. la consulta degli odontotecnici ha deciso di offrire gratuitamente al Comando della 1.a Legione «Sabauda» tutti gli apparecchi di protesi dentaria che, a giudizio del medico, saranno ritenuti necessari per la Camicia Nera volontaria per l'A. O.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Settimana assai movimentata è stata quest'ultima, con scambi non molto larghi, ma con oscillazioni frequenti e notevoli le quali riflettevano i mutevoli stati d'animo degli operatori. Questi infatti continuano a dimostrare, come orientamento generale, una cauta, sagace ritirata nello sviluppo degli avvenimenti finanziari e monetari. Ne è prova la resistenza opposta dal Redimibile 3,50 % ai realizzi, del resto limitati, verificatisi durante l'ottava, mentre gli stessi realizzi hanno maggiormente pesato su qualche altro titolo a reddito fisso di nuova larga mercato. Su questi ultimi ha forse influito l'aumento dal 4 % al 5 % del tasso per i Buoni del Tesoro annuali, i quali diventano così appetibili a tutte le categorie di risparmiatori, che non potranno trovare migliore forma di temporaneo impiego delle proprie disponibilità.

I valori industriali hanno subito, durante l'ottava, alterne vicende ma con prevalenza di fermezza. Ha fatto eccezione la Italgas, probabilmente in seguito all'annunziato monopolio sulle importazioni del carbone.

Il gruppo tessile, dalla Viscosa al Lanificio, alle Cascami, Turati, Stampaggi, Koenig, Unione Manifatture, in seguito ai numerosi realizzi, ma le rispettive quotazioni, dopo qualche stanco ribasso, si riportano sui massimi con assestamento sempre pronto a tutte le richieste.

Nel comparto metallurgico la Fiat costantemente attiva, sollecitata pure dagli scambi fra piazza e piazza, si mantiene in fase di attesa sui massimi raggiunti. In accentuato progresso la Savigliano seguita in misura assai minore dalla Bastogi. Nel minerario la Montecatini, superate il 200, si consolida nel seguito intorno a tal prezzo, trascurata l'Amiata, sempre sostenuta la Monteponi.

Fra i locali, si accentua la fermezza regolare dei Cartari, in forte progresso la Vetrobel-Italia; su valori di un punto dividendo di L. 2. La Tedeschi ha ripreso qualche unità mentre la Nebiolo è rimasta invariata dopo il rispettivo rimborso di L. 10 messo in pagamento il primo corrente.

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Ottimo andamento del mercato, specie sui valori azionari, che quasi tutti con attività diffusa migliorano regolarmente. Risveglio d'affari anche sulle Terni con relativo vantaggio. In contrasto all'andamento generale le Italiane che offrono in prevalenza perdono circa mezzo punto.

Titolo	Chiusa precedente	Contrattaz.	Prezzi.	Odierni
Rend. 3,50			89 80	89 50
Id. cont.			89 70	89 80
Red. 3,50			89 45	89 50
R.S. 1940			89 15	89 30
» 1941			89 05	89 20
» 4% lordo			89 80	89 90
Ves. 3½ %			89 90	89 90
CAMBI				
Stati Un.				
Inghilt.				
Francia				
Svizzera				
Argentina				
Belgio				
Cecoslov.				
Germania				
Olanda				
Spagna				

MILANO, 2. — Chiusura di settimana attiva e sempre improntata a fermezza. Tra i Fondi Pubblici la chiusura segna ancora le quotazioni precedenti. Nei settori azionari in nuovo ed importante rialzo le Lane, Stampaggi, Lini, Rossari e le Olcese. Ricercate le Bonaccossi, Burgo, Veneta e ben tenute anche le Fiat, Edison e Italcementi.

Banca d'Italia 1418; Centrale 734; Mediterranee 490; Meridionali 645; Veneto Costr. 232; Edison 69; Canioni 2010; Furter 65; Olona 78.50; Ticino 94; Olcese 324; Stamp. 719; Conte 374; Linif. 461; Rossari 470; Botondi 48; Tosi 50.50; Cot. Marid. 17.50; Un. Manif. 305.50; Gavardo 455; Rossi 3400; Targetti 97.50; Cascami 420; Bernasc. 68.50; Snia 480; Pacchetti 80.50; Acciaido 59.25; Ilva 200.75; Metall. Ital. 250; Amiata 38.75; Montecat. 200.50; Balmine 225; Mreda 184.75; Bianchi 98; Isotta 36; Fiat 426; Ross. 43 7/8; Alfieri 176.50; Piaceni. 167; Cieli 399; Binano 290.50; Bresc. 279; Valdarno 171.50; Alta Italia 114; Eridania 425; Tirreno d'A. 380; Cinzlina priv. 159; ord. 87; Seso 79.50; Edison 818; Postarg. 640; Sip 52.75; Tirso 60; Vizzola 405.50; Merid. Elettr. 266; Terni 247.50; Unes 11.90; Italgas 87.25; Gas 3.75; Utilit. 173; Ferr. Alta 277; Utilit. 1930 176.50; Ferr. Meridionali 3 % 305; Nord Milano 4 % 455; Id. 4.50 % 480; Id. 5.50 % 499; Id. 6 % 491; Adriatica 6 % 480; Edison 6 % 499; Emiliana 6 % 500; Sel 6 % 468; Sfil. 6 % 460; Forze Idrauliche 6 % 464; Terzo 6 % 493; Cisalpina 1930 6 % 478; Cisalpina Concessi. 4 % 300; Cisalpine 1934 6 % 465; Seso 5 % 429; Id. 5 % 466; Merid. Elettrica 5 % 482; Stipel 6 % 491.75; Unes 6 % 477; Cons. Prov. Econ. 4.50 % 449; La Centrale 5 % 448; La Rinascente 5 % 439; Linif. Canap. Naz. 5 % 468.

GENOVA, 2. — Cred. Mobiliare 4 % 402; S. Paolo 4 % 448; S. Italia 1410; Saturnia 33; Merid. 686; Medit. 485; Rubatt. 69; Lloyd Sab. 73; Alta It. 105; Polare 14; Coton. Merid. 16.50; Snia 432; Montec. 203.50; Amiata 34; Ilva 300.50; Arvalda 52.75; Metall. It. 248; S. Giorgio 236.50; Piat 425; Unes 11.75; Mip 52; Terni 248; Eridania 404; Zurch. 1510; Raffin. 482; Distill. 195; Molini 283; Ardee 89; Beni Stabili 219.

TRIESTE, 2. — Adria 36; Cosulich 26.50; Lit. Triest. 46; Lloyd 67; Premuda 225; Ass. Gen. 4295.

CONSOLIDATI (2 agosto 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906

PARTITE PER LE VACANZE COL MOBILOIL

RAFFINATO COL METODO *Clearosol*

Il momento è propizio per mettere in pratica, a vostro profitto, i vantaggi che offre il Mobiloil raffinato col nuovo metodo " Clearosol ".

VOI LI SENTITE questi vantaggi, stando al volante: la vostra macchina funziona meglio, è più elastica, più veloce.

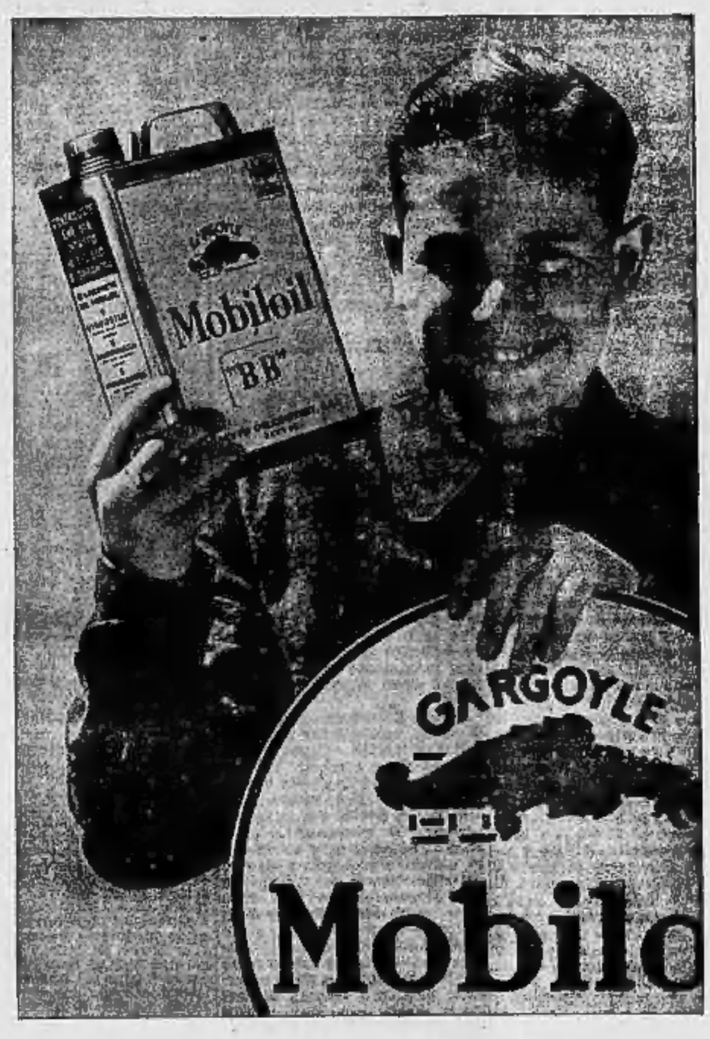
VOI LI VEDETE: ispezionando il motore, vi convincerete dell'assenza di gommosità e incrostazioni.

VOI LI CONTROLLATE, contando mese per mese quale economia vi procurano, anche soltanto in minor consumo dell'olio.

Il Mobiloil raffinato col nuovo metodo "Clearosol" è completamente esente da quei componenti di natura resino catramosa, inutili e nocivi ai fini della lubrificazione, che nessuno dei precedenti processi di raffinazione era riuscito ad eliminare per intero.

Il Mobiloil " Clearosol " è in vendita ovunque è esposta la targa Mobiloil.

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.



Ecco ciò che si elimina col nuovo metodo "Clearosol"

Questa poltiglia nerastra e attaccaticcia è formata dai componenti di natura resino-catramosa che si trovano in ogni crudo di petrolio, i quali alterandosi, provocano gommosità sugli steli delle valvole, incrostazioni carboniose, morchia nel carter e, in condizioni particolarmente gravose di servizio, l'incollamento delle fasce elastiche.

Eliminare questa impurità dall'olio significa:

- ridurre l'usura dei cilindri
- ridurre i depositi carboniosi del 50 % circa al 50 %
- ridurre il consumo d'olio anche di un 25 %
- facilitare gli avviamenti, risparmiando la batteria
- mantenere il motore perfettamente a punto
- eliminare la morchia nel carter
- evitare intasamenti dei tubi e filtri d'olio
- mantenere le valvole e le fasce elastiche immuni da gommosità a vantaggio della compressione e della potenza.

Mobiloil

OGGI PIÙ CHE MAI IL MIGLIORE OLIO DEL MONDO

GI-18

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTAMILA cuscinetti reggispinta sfere rulli liquida Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 39. 20331

FORNATURE pizzi qualunque genere riparazioni autobotte preventivi gratis. Telefonare 23-257. 70877

FORNO elettrico per tempera cadere utile centimetri 95 per 58 per 40 provvisto termometro autoregolatore vendesi. Via Modena, 55. 20451

SCHEDARIO tipo Rardo-Steinfels acquisto occasione. Martino, Statuto, 18.

TRASFORMATORI elettrici demolisti, vendo vasche per olio convenientissime, ruota idraulica acqua sopra 6x1 completa civaia, bilancialino stato, vendo quasi prezzo rottame. Corsone, Carrù. 20423

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Tabaccheria lucrosissima posizione, 35.000 lorde annue, vede 65.000. Vittorio, 59, Carignano. 20468

A 6000 mezza regalata intelligenza via commerciale centrale. Vittorio, 59, Carignano. 20469

CAUSA partenza rilevasi commerciabile o patente. Strada Milano, 48. 20429

CAUSA scioglimento società rilevasi attivissima industria sughero-cartone carbone. Scrivere via Lucento, 51.

CEDO, affitto, gerenza, subingresso commerciabili centrale. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71162

RIMETTESI laboratorio confezioni uomo macchine motore, posa rilievo. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70933

FARMACIA trentennale Piemonte vendesi fattibilissima, eventualmente affittasi. Corso, S. Anselmo, 12. 20537

GENOVA, via Venti Settembre cedesi antica e rinomata casa confezioni eleganza lucrosissime condizioni. Scrivere cassetta 4 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4517

PICCOLA avviato industria carta 95-35.000 nuova redditizia lavorazione interessenza eventuale acquisizione vetrista massima. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA Ditta importante associerebbe vendendo rappresentare provetta. Scrivere indicazioni cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71159

STATALE abbisogna subito mille duecilla rettificabili qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20373

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONENDO capitale auto cerco rappresentanze articoli forte consumo o lavoro decoroso massima serietà. Ufficio Commerciale, Pio Quinto, 26, Torino. 20349

PRIMARIA Società Assistenza Automobilisti cerca ogni Capoluogo Piemonte subagenti-ispettori di produzione preferibilmente istruzione garagiste. Stipendio, provvigione. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70933

PRIMARISSIMA Casa olearia Liguria cerca ottimo rappresentante Torino e Provincia attivi intraditto clientela. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4454

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI giovane 25-30 anni, scuole tecniche industriali, attitudini disegno schematico meccanico, rapidità esecuzione tempi. Indispensabile pratica precedente lavoro. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20367

DISECNATORE giovane licenziato scuola professionale per lavori vari cercasi. Offerte referenze cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AVVOCATO anziano, ritiratosi professione, offresi gratuitamente come amministratore, eventualmente istituto beneficenza. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20388

DATTILOGRAFA, pratica pratiche ufficiali, contabilità magazzino, offresi stabilito. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71139

CONTABILE attivo, serio, capace, immediate presso. Tenuta postale 590/675, Torino. 71217

TECNICO, progettista, pratico impianti, trasporti, lunga pratica d'officina, desidererebbe recarsi Colonia Africa Orientale, offresi. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERMOUTH liquori termino preparatore esperimentatissimo corrisponderebbe anche mezza giornata. Referenze primissimo. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70568

25enne volenteroso, buona presenza, offresi impiego magazzino, portinaio, fattorino, piccola cameriera. Rosen, via Gubbio, 98. 20452

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPO meccanico tecnico capacità indiscussa offresi. Scrivere Pasgi, San Paolo, 96. 20429

GIOVANE buona cerca servizio in giornata. Porta, via Torino, 3. 20446

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSORESSA grammatica, stenografia, letteratura italiano corsi lezioni private. Pensione Italia, via Bertola, 2. Presentarsi ore 11. 71231

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIORNIRINA cerca camera. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20432

10) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GALVUZIENTI, guarigione perfetta, rinvigoriscono lavoro spontaneo, ginnastica. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMORILIAMENTI Bracco, Norcenio, causa trasloco, Ispidami, Trivero, via Bogino, 23, Esposizione Maria Vittoria, 26. 20477

ARGIOCCASIONE sala pranzo quattrocentesca 1400, matrimoniale, studio Portinaria, San Tommaso, 10. 19801

MATRIMONIALI tre corpi 1000, piante quattro-cinquecentesca, camere mobili isolati, tutto prezzi ribassati. Augusta mobili, Vaschiglia, 11.

MOBILI: ultimi giorni liquidazione definitiva camerona salottone. F.lli Milanesi, Francesco Paolo, 40. 20378

MOBILI, Vastissimo assortimento liquidansi prezzi realmente eccezionali Pagella, Mazzini, 44. 20350

VESTITI signora, campagna, vestaglie, prezzi convenientissimi. Jaccosi Sorelle, via Consolata, 15. 71258

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI o prenderei affitto fabbricato industriale 2000 mq. circa recinto, preferibile zona via Nizza, oppure Stupinigi. Scrivere cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBESIO. Due [illegible] con giardino e corte tre piani, tutto unito corso principale angolo due strade adatto albergo, istituto, vendesi cambiasi casa Torino. Boggio, corso Principe Piemonte, 30. 20461

CASA civile, camere 80, reddito netto 36.000, vendesi cambiasi con altra 1.000.000, differenza contanti. Gaia, Ospedale, 4 bis. 20457

CASA signorile centralissima in costruzione ogni comfort, trattasi vendita. Ing. Gandino, Orfane, 5. 20396

CASA splendida signorile esente vendesi urgenza. Scrivere cassetta 250 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO bellissimo con retro cantinato via Andrea Doria vendesi. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20336

PROPRIETARIO casa civile esentata, 40 camere, grande locale industriale, 22.000 mq. vende per 600.000 rediibile. Tenuta postale 308-314.

VENDESI Chivasso fabbricato con tali magazzini area mq. 4000 adatto qualsiasi stabilimento. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71179

VENDO quattro camere 900 terreno 25.000, Lombini, Cesare Battisti, 72, Lanzo. 20460

500.000 casa signorile corso semicentrale, reddito, quarantamila. Bavero, Vespucci, 4, telefono 62-350. 71209

9000 condensi due camere, cantina, terrazza rialzato. Ventura, Chatillon, medici. 20444

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali industriali silenziosi o negozi via Domodossola 9. Rivolgersi Muratore, Tassoni, 29; telefono 72-649. 69857

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere accessori comodità moderne. Corso Umberto, 125. 20035

AFFITTASI alloggio tre camere varie, servizi, riscaldamento centrale. Alto miglior, Telefonare 72-586. 71180

AFFITTASI, strada Cavoretto, 84, piccolo signorile, termosifone, giardino due persone. 20472

APPARTAMENTI eleganti soleggiati, comodità moderne, giardino, ascensore. Via Susa, 31-35. 20434

APPARTAMENTI signorilissimi prossimi giardini, corso centrale, ogni comfort, immediata vendita. Ing. Gandino, Orfane, 5. 20396

CEDESI alloggetto paraggi Statuto, preferibilmente rilevando camera letto. Telefonare 42-226. 69778

COMPRO appartamento centrale cinque a dieci vani. Sereno, buone, rendite imposte. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NUOVA costruzione affittansi alloggetti signorili soleggiati due, tre, quattro camere, terrazze, acqua calda, bagni completi. Via Villafranca, 39 (Borgidgeri). 70884

SE occasione compero alloggio terreno rialzato od ultimi ambienti tutte comodità zona San Salvario o San Secondo. Scrivere, dettagliando, Rossi, Nizza, 30 bis. 71208

STUDIO pittura d'ambiente presso Porta Nuova. Via Berthollet, 2. 71154

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensione Minerva, vista mare, signorile, prezzi moderati, informazioni telefonare 72-586. 21415

SANTAMARGHERITA. Hotel Terminus, nuova gestione, rinnovo nuovo, posizione completa ventilazione. 4370

VARAZZE. Costa d'Oro. Pensione famiglie, camere rinnovate, magnifico terrazzo, vicinissimo mare. 20406

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALAGORO. Motocicli, motofurgoncini, camion, autovetture occasioni. Via Vittorio, 39; telefono 51-450. 20181

AL miglior offerente vendo Jap sidecar, Sapione, 3. 71174

ARIEL, BSA, Bianchi, Guzzi, Gurelli, Tommaselli, occasione, Agenzia Sertum, Cuorgnè, 2. 71206

ARTENA 3 serie accoppiamenti autopari candeggiati, Ballila 3-4 marce perfettissime. Prezzi stracciatissimi. Intrage, corso Francia, 13. 20425

AUTOSCUOLA istituti corsi celeri pomeridiani serali diurni. Romanese, via Carmine, 4. Torino. 20464

CAMION 30-31, 8pa, 26T. F. rimorchio Errani per 65A con tassa pagata, furgoncini Ballila 209, Lancia, Z, 12 ter, 3cb-3ci, vendo Sicu, concessionaria Fiat, via Nizza, 28. 4496

CAMION 634 N perfetto tipo 108 bollato vendesi occasione. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20416

CAMION 634 ribaltabile, carrozzeria nuova vendesi, cambiasi, facilitazioni pagamento. Cia, Foscolo, 10. 20479

FERRACOSTO!!! Noleggiate moto Moto Parilla, 135c Bertollet, 9, Telefoni 23-395, 52-283. 71220

MOTOFURGONCINO Jap 175 bollato 1700, altro 600 occasione. Cavallero, Palermo, 133. 71221

NOLEGGIO con scuola autisti, Ballila accelerimatiche. Garage Sabottino; telefono 52-494. 20470

VENDESI 634 camioncino 502-505 furgoncini. Via Moretta, 33 bis. 70902

VENDO Balilla Augusta Ariena Ardita 514 515 Lambda Alfa Strapuntini. Corso Vittorio, 28. 71266

VENDO moto A.J.S. New Imperial 500. Via San Donato, 76. 20474

MOTO FURGONCINI

con trasmissione a cardano. Preferiti! Olearo - Via Mazzanito 13.

VENEREE - PELLE - URINARIE

Corso Regina Margherita, 2 - Ore 9-12 - 15-20
Via Lamarmora - Dir. Dr. DELFIANO - Specialista per 12 anni Medico dell'Ospitale San Lazzaro LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide

RESTRINGIMENTI PERUZZI ore 11-12
Dr. Massolavello, via Nizza 17 15-20

dr. WYSS Sifilide - Cause ed organi - Iniezioni endovenose - Diatermia - Raggi ultravioletti
Via Po, 32 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

Appendice de *LA STAMPA* (41

L'amante della morte

Romanzo di **CARLO COMELLI**

Lei non avrebbe mai capito. Era una brava donna, aveva un solido buon senso e, come si dice, il cuore in mano; ma gli era bastato di vederla accanto a Delfina, che era tutta intuizioni e sfumature, per convincersi della impossibilità per due esseri simili di comprendersi.

Per la signora Deffoux, la giovane non poteva essere che un'avventuriera, che aveva ammaliato: meritava di andare in prigione! Tutto il resto non aveva importanza.

Il brigadiere non pensò neppure alla possibilità di raccontarle quanto era accaduto e preferì mentire.

— E' una donna minacciata da una banda di pericolosi malfattori. Indirettamente, è coinvolta nell'affare di cui mi occupo. Ho deciso di tenerla qui per qualche giorno...

— Ma l'hanno già ferita?...

— Sì! Perciò bisogna evitare che esca, anche se tentasse di farlo...

— Viene dall'Italia con lui?

Lui volse la testa. Balbettò:

— Sì...

— E' stata ferita laggiù?...

— Sì...

— E lei..... quella giovane, che fa?

— Che cosa intendi dire?

— Di che cosa vive? E' ricca? Lavora?

— E' artista di varietà.

— Ballerina?

— No. Acrobata...

Deffoux stava sui carboni ardenti. Quell'interrogatorio lo metteva in un crudele imbarazzo.

— E' sposata?

— No!... Ma ha, o piuttosto aveva, un amico...

— E' stato lui a ferirla?

Deffoux disse di sì per finirla e raccomandò a sua moglie di non parlare con nessuno dell'ospite.

Sentiva chiaramente che lei non gli credeva che a metà. Mentre stava per uscire, lei gli chiese:

— E noi dove dormiremo?

— Tu dormirai sul divano...

— E tu?

— Oh!... Per me... ci sono cento probabilità su cento, che per qualche giorno non avrò il tempo neppure di dormire...

— Ma sai che hai un aspetto strano?

— Sono molto preoccupato...

— Si direbbe che tu voglia nascondermi qualche cosa...

— Ma no! Soltanto, ti ripeto sto seguendo una pista interessante, pericolosa... e difficile...

— Le altre volte ti metti al corrente...

— Te ne parlerò, certo... Domani o dopodomani... Adesso, bisogna che vada dal capo...

Di nuovo fece per uscire, ma lei tornò a fermarlo.

— Senti...

— Che cosa?

— Guardami bene in faccia!

— Ecco...

— Non ti ha fatto qualche proposta, almeno, la tua acrobata?

Negò energicamente. Non era quella la prova più sicura che sua moglie non poteva capire? Ecco che riteneva Delfina capace di fargli « qualche proposta »!

Credeva appena alle sue orecchie.

— Ma no! Che dici? Te lo giuro!... E adesso scappo...

E scappò, infatti. Ma fu per cadere dalla padella nella brace. Doveva andare dal suo capo e questi era un vero amico per i propri collaboratori; ma questa volta Deffoux non sapeva proprio che cosa dirgli.

Quando arrivò negli uffici della Sûreté Generale, tutti lo salutarono allegramente e qualcuno, riassumendo il pensiero generale, gridò:

— Finalmente!... Eccoti tornato... Sapremo qualche novità!

E tutti gli si fecero attorno:

— Racconta!... Hai ritrovato Saint-Clair?... E Mokowsky?... E quel povero Bellair?...

— Il capo c'è?

— Ti aspetta. Ma dicci in due parole...

— Ve lo dirò in una sola: niente! Non so niente!

Ed entrò nell'ufficio del direttore, che l'accolse con la stessa esclamazione dei suoi colleghi:

— Finalmente!...

Deffoux strinse la mano, che il capo gli tendeva mollemente. Poi gli sedette di fronte.

— Non mi sembrate fiero di voi! Eppure dovete portar notizie di laggiù... Vi trovavate nello stesso albergo di Hans, il giorno in cui è stato assassinato...

Il brigadiere trasalì. Come faceva il capo ad essere già al corrente? E perchè sopratutto stabiliva un rapporto tra l'affare di Amburgo e Hans Turner?

— Vi ero!... — scappò.

— Allora, saprete qualcosa!

— Che cosa intendete, capo?

— Suvvia! Spero che almeno siate al corrente. Abbiamo ricevuto ieri un'altra nota di Berlino, che ci dà il nome di uno dei principali membri della banda di Amburgo. Si tratta di Hans Turner, il cui nome del resto non è quello... Ed ecco che, come per caso, questo Turner è assassinato lo stesso giorno proprio in Italia e nell'albergo dove vi trovavate voi... Nessuna meraviglia, quindi, se abbiamo pensato che voi, Deffoux, ci portaste una quantità di notizie!

Deffoux non rispose subito e il capo se ne stupì.

— Non avete l'aria molto soddisfatta!

— Sono stanco... Non è nulla!... Eccovi intanto, il portafoglio di quell'Hans... Contiene biglietti falsi, come vedrete...

— Ma chi l'ha ucciso?

Deffoux aveva avuto cura di togliere dal portafoglio la fotografia di Delfina. Alla domanda del capo, tacque di nuovo.

— Porbacco. Deffoux, finirò per credere che volete nascondermi qualche cosa! Fatemi il vostro rapporto, diavolo! Siete partito sulle tracce di Delfina e di Johnny, che voi pretendete sia Giovanni Saint-Clair. Li avete seguiti a Torino. Ebbene, adesso dove si trovano costoro?

— ....

— Che cosa aspettate? Un delitto è stato commesso, quasi sotto i vostri occhi. Mi portate il portafoglio della vittima e non mi dite nulla...

— ....

— E' tutto qui, quel che avete da rispondermi? Non avete neppure l'aria di capire che l'affare diventa sempre più serio. Il vostro collega Bellair è sparito e c'è probabilità che sia stato ucciso dai banditi...

— Ascoltatemi, capo...

— Ebbene! Ascolto...

— Vorrei chiedervi...

Tacque. Era rosso fino alla radice dei capelli.

— Continuate!

— Vorrei chiedervi un favore. Un grande favore! Di lasciarmi per qualche giorno andare, senza farvi un rapporto. Ho la certezza che riuscirò!

Il capo spalancò gli occhi.

— Che significa tutto questo, Deffoux?

— Vi prometto di farvi un resoconto completo fra una settimana, per esempio...

— E intanto?...

— Continuerò a lavorare...

— Sapete che mi state facendo una ben strana richiesta?

Il brigadiere si limitò a chinare la testa.

— Il mio dovere stesso m'imporrebbe di rifiutare. Perchè, in fin dei conti, io non so nulla di tutto quello che voi state armeggiando... Che cosa avete fatto a Torino? Lo ignoro! Che cosa volete fare adesso? Lo ignoro! Qual'è la pista seguita?... Non lo so; non so nulla, insomma!

— Prenderò tutta la banda, capo!

Questi alzò le spalle. Era di cattivo umore. I giornali cominciavano a protestare per la sparizione prolungata di Saint-Clair ed accusavano di trascuratezza la Polizia. E per di più, un'indiscrezione aveva fatto sapere ai giornalisti che l'agente Bellair era scomparso.

La serie delle sparizioni doveva continuare?!

— Ascoltate, Deffoux! Voi siete un vecchio collaboratore. Ho sempre avuto fiducia in voi. Voi avete le vostre idee su quest'affare e io ho le mie... Mi chiedete di lasciarvi fare... Acconsento!... Ma, fra otto giorni, voglio informazioni complete... Non è tutto! Vi proibisco, avete ben inteso, vi proibisco di prendere una iniziativa qualsiasi, senza la mia autorizzazione... Adesso, potete andare...

— Grazie, capo!

(Continua).

Anno 69 - Num. 185 TORINO - Sabato 3 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Quando un'assemblea assurda ed eterogenea come quella di Ginevra arriva a mettere sullo stesso piano la più antica delle Nazioni civili, l'Italia, e un Paese ultra arretrato come l'Abissinia è come si ammazzasse da sè.
(Daudet nell'*Action Française*).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le minaccie sono inutili. Esse non avranno per Mussolini il più piccolo effetto. Hoare ha parlato della possibilità che la Lega crolli o venga paralizzata: la verità è che la Lega è già crollata e morta da un pezzo.
(*Evening Standard* - Londra).

La maledizione di Ligg Jasu
sul capo di Ailé Selassiè

L'erede di Menelik sopravvive?

Adis Abeba, 2 notte.

Il Governo attende con ansia sotto un'apparente calma, le decisioni della assemblea ginevrina, mentre è vivamente preoccupato che possano sorgere nuovi incidenti di frontiera nel Ualual, dove gli armati agli ordini del Degiasmac Aydu sono impazienti di battersi, animati da una continua propaganda antitaliana. Il Tigrè e il Ualual sono le regioni dove gli armati, che sono i migliori dell'Etiopia, devono essere continuamente tenuti a freno.

La popolazione della capitale continua la sua vita apatica; i negozi sono stati chiusi per istigazione delle case indiane ed armene. Scopo di questo atto è quello di forzare l'imperatore a permettere la libera esportazione dell'argento, che per una recente decisione non può farsi ora che attraverso la Banca d'Etiopia, o a riportare il tallero al valore dell'argento. Ma il Negus non pare abbia voglia di cedere. Due scuole francesi dipendenti dalla Missione francese lazzarista, sono state chiuse e gli insegnanti partono per l'Europa.

Queste chiusure e le voci che corrono sulla partenza dei missionari inglesi sono causa di vivo nervosismo tra i mercanti internazionali di qui. L'elemento femminile della capitale, cioè le mogli dei funzionari e ufficiali della Corte, vorrebbe organizzare una specie di Croce Rossa, però finora non si sono avute che riunioni senza conclusioni pratiche. Le signore abissine sono quasi restìe e sono di un'apatia che per se stessa vuol dire inaccessibile d'ogni iniziativa. Nelle sfere dirigenti si ritiene che la miglior cosa che la donna abissina potrà fare in caso di guerra sarà quella di dedicarsi a lavori di cucito per preparazione di indumenti l'esercito.

Il segnale da Alessandria d'Egitto che Ligg Jasu, l'erede al trono spodestato dal Negus, che questi ha trasferito in una delle più remote fortezze dell'Abissinia, secondo i giornali egiziani non soltanto è al corrente del conflitto italo-etiopico e degli avvenimenti che si preparano ma ha anche ripetuto la maledizione sul capo di Ras Tafari l'odierno usurpatore. La maledizione fu formulata 26 anni or sono (30 ottobre 1909) da Menelik allorquando con un editto proclamò suo erede il nipote Ligg Jasu. In un popolo superstizioso come l'abissino la maledizione di Menelik, ripetuta ora da Ligg Jasu potrebbe avere conseguenze imprevedibili per l'attuale Negus.

La maledizione è contenuta nel testo dell'editto succitato e che qui trascriviamo integralmente:

« Dichiaro che erede al trono è mio nipote Ligg Jasu, figlio della Unitzeri Anaghet e di Ras Micael, e che ho nominato suo tutore Ras Tesman che vi presento come tale e a cui confido la custodia del trono. Se si trovasse qualcuno abbastanza audace per dire mentre sono in vita: prendiamo il figlio e gettiamo il disordine nel Regno, io lo maledico e che la maledizione e l'anatema fulminato contro Ario cadano su di lui e che la terra rinneghi colui che rinnegherà le mie parole ».

Ras Tafari, ora Negus Selassiè, invano ha fatto spargere ad arte la voce della morte di Ligg Jasu, il quale, a quanto pare, ha ancora numerosissimi proseliti specialmente fra gli elementi musulmani e sopratutto fra quei Ras che attraverso un suo ritorno al trono sperano maggior fortuna.

La notizia della maledizione di Ligg Jasu, come era prevedibile, ha prodotto enorme impressione. I partigiani dell'ex Negus tentano ora di sfruttarla attraverso una sottile ma pericolosa propaganda contro il maledetto, cioè l'attuale Negus.

Sulla situazione economica dell'Etiopia si hanno le seguenti notizie. Il pericolo di una guerra immaginario ha deprezzato il valore dei biglietti di banca abissini che in certe regioni prossime alla Somalia italiana e a quella inglese hanno raggiunto una svalutazione del 25-30 per cento. Anche le importazioni, naturalmente escluse quelle a carattere militare, si sono ridotte a più della metà. Si è verificato il fenomeno temporaneo di rimanenza nelle esportazioni, ma si tratta di merci appartenenti a commercianti europei i quali si sono affrettati a mettere al sicuro con tutti i mezzi possibili le loro merci, inviate per ferrovia a Gibuti oppure per carovana nel Sudan o nel Kenya. Ultimamente all'estero delle merci sono state lasciate al sicuro all'estero grandi quantità di monete d'oro e d'argento nonchè gioielli appartenenti a ricchi indigeni.

Come l'Inghilterra tradì il Re dell'Heggiaz

Alessandria (Egitto), 2 notte.

L'Ahram attacca violentemente il Governo che accusa di servilismo agli inglesi. In un altro articolo poi afferma che la politica estera dell'Inghilterra si serve di tutti i mezzi leciti e illeciti, e prosegue: « Il defunto Hussein Re dell'Heggiaz morì in Cipro prima di essere riuscito a conoscere i segreti della grandezza dell'Inghilterra che durante la grande guerra gli ha fatto promesse e trattava contemporaneamente con altri per la divisione della penisola araba». Da numerose prove appare evidente che l'Inghilterra indietreggia sempre davanti ai forti e mostra la propria forza alle Nazioni deboli. L'Egitto ha ottenuto la sua costituzione ed ha indotto l'Inghilterra ad abolire il protettorato ed a permettere il ritorno di Zagloul Pascià dall'esilio quando è riuscito ad unirsi ed opporsi energicamente alla politica inglese. Ma i segreti della grandezza inglese vogliono attualmente che la costituzione non sia ristabilita. Non si può affermare che questa sarà ripristinata in altra occasione propizia perchè l'Egitto non troverà occasione più propizia di questa che sta attraversando ».

A. L.

Il Consiglio societario convocato per oggi

Ginevra, 2 notte.

Dopo un colloquio Eden-Laval terminato verso la mezzanotte, il rappresentante del Foreign Office dichiarava che nuovi testi sarebbero stati concordati tra le tre Potenze. I piccoli punti di dettaglio rimasti in sospeso con la delegazione italiana verrebbero appianati senza difficoltà, a quanto almeno assicurava lo stesso Eden, per cura degli esperti entro la giornata di domani. I testi in parola venivano pertanto portati a conoscenza della delegazione abissina la quale domandava tempo fino a domani sera per sollecitare una risposta da Addis Abeba. In ogni modo Litvinoff, preso atto dell'accordo di principio, disponeva senz'altro per la convocazione del Consiglio per la giornata di domani. Sembra che il raggiungimento dell'accordo sia dovuto alla rinuncia da parte inglese a includere nella risoluzione qualsiasi precisazione circa la competenza del Consiglio ad esaminare a una data fissa la questione di fondo. Secondo la soluzione il Consiglio si limiterebbe a prendere atto alla data del 4 settembre dell'esito della procedura arbitrale.

IL GR. UFF. GHIGI nuovo Ministro d'Italia al Cairo, a bordo dell'« Ausonia » in navigazione verso l'Egitto.

La compagna del princ. Mdivani in gravissime condizioni

Barcellona, 2 notte.

Si apprendono stasera le circostanze nelle quali si è prodotto l'accidente che ha costato la vita al principe Alessio Mdivani.

Ecco le circostanze nelle quali si è prodotto l'accidente. La baronessa ventiseienne Maud Thyss, originaria dell'Ungheria, che abitava a Palamos presso la signora Sert moglie del celebre pittore, e sorella del principe Mdivani doveva prendere il treno a Perpignano per recarsi a Parigi. Il principe offrì alla baronessa di condurla a Perpignano nella sua vettura e al momento in cui questa passava nei pressi di Albone l'incidente causato dal cattivo stato della strada si produsse. Il principe è rimasto schiacciato sotto la vettura e la baronessa ha riportato gravissime ferite e la frattura del cranio. La signora è stata trasportata in una clinica di Gerona ove è stata operata alla mezzanotte e dove esso non ha ancora ripreso la conoscenza.

La baronessa Maud Thyss, in istanza di divorzio, doveva sposare il principe Mdivani. Il pittore Sert cognato del principe avvertito a Genova dove si trovava è arrivato a Barcellona nel pomeriggio.

Il principe Mdivani era figlio di quel maresciallo Mdivani che era stato aiutante di campo dello Zar. Le avventure dei tre fratelli Mdivani hanno illustrato le cronache del dopoguerra e rimarranno tutti e tre celebri per i loro clamorosi divorzi. Davide Mdivani aveva divorziato dalla signora Mac Murray. Sergio si era separato dalla celebre attrice cinematografica Pola Negri per sposare Mary Mac Cornick e Alessio aveva divorziato da due delle più leggiadre e ricche signore americane: Luisa Allen e Barbara Hutton.

Le miniere del Manciukuò avocate allo Stato

Hsing-King, 2 notte.

Il Governo del Manciukuo ha pubblicato oggi un decreto in virtù del quale sono nazionalizzate tutte le risorse minerarie del paese ritenute utili alla difesa dello Stato. L'oro è escluso dalla nazionalizzazione non essendo ritenuto essenziale ai fini militari. Contemporaneamente, il Governo ha pubblicato che non prenderà la considerazione alcuna protesta di Potenze straniere sul decreto suddetto analoghe a quelle ricevute a suo tempo per l'istituzione del monopolio petrolifero. Tale atteggiamento è giustificato con la circostanza che il Governo non è tenuto a riconoscere e a garantire gli interessi stranieri sviluppatisi quando erano in vigore i vecchi trattati

Il volo sul Polo iniziato questa notte?

Mosca, 2 notte.

L'aeroplano sovietico che tenta il volo senza scalo da Mosca a San Francisco, sorvolando il Polo Nord, partirà questa notte alle ore tre, ora locale.

Il programma di Colijn è la difesa del fiorino

L'Aja, 2 notte.

Il Primo Ministro olandese Colijn, parlando questa sera alla radio, ha vigorosamente assicurato il Paese che il suo Governo difenderà il fiorino fino all'estremo. Ha poi comunicato che intende dare notevole sviluppo ai lavori pubblici per alleviare la disoccupazione e per lo stesso scopo promuoverà una maggiore industrializzazione del Paese.

Ambigue dichiarazioni di Cialdaris sulla restaurazione monarchica

Atene, 2 notte.

Cialdaris proseguendo dalla Jugoslavia per la Germania ha fatto delle dichiarazioni passando da Salonicco affermandosi disposto ad esaudire la volontà del popolo ed a portare il Re ove esso lo volesse aggiungendo non esistere ragione di non fare il plebiscito e che anzi egli personalmente lo desidererebbe. Ha inoltre smentito la notizia del suo incontro a Bled in Jugoslavia con i principi di Grecia Nicola e Cristoforo e con emissari dell'ex-Re Giorgio. I circoli repubblicani insistono però nel dire che questo è lo scopo principale della sua sosta in Jugoslavia.

Il mistero della "corazzata aerea,,

I segreti preparativi per il volo di prova -- La laboriosa partenza -- Una sola e incerta segnalazione di una nave a 400 miglia dalla costa

San Francisco, 2 notte.

La misteriosa scomparsa della « corazzata volante » — il grande aeroplano da bombardamento pensato, disegnato e costruito in tutta segretezza per conto della Marina da guerra americana — ha provocato una enorme impressione nel pubblico americano e più che mai in quella della costa del Pacifico giacchè il grande quadrimotore è scomparso sull'oceano che bagna gli Stati di Washington, Oregon e California.

Durante tutta la giornata di oggi le edizioni dei giornali sono andate a ruba anche se i grandi e vistosi titoli non erano in grado di svelare al pubblico ansioso come e dove sia scomparso il gigantesco aeroplano. Tuttavia ogni successiva edizione straordinaria aggiungeva qualche particolare che, collegati con i dati di fatto certi e con i dati tecnici dell'apparecchio, permettono di fare una quantità di supposizioni e di induzioni fra le quali, più oltre, vi riferiremo le più fondate e le più attendibili.

Prima però è necessario raccogliere i pochi elementi certi sulle condizioni in cui l'aeroplano ha lasciato terra; elementi non ufficiali e nemmeno ammessi ufficiosamente giacchè le autorità navali mantengono sull'argomento un silenzio assoluto. Tuttavia le testimonianze di gente che ha assistito alla partenza dell'apparecchio — gente che si è lasciata abbondantemente intervistare dai giornali californiani — consentono di precisare alcuni dati di fatto.

Pochi elementi certi!

Il quadrimotore è partito dall'aeroporto che sorge a nord-est di Seattle, nello Stato di Washington: la partenza è avvenuta senza che la notizia dell'imminente battesimo dell'aria trapelasse: ai cantieri — Boeing — dove l'aeroplano era stato costruito ed allestito si era visto nella mattina un notevole affannarsi di uomini intorno al colossale apparecchio che era stato rimorchiato dalla grande rimessa allo spiazzo di cemento, da dove si diparte la pista di rincorsa specialmente costruita per le macchine destinate ad alzarsi con grave carico.

Il fatto attirò l'attenzione di alcuni abitanti della zona inquantochè era evidente che gli uomini intorno all'apparecchio non erano i soliti operai che erano stati veduti i giorni precedenti intenti all'opera di finitura e di prova; al contrario era chiaro che si trattava di una completa squadra di manovra. E' da notare che gli abitanti dei villaggi di Kirland, Houghton, Ghaudwar e di tutti i *cottages* sparsi sulla costa occidentale della baia, hanno seguito i progressi della costruzione e dell'allestimento del *Boeing* con un orgoglio quasi campanilesco: tutta l'America era orgogliosa di questo nuovo apparecchio che avrebbe dovuto riabilitare i disastri dei dirigibili *Macon* e *Akron* e che sarebbe stato l'apparecchio più grande e più potente del mondo. Ma gli abitanti di Seattle e dei paesi vicini consideravano il grande apparecchio un po' come una creatura loro: questo spiega l'interesse con cui ogni progresso ed ogni mossa verso il completamento fosse seguita attentamente e che la notizia di un'imminente uscita sia girata tante volte di bocca in bocca richiamando intorno al campo folle enormi.

Ed è questo stesso interesse della folla che ha consentito ai giornali di raccogliere confrontare e vagliare i particolari che le autorità si rifiutavano decisamente di dare. Le autorità stesse, allo scopo appunto di evitare che intorno al campo si adunasse troppa gente, hanno disposto che il volo di prova avesse inizio la mattina presto, in modo che soltanto pochi curiosi hanno potuto vedere i preparativi e assistere alla partenza.

Fra questi privilegiati c'è un ragazzo di scuola il quale ha così raccontato all'inviato del maggiore giornale di qui, il *California Bulletin*:

« Potevano essere le quattro del mattino (ora del Pacifico, e cioè di nove ore in ritardo in confronto a quella dell'Europa Centrale) ed io ero uscito di casa per andare a caccia. Passando lungo la strada che fiancheggia l'aerodromo, ho notato che il grande Boeing a quattro motori era stato portato fuori dall'*hangar* e posto sullo spiazzo di lancio: ho potuto notare che vicino ad esso c'erano, oltre a un certo numero di uomini di manovra, due auto-serbatoi. Ho fermata l'automobile per vedere meglio: ho potuto scorgere che una delle autobotti era collegata con un tubo all'apparecchio. Non mi ci volle molto ad immaginare che si stava facendo il pieno di benzina e che, probabilmente, avrei avuto la fortuna di assistere al primo volo del Super-Boeing.

« Ho deciso subito di rinunciare alla mia piccola battuta di caccia e sono stato lì a vedere. I preparativi per i rifornimenti non sono durati meno di un'ora: ho visto tre delle autobotti prendere il posto delle prime due. Finalmente, quando l'orizzonte si colorava di rosso, sono stati messi in moto i motori: dopo una prova di cinque minuti i motori sono stati spenti; dopo breve tempo le eliche hanno cominciato a vorticare di nuovo. Anche la seconda prova è durata meno di una diecina di minuti.

Decollaggio difficile

Dopo un quarto d'ora si è sentito di nuovo il rombo assordante dell'apparecchio: dalle variazioni di intensità di questo si poteva comprendere che l'uomo che stava ai comandi faceva gli esperimenti finali. Durante le fasi di questa terza prova ho potuto distinguere nettamente i movimenti secchi e rapidi con cui l'enorme timone di direzione e quelli di profondità rispondevano alle manovre del pilota.

Frattanto anche le innumerevoli ruote che erano state appoggiate alle ali e alla fusoliera venivano rimosse: dopo un urlo più alto i motori cominciarono a girare a basso regime. Si sono visti allora gli uomini di manovra strappare con delle corde i cunei di legno posti davanti i due gruppi frontali di ruote accoppiate.

Subito dopo i motori hanno ripreso a girare in pieno e il gigantesco aeroplano cominciò ad avviarsi. Percorse almeno un chilometro sulla pista di lancio correndo sempre più veloce: finalmente la ruota di coda si è sollevata da terra, l'apparecchio si è messo in linea di volo; ancora duecento metri sono stati percorsi ad una velocità non inferiore ai duecentocinquanta chilometri all'ora e, infine, anche il carrello ha lasciato la pista. Il Boeing era in aria.

L'apparecchio doveva essere molto carico giacchè mi è sembrato che il pilota facesse molta fatica a guadagnare quota: l'ho veduto superare gli alberi che limitano ad occidente il campo ad un'altezza non superiore ai cinquanta metri: eppure fra quelli alberi e il punto dove il decollo era avvenuto non ci sono meno di tre chilometri.

Dopo aver continuato a volare per una decina di minuti verso la baia, l'apparecchio è rientrato sul campo ad un'altezza di tre o quattrocento metri: ora, evidentemente le cose dovevano andar meglio ed il pilota doveva incontrare meno difficoltà a far quota. Il Boeing ha compiuto tre giri sul campo poi puntò verso nord e scomparve.

Questo il racconto del maestro di scuola, racconto che si può ritenere sostanzialmente esatto. Non importa se si è saputo ufficialmente più tardi (e questa è stata l'unica informazione ufficiale) che a bordo del Boeing c'era una sola persona, il pilota - collaudatore Sknorr, impiegato dalla stessa ditta costruttrice. A prima vista si potrebbe ritenere che il fatto che il passeggero fosse uno solo, escludesse quella difficoltà di decollaggio sulla quale il testimonio ci fallò si è così insistentemente trattenuto. Senonchè va tenuto conto che l'apparecchio era stato zavorrato: quintali e quintali di sacchi di sabbia erano stati caricati a bordo per sostituire il peso di quello che è l'equipaggio previsto. Egualmente era zavorrato in misura pari all'armamento che, come è noto, comprende un cannone a tiro rapido antiaereo e un certo numero di siluri.

Avvistato sull'Oceano?

Dopo la partenza dal campo di Seattle l'apparecchio è stato visto volare, ad alta quota, sopra il Canale di San Juan de Fuca, che a duecento chilometri da Seattle, sbocca nell'Oceano Pacifico.

Da allora non si è più avuto alcuna segnalazione precisa per tutta la giornata di ieri. Sono state fatte partire intere squadriglie di aeroplani ed idrovolanti con l'incarico di ispezionare il tratto di mare lungo il quale era stato deciso che il Boeing avrebbe fatto rotta. Anche tutti i piroscafi sono stati richiesti, per radio, di avvertire gli uomini di vedetta di scrutare attentamente il mare. Quali istruzioni autorizzano la supposizione che i costruttori si attendono che l'apparecchio, anche se caduto in mare, potrebbe galleggiare.

A tarda sera, un'ultima edizione dei giornali annuncia che i passeggeri del piroscafo « General Herman» dell'American Mail Line, giunto a Seattle nel tardo pomeriggio, hanno dichiarato di aver incontrato alle dieci di ieri mattina, a circa quattrocento miglia dalla costa, un apparecchio di grandi dimensioni. Tuttavia la notevole distanza a cui viaggiava hanno impedito di distinguere se si trattasse di un quadrimotore e, anzi meno, se fosse il Boeing partito da Seattle nella mattina. Il mistero dell'aeroplano-mistero continua a essere impenetrabile.

B. F.

LA SIGNORINA JOBE' LAVAL e Vichy col fidanzato, conte Renato di Chambrun.

Bambeleggiamenti parlamentari

La scolaretta di Manchester motivo di discussione ai Comuni

Londra, 2 notte.

Nella Galleria degli stranieri alla Camera dei Comuni sedeva oggi una bambina tredicenne, accompagnata dal babbo, dalla mamma e dalla maestra e la Camera si occupava, nella sua ultima seduta odierna, prima di prendere le vacanze, del componimento scolastico di quella bambina, il componimento che ha suscitato polemiche sui giornali come non se ne ricordano da anni. Tutti in Inghilterra ormai hanno letto il componimento riprodotto in fac simile sulle pagine dei giornali a grande tiratura e tutti conoscono il nome della bambina, Maud Mason, e le sue fattezze. Il componimento, come sapete, era stato scritto sul tema dato alle allieve di Manchester per il giubileo: « Parlate del vostro Paese natio ». E Maud Mason aveva scritto fra le altre cose che « l'Inghilterra, pur essendo un piccolo Paese, è il miglior Paese del mondo giacchè è governato da un buon Re e da una buona Regina ». Un ispettore scolastico, secondo una delle versioni, ha trovato a ridire a queste affermazioni della piccola Maud e davanti alla classe ha dichiarato che sentimenti del genere sono « un rimasuglio di un sorpassato imperialismo ». La maestra rimbeccò l'ispettore osservandogli che era stata proprio lei a insegnare quelle cose alla bambina e poi si recò a protestare dalla direttrice, la quale indirizzò al Ministero dell'Educazione una furibonda lettera chiedendo la testa dell'ispettore. Di gradino in gradino, la faccenda è arrivata in Parlamento, allorchè il deputato di Manchester Hurst ha invitato la settimana scorsa il Governo a far conoscere i motivi della sua inerzia di fronte a un caso così enormemente grave. Perchè non si era punito l'ispettore? Il Governo ha dovuto fissare la data d'oggi per la discussione della questione.

MAUD MASON la scolaretta londinese che ha provocato una discussione ai Comuni per una frase scritta in un componimento

La piccola Maud è arrivata a Londra con i genitori. Il viaggio è stato pagato da un grande giornale londinese. Alla stazione la bambina è stata accolta — dichiara il giornale — con un entusiasmo ben maggiore di quello che caratterizza gli arrivi delle grandi stelle cinematografiche. E tutto il Paese — esso dice — condivide i nobili sentimenti di Maud Mason. Attendevano la bambina infatti diecine di giornalisti e fotografi. Quando essa è scesa dal treno, le macchine sono scattate, i lampi di magnesio hanno illuminato la tettoia e i giornalisti hanno assediato la scolaretta. Le scene si sono ripetute oggi quando essa è entrata al palazzo di Westminster.

Il deputato Hurst solennemente ha estratto dalla cartella il quaderno dei componimenti e ha letto, dalla prima all'ultima parola quello scritto dalla piccola fanciulla di Manchester. « Quando ho visto quel signore con la tuba — ha più tardi commentato la ragazza — leggere il mio componimento davanti a tutti quegli altri signori, ho avuto una strana sensazione dentro di me ». Hurst ha ribadito oggi la sua tesi che il Governo debba prendere una misura esemplare. Gli ha risposto il Ministro dell'Educazione Oliviero Stanley, il quale ha fatto rilevare l'esistenza di due versioni contraddittorie dell'incidente. L'ispettore non aveva voluto rimproverare nè la maestra nè la scolara, ma aveva espresso un'opinione confidenziale alla maestra. Il Ministro si è detto incerto di fronte alle due versioni ma in pari tempo si è dichiarato sicuro del patriottismo dell'ispettore, ferito e decorato di guerra.

Sacerdote avvelenato col vino della Messa

Due fermi operati dalla polizia

Cremona, 2 notte.

Di un grave attentato è rimasto vittima oggi il canonico della Cattedrale, monsignor Erminio Stusni, parroco milrato della chiesa di Comunione e, avvicinato il calice alle labbra, ne beveva il contenuto. Immediatamente si abbatteva al suolo in preda a tremendi dolori viscerali, mentre un rivolo di sangue gli usciva dalla bocca. Soccorso dal sacrista e da fedeli.

Un funzionario e agenti di Questura provvedevano al sequestro della bottiglia sturata il giorno precedente e posta in uno stipo chiuso a chiave, la quale conteneva il vino per l'ampollina. L'analisi accertava la presenza nel vino di una ingente quantità di acido muriatico.

La Questura ha operato per ora due fermi.

Il vicario della chiesa, don Vittorio Cominetti, che, prima del sequestro, aveva voluto assaggiare il vino per accertarsi se fosse o meno corretto, ha a sua volta riportato ustioni alla lingua e al palato. Le condizioni di monsignor Stusni sono gravissime.

Una locomotiva della Roma-Parigi
scoppia in piena velocità

Il macchinista e il fuochista periti nell'incidente

Parigi, 2 notte.

L'inchiesta tecnica concernente l'esplosione della locomotiva del diretto Roma - Modane - Parigi, e non Ginevra-Parigi, non ha ancora condotto ad accertarne le cause. La macchina di modello relativamente recente, rinomata per la sua robustezza, era stata or non è molto riveduta cosicchè non si può ancora dire se l'accidente sia dovuto al cedimento di una qualche parte della caldaia o alla pressione eccessiva dovuta ad errore del macchinista e del fuochista.

L'accidente è avvenuto mentre il diretto internazionale, procedendo ad una velocità di 80 chilometri all'ora, saliva in direzione di Amberieu, passando per alcuni chilometri sul percorso della linea Ginevra-Parigi. Poco dopo la mezzanotte, adunque, mentre un fragore violentissimo imperversava sulla regione, la caldaia della locomotiva esplodeva con un rumore formidabile, che i viaggiatori addormentati confondevano con quello del tuono. Una massa di ghisa e d'acciaio del peso di 28 tonnellate venne lanciata come una palla a sinistra della linea, sopra i fili telegrafici dei quali non uno fu colpito. Precipitando la massa scavava un'enorme buca in un campo, a cinquanta metri di distanza, poi rimbalzando ancora come un giocattolo, faceva tre balzi successivi per affondarsi nella terra bagnata a 170 metri dal binario. Il macchinista e il fuochista strappati dal loro posto dalla violenza dell'esplosione, furono lanciati essi pure sulla sinistra della linea. Alcuni minuti dopo, venivano organizzati i primi soccorsi. I cadaveri dei due uomini furono ritrovati straziati. La violenza dell'esplosione li aveva non solamente interamente svestiti, ma aveva loro strappato tutta l'epidermide.

Per fortuna l'accidente accadde in un rettilineo cosicchè il carrello della locomotiva non deviò ma si andò ad arrestare dopo 300 metri di corsa, allorchè attraverso l'enorme ferita in macchina aveva perduto tutto il vapore.

Il capo treno che si era affacciato allo sportello, inquieto per l'arresto inopinato, scese sotto la pioggia e di corsa raggiunse la locomotiva. E' facile immaginare il suo stupore e il suo spavento quando constatò l'irreparabile accidente. L'allarme fu dato subito. Il personale tecnico procurò di far ignorare sino all'ultimo la triste avventura ai viaggiatori che riposavano nei vagoni.

Successivamente vennero avvertiti i dirigenti del deposito macchine di Amberieu e la gendarmeria e infine l'autorità giudiziaria di Belly; dopo un'ora d'attesa è giunta un'altra locomotiva, con la quale il treno potè ripartire mentre la locomotiva mutilata veniva lasciata su un binario secondario. Il macchinista Fortunato Domenc e il fuochista Giuseppe Christin erano entrambi ammogliati con figli. Le loro salme sono state adagiate nella sala d'aspetto della piccola stazione di Argis, ove sono vegliate dai ferrovieri.

Dieci città di San Salvador isolate per un furioso uragano

San Salvador, 2 notte.

Un furioso uragano, accompagnato da numerose scariche elettriche, ha imperversato ieri su tutto il territorio della Repubblica. Tutte le comunicazioni sono rimaste disorganizzate e dieci città sono del tutto isolate.

I danni non sono stati ancora accertati. Sono però già segnalati alcuni morti tra le popolazioni rurali.
(*United Press*).

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, in una clinica di Torino, è spirata serenamente dopo lungo soffrire col conforto della Fede

Maria Luisa Monaco Milani
di anni 28

Desolati lo annunciano il marito **Piero Monaco**, i genitori **Luigi** e **Erminia Milani**, i fratelli **Tino** ed **Estino**, i suoceri **Gaspare** e **Silvia Monaco**, i cognati **Guido** e **Lina**, le famiglie **Milani, Venzaghi, Fontana, Ausoni, Candiani, Crespi, Girelli** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Busto Arsizio, domenica 4 corr., alle ore 17, partendo dalla Chiesa S. Anna, per la Basilica di San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 agosto 1935-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 2 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	26 —
Pirelli (azioni)	35 —	39 ½
Edison (azioni)	43 —	50 —
Pers. It. (obbl.) 7	66 ½	— —
Pubblica Utilità 7	52 5/8	— —
Pr. Cons. Milano 6½	56 —	58 ½
Id. id. Roma 6½	58 —	60 —
Op. Pubbl. Serie A 7	80 3/8	96 —
Id. id. Serie B 7	— —	62 7/8
Adr. Elettr. s. warr.	63 ½	83 ½
Uses senza warr. 7	44 —	48 ½
Mediterranea s. w. 7	82 —	83 7/8
Utilità s. warr. 7	47 ½	— —
Fiat senza warr. 7	— —	82 7/8
Imprese Franch. (obbl.)	65 —	85 —
Idroelettr. Isarco 7	49 —	51 —
Meridion. Elettric. 7	55 1/8	60 —
Terni 6,50	45 ½	47 ½
Sip 6,50	46 ½	47 3/8
Adamello 7	60 —	64 —
Edison 6½	65 —	67 —
Edison 7	83 —	74 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	60 —	76 3/8
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	76 7/8
Italian Superpower	47 ½	49 —

AZIONI

Allied Chemical 158¾; Amerinop Can 144½; Idem Radiator e Stand. San 16 7/8; Idem Telephone e Telegraph 151; Idem Tobacco 99; Anaconda Copper 15 5/8; Baltimore Locomotive 3½; Bethlehem Steel 36; Canadian Pacific 9 7/8; Chase National Bank 31; Chrysler Corporation 58½; Consolidated Gas 20 5/8; Eastman Kodak 145; General Electric 28 5/8; Id. Motors 38 1/4; International Harvester 51 ½; Id. Telephon e Telegraph 10½; Kennecott Copper 19 1/8; Montgomery Ward 52; National Biscuit 31¾; Idem City Bank 29; New York Central 29 5/8; North American Co. 19¾; Procter e Gamble Co 51; Radio Corporation of America 6 3/8; Royal Dutch Petroleum Co 42½; standard Brands, Inc. 14¾; Idem Oil of New Jersey 46 5/8; Texas Gulf Sulphur 24; Union Carbide e Carbide Co 63; United Aircraft 16 1/4; Idem Corporation 3 7 8; U. S. Rubber 13½; Idem Corporation 42½; Westinghouse Electric Comm. 83; Woolworth Co. 61; Italian Superpower 0 ¾-0 7/8; Johns Manville Co. 65¾.

Cambi: Roma 5.21; Londra 4.9578; Berlino 40.38; Madrid 13.74; Amsterdam 67.87; Parigi 6.6550; Bruxelles 18.91; Berna 32.76; Stoccolma 25.278; Oslo 24.9250; Copenaghen 22.15; Vienna 19; Praga 4.1625; Budapest 29.75; Bucarest 98.50; Belgrado 230.25; Atene 94.62; Buenos Aires, peso carta 33.64; Rio Janeiro 8.35; Londra 60 g. bankers bills 4.9475; Id. 60 g. commercial bills 4.9487; Montreal su Londra 4.9850.

METALLI

Londra, 2 agosto 1935 (chiusura).

Rame ex.	140.10	Stagno str.	240.15
Argento v.	30 3/16	Piombo mc.	16.11.3
Id. term.	30 5/16	» 3 m. mese	15.11.3
Platino oz.	140	Zinco m. c.	14.8.3
Rame R. Sel	38	» 3 m. mese	14.10
» massimo	38.5	Alluminio	101
Standard c.	33.1.3	Antimonio min.	94
» tre mesi	32.9.3	» massimo	96
Stagno c.	233.10	Nichelio	200.05
» tre mesi	218.15	» massimo	200.05

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 2. — Frumenti futuri (prezzi per 500 libbre): ottobre 5.4 e 1/8; ottobre 5.3 1/8; marzo 5.3 3/8.

CHICAGO, 2. — Frumento Rosso Winter n. 2 disp. c. 104 ¼. Futuri: settembre 90 5/8, 90 ½; dicembre 93 5/8, 93 3/8; maggio 94 3/8, 94 ½.

BUENOS AIRES, 2. — Frumento: agosto p. 7.30; settembre 7.18; dicembre 7.14.

WINNIPEG, 2. — Frumento: agosto 84 1/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il primo Agosto decedeva improvvisamente in Santa Margherita Ligure il

Dott. ANTONIO POMA

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Ilda Boggio** coi figli **Marco** e **Sita**, la mamma **Pia Bruno** vedova **Poma**, il fratello **Enzo** e famiglia, la sorella **Giulia**, gli suoceri **Edoardo** e **Sita Boggio** e famiglia e i parenti tutti. (4541

La salma verrà trasportata al Santuario di Oropa dove le esequie avranno luogo il giorno di sabato 3 corrente alle ore sedici.

S. Margherita Ligure, 2-8-1935.

Il **Presidente**, gli **Amministratori** ed i **Sindaci** della **S. A. Cooperativa Approvvigionamenti Industriali Lanieri** annunciano con profondo dolore la morte del Signor

Dott. ANTONIO POMA

Direttore della Società.

Biella, 2 agosto 1935-XIII.

Munita dei Conforti Religiosi ieri l'altro mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Miletti ved. Passeroni

Partecipano la dolorosa perdita i figli: Dottor **Annibale** e consorte **Lena Bernardi, Maria** in **Tobin, Guido**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle 8,30, in Bricherasio.

Bricherasio, 3 agosto 1935-XIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

L'Amministrazione Stabili dei **Conti Rossi di Montelera** partecipa con dolore il decesso dell'affezionato suo ex-Amministratore Signor

FRANCESCO BRUGNA

avvenuto stamane.

Torino, 2 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Fratelli BERTOLOTTI** annunzia con profondo dolore la morte della Signora

Clemente Teresa v. Bertolotti

nonna dei titolari e fondatrice della Ditta stessa.

Alessandria, 2 agosto 1935-XIII

MEMENTO

Stamane, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni (Duomo) vegliarono celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 in suffragio della compianta **OTTAVIA FONTANA**. Le nipoti ed i parenti ringraziano fervidi tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 20403